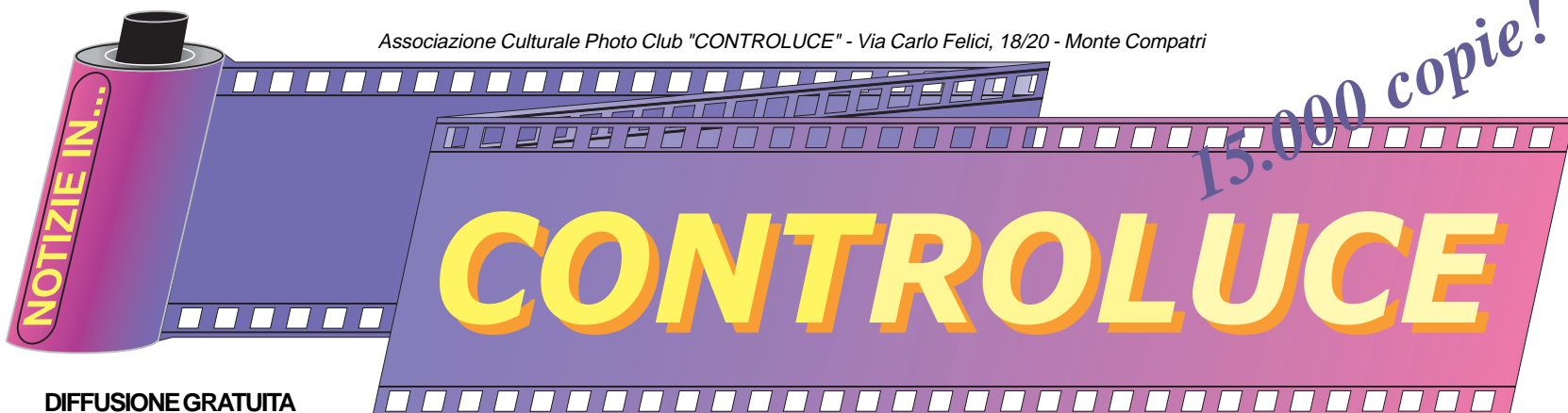


15.000 copie!



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno X/10 - ottobre 2001



Mario Mafai - Case al Foro Traiano (1930) - Galleria Comunale d'Arte Moderna - Roma

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-13 i nostri paesi
- pag.14-16 contro il terrorismo
- pag.17 arte
- pag.18 storia e letteratura
- pag.19 storia
- pag.20 gastronomia
- pag.21 archeologia
- pag.22 fermi e la pila atomica
- pag.23 l'angolo della poesia

...edizione straordinaria con 3 inserti:

- **Speciale Gemellaggio 2001**
Monte Compatri - Calahorra
- **Oltre il Decimo Piano**
rivista della "Associazione Ali di Scorta"
- **Polaris**
giornale della "Associazione Tuscolana di Astronomia"

IDEAMBIENTE
 carta da parati
 moquette pavimenti PVC
 vernici (anche con sistema tintometrico)
 bastoni per tende stucchi
 ceramiche artistiche
 complementi di arredo
 bomboniere
 idee regalo
 Via Campogillaro, snc
 Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

Bianchi Elio srl
 GRUPPO BIANCHI
 Taglio e piegatura lamiera.
 Taglio plasma e ossitaglio.
 Grondaie e accessori in rame
 Via Casilina, Km 22.700
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476105
 Fax 06.9476564

Sidercasilina srl
 GRUPPO BIANCHI
 Commercio prodotti siderurgici
 Articoli ferramenta - ferro battuto
 Termocoperture - Policarbonati
 Via Casilina, Km 22.600
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476290
 Fax 06.9476631

Metalmeccanica Bianchi srl
 GRUPPO BIANCHI
 Progettazione, costruzione di
 infrastrutture metalliche e
 carpenteria media e pesante
 Via Casilina, Km 22.700
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476198
 Fax 06.9476564

Verniroma srl
 GRUPPO BIANCHI
 Verniciatura industriale
 Zincatura elettrolitica
 Via Casilina, Km 22.600
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476665
 Fax 06.9476026

Di ritorno dalla Russia



Piazza Rossa

Di ritorno dalla Russia, vorrei cogliere l'occasione per svolgere liberamente qualche riflessione, non tanto in termini di appunti di viaggio, quanto piuttosto di considerazioni sulla vicenda storica di questo paese. Prima di tutto, però, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che, anche se non se ne ricordano più in molti, siamo in prossimità dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che, seppure in definitiva non ha portato grande giovamento alla Russia, resta una ricorrenza da tenere a mente per la sua enorme importanza storica. Oggi sulla Piazza Rossa il Mausoleo di Lenin, che di quella Rivoluzione è stato il padre, è visitato, due volte a settimana, da molta meno gente rispetto alle folle dei passati decenni.

D'altra parte, si assiste oggi, in Russia, ad un fenomeno che è, probabilmente, fino ad un certo punto di rinascita religiosa. Certo, le cifre del noviziato nel monachesimo, sia maschile che femminile, sono molto elevate. Molte delle chiese che erano rimaste chiuse durante il settantennio del socialismo reale sono di nuovo restituite al culto. A Mosca la cattedrale di Cristo Salvatore, distrutta da Stalin per costruirci un monumento ai padri della Rivoluzione mai realizzato (vi si costruì invece una piscina) è stata recentemente ricostruita, anche piuttosto bene, per quel che posso giudicare.

Tutto ciò non significa che vi sia una generalizzata ripresa d'interesse per la religione tra la popolazione: la pratica religiosa riguarda soltanto l'uno per cento della popolazione, e se ne ha la riprova andando in qualsiasi chiesa ad assistere alla messa ortodossa.

Se ci si pensa bene, anche il regime comunista in fondo, con le sue bandiere, le sue parate, i suoi canti e i suoi simboli, manifestava in modo palmare il bisogno di liturgia e di sacro dei suoi capi e di chi li seguiva. Quello che rendeva queste manifestazioni simili a liturgie era la ricerca, in qualche modo, del bello e del maestoso, sia pure ad uso e consumo popolare. I capi di stato successivi, non sono stati in grado di proporre niente di simile. In particolar modo quest'ultimo, un agente segreto che è salito al potere attraverso gli intrighi, e qualche giorno fa sfogliando *The Moscow Times* (un giornale a diffusione gratuita in inglese che si stampa a Mosca) si poteva vedere in mezzo a due gerarchi della chiesa ortodossa russa timido e composto come un bambino nel giorno della prima comunione. Lo scrittore Aleksandr Solzhenitsin, deportato nei gulag e poi espatriato negli USA, autore del libro-reportage *Arcipelago Gulag*, oltre che di un romanzo come *Una giornata di Ivan Denisovic*, che ha per protagonista un deportato in Siberia, dopo essere stato incensato e coccolato nei circoli liberali e anticomunisti di mezzo mondo, oggi viene rifiutato, spesso, da quegli stessi che lo avevano sostenuto un tempo. Perché, accade questo? Perché oggi Solzhenitsin non è più facilmente spendibile in chiave anticomunista e implicitamente filocapitalista, oggi lo scrittore denuncia soprattutto le storture del materialismo capitalista, a cui si contrappone la sua fede ortodossa e il suo slavismo.

Ben lontano, in questo, dalle inclinazioni filo-occidentali di un personaggio come Mikhail Gorbaciov. A Mosca sono passato vicino alla sede della sua fondazione, lungo il viale Leningradskij. È un palazzo piuttosto grande, ben più delle misere due stanzette che finanche in Russia mi ero sentito dire. Conseguenza di un certo astio che nel popolo (a tutti i livelli) molti nutrono verso il personaggio. Qualcuno ha detto che Gorbaciov è detestato da molti russi perché è astemio, e forse qualcosa di vero c'è: non è visto dai russi come "uno di noi", come accadeva a Kruscëv, e persino a Eltsin.

Eppure, dagli zar Pietro il Grande e Caterina II fino ad oggi, l'anelito verso occidente del mondo russo, almeno ai vertici, torna periodicamente a manifestarsi.

Luca Ceccarelli

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri (RM)

tel. 0694789071 - 069486821 - 069485935 - 069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo

Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati

sono a cura della redazione. Tiratura 15.000 copie. Finito di stampare il 9 ottobre 2001

presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO:

Matteo Agliocchi, Annalisa, Rosanna Balvetti, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli,

Mirco Buffi, Silvia Buffi, Paolo Cappai, Angelo Capri, Fiorella Capri, Luca Ceccarelli, Mario

Ceccani, Consiglio Comunale di Nemi, Augusto Del Signore, Riccardo D'Eramo, Nunzio Gambuti,

Anna Maria Gavotti, Paolo Gentili, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Sabrina Giuliani, Armando

Guidoni, Monica Iani, Istituto Comprensivo Monte Compatri (Classi V c-d), Bruna Macioci, Luca

Marcantonio, Valentino Marcon, Angelo Mastrofino, Marina Medici, Massimo Medici, Tarquinio

Minotti, Manuela Olivieri, Nicola Pacilio, Francesca Pacini, Nicola Pacini, Isidoro Palumbo, Stefano

Paolucci, Antonio Perrone, Daniele Primavera, Fernando Quarta, Francesco Renieri, Claudio

Romersi, Eliana Rossi, Rotary Club, Riccardo Simonetti, Giancarlo Tomassi, Laura Velotto Romano,

Renato Vernini, Lorenzo Villa, XI Comunità Montana

Fotografie di: M. Buffi, M. Luppino, T. Minotti

In copertina: Mario Mafai - Case al Foro Traiano (1930) - Galleria Comunale d'Arte Moderna - Roma

Il giornale viene diffuso attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it e distribuito

gratuitamente a tutti i soci e nei seguenti paesi:

Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino,

Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Velletri, Zagarolo

L'Angola

Viaggio tra le culture, i popoli, i fatti di un mondo tutto da scoprire



A leggere i freddi dati statistici che riguardano l'Angola si accappona la pelle. Un bambino che nasce oggi in quel ritaglio d'Africa può sperare di vivere 46,5 anni, sempre che non sia tra i 170 bambini su mille che non raggiungono l'età adulta. Il suo rischio di perdere la mamma durante il parto o nei primi giorni di vita è dell'1,5%! Se lo stesso bambino avesse bisogno di un medico si deve mettere in fila insieme ad altre 25.000 persone, ma l'accesso alle cure mediche è garantito solo al 30% della popolazione, mentre, raggiungono un grado elementare di alfabetizzazione solo il 42,5% degli individui. Eppure l'Angola è un paese potenzialmente in grado di garantire ai suoi 12,5 milioni di abitanti una dignitosa esistenza. Innanzi tutto il petro-

lio: l'Angola, con 760.000 barili al giorno è il secondo produttore dell'Africa Subsahariana dopo la Nigeria. Anche i diamanti offrono un considerevole apparato economico, collocando il paese al quarto posto tra i produttori mondiali. La lunga fascia atlantica, fino a 150 km dalla costa, è fertile e garantisce la possibilità di produrre mais, patate dolci, manioca, banane, canna da zucchero. Al nord gli altopiani forniscono una buona produzione di caffè, principale voce agricola di esportazione.

A cosa si devono quindi i dati sconfortati che abbiamo citato in apertura? Fino al 1975 l'Angola è stata una colonia Portoghese. Subito dopo l'indipendenza, il partito di governo, l'MPLA (Movimento Popolare Liberazione Angola), ha dovuto sostenere una lunga guerra contro l'UNITA (Unione Indipendenza Totale Angola), sponsorizzata da Stati Uniti, Zaire e Sudafrica, partito che, tuttora, conta circa 40.000 uomini armati. A leggere la cronologia del 2000 si comprende qualcosa della drammatica situazione del Paese: folle di profughi Angolani che fuggono in Zambia, l'UNITA che in un sol colpo massacrò oltre cento civili a Chicandula, la benzina rincarata del 1600%, il Belgio che, secondo l'ONU, omette di controllare la provenienza dei diamanti, i quali finanziano la lotta dell'UNITA. Bambini crocifissi dai ribelli. Tasso di disoccupazione al 65%. Suore, seminaristi e giornalisti uccisi. Infine il figlio dell'ex presidente Mitterand accusato ed arrestato in Francia per una storia di traffico illegale di armi verso l'Angola. I popoli che abitano l'Angola hanno probabilmente iniziato la loro agonia nel 1482, data dello sbarco dei portoghesi che trovano nel re Muemba ne Lumbu uno straordinario alleato: il re fornisce schiavi ai colonizzatori in cambio di missionari e progresso. Un triste errore che è un paradigma per tutta l'Africa. Sfruttato fino all'indipendenza e poi diviso da guerre interne di una cruenta solo immaginabile. La storia è tristemente conosciuta in molte parti del continente nero. Eppure dodici milioni e mezzo di persone non possono accettare di cedere ai grandi interessi della classe politica locale, ampiamente corrotta, così come non ci si può rassegnare alla sponsorizzazione delle grandi potenze alla guerra civile. Da due anni gli uomini di buona volontà hanno aderito al movimento *Pro Pace*, nel quale gioca un ruolo determinante la Chiesa Cattolica locale. La società comincia a strutturarsi e nascono i primi sindacati di un certo rilievo, il più organizzato è quello degli insegnanti. Per comprendere le difficoltà attraverso le quali si muove il movimento civile basti solo ricordare come sia difficilissimo superare le barriere che gli angolani hanno eretto tra *civilizados*, *assimilados*, *indigenas*. I primi, eredi diretti dei colonizzatori, si sentono forse assediati e lottano contro i loro rivali, gli *assimilados* i quali, appresi usi e costumi occidentali tentano di salire la scala sociale scalzando i *civilizados* e tenendo a distanza gli *indigenas*, i reietti figli dell'Africa nera. Tuttavia le impressioni più positive le abbiamo ricavate dal sito internet dell'Angola (www.angola.org). Al di là della propaganda governativa, viene dato grande rilievo all'offensiva di pace condotta dal presidente José Eduardo dos Santos, il quale, di fronte ai ripetuti attacchi dell'UNITA, ha promesso l'amnistia per chi deponesse le armi. Un dispaccio di agenzia del 10 agosto avverte, invece, che a Luanda, capitale dell'Angola, sta partendo la sesta campagna nazionale per la vaccinazione contro la poliomielite che porterà alla immunizzazione di oltre un milione di bambini. Il segnale, invece, della voglia di chiudere con un presente di miseria e lotta viene, come spesso succede, dallo sport: nel sito Angolano si dà orgogliosa notizia del successo per 68 a 60 della nazionale contro il Senegal, si descrivono con entusiasmo le gesta di un certo Jean Jacques e si spera per il proseguo del torneo.

L'Angola è più vicina all'Italia di quanto si possa pensare: 14 organizzazioni non governative lavorano per il Paese Africano. Inquietanti le parole del Presidente del VIS (legata ai salesiani) riportate da Nigrizia: "se fossimo razionali dovremmo andar via dall'Angola domani mattina", questo per gli alti costi operativi ed il disinteresse dei governanti che lasciano che due milioni di angolani siano sfamati dal programma alimentare mondiale, a fronte dei dieci milioni di dollari al giorno incassati attraverso i diritti petroliferi.

Bibliografia:

Un anno con l'Africa, EMI 2001; *Dossier Angola*, In: *Nigrizia*, maggio, 2001; www.angola.org

Renato Vernini



José Eduardo dos Santos

MONTE COMPATRI

Velignate londane

13/10/1996. È ora lu tembu è venutu, rappaij dorati da sòle d'autunnu da coje so' prundi e da mette a piggia'. Ma mendre me 'vvio forbicuni a la mani.....

Revedo, li tembi londani...

Fila de cavalli, de muli, de somari.

Bevunzi repiini a li mmàsti 'ttaccati condadini 'ndaffarati.

Revedo...

Cavallari a le cove 'ttaccati

'n processò pe' le vie sterrate, da sudore e da mustu 'mbastate.

Revedo...

Candine, le vutti rizzate,

cappelli gonfiati da mmustu che vulle,

bevunzi svotati co' tracce de cocchie dorate.

Da 'gni parte de munnu la jende è venuta.

È festa d'autunnu è festa de vita

lavoro securu pe' tutti, stu mese ci sta'.

Lo sangue de Bacco genera vita,

scurrenno veloce pe' paisi e città

tramuta fatiga 'n pa' e prosperità.

Tarquinio Minotti

FRASCATI

U giru d'u Forte Dequà a sinistra (*sesta puntata*)
(La chiesa del Gesù è del XVI-XVII sec. La sua facciata, bellissima, restaurata qualche anno fa, ha ripreso subito la luminosità originale, ma i fumi del traffico automobilistico l'hanno già offuscata lievemente. È attribuita a Pietro da Cortona e vi operarono molti artisti, tra i quali Andrea Pozzo, taddeo Gunz e Annibale Angeli)

Dòppu 'a chiesa ce stéva 'a drogheria de **Riccardone**, ardito della grande guerra, che pe' tantu tempu ha tenuto pure 'a pompa de benzina. Che tipu! Era cacciatore, e pure assai bravu. Se sa, tutti i cacciatori so' portati a riccontà qua prodezza venatoria. Se dice che co' 'na schioppettata sòla ammazzà 'n lepre e n'allodola, e sì, perché 'unu dei pallini indirizzatu au lepre colpì 'n sassu che ce fece da specchittu e schizzà per aria e buttà giù 'n'allodola. Sarà. Me pare 'n po' tròppu grossa. Però, po' esse pure, ne succédenu tante! Correggèno a traiettoria nel 1969 sèmo iti su 'a luna! A seguire: 'a bottega de barbiere de **Cicciu Lardone** (era 'n soprannome); appressu u portone d'u Seminario Tuscolano (1701, che fu sede di una importantissima biblioteca, fondata dal card. duca di York). L'8 settembre '43 'na bomba ha cancellatu tuttu, da piazza san Pietro se vedevu i platani de piazza Spinetta. Dei seminaristi già so' scrittu anni addietro, ma vòio ricordà du file de pretùcci co' 'a tonica nera e i bottùn ruscì, u cappèllu rotùnnu 'n capu, ch'escivenu 'n fila per due, vèrsu 'e otto de matina pe' 'i a scola a Villa Sora, tutti raccolti, coll'occhi bassi, pe' fuggì e tentazioni, perché a quella ora passivenu 'e sartine e le studentesse che ìvenu a scòla a 'e monichelle e al Sacro Cuore a piazza Spada.

Dòppu venéva u furnu d'Amadei vicinu 'a funtanélla che mò nun ce sta più, così è rimasta orfana quella che sta all'altra parte.

'E Funtane monumentali érenu protétte da 'na cancellata, mò 'nvece ce fannu l'ammucchiata.

A seguire: 'a drogheria de **Rubini**, co' 'na pompa de benzina che funzionéva a mani. Appressu 'a bottega de **Montalto** u barbiere, persona affabilissima. A seguire: 'a farmacia de **Caraffa**, u Signorinu (mi piace ricordarlo ancora, valoroso professionista, persona delicata e gentilissima, di grande umanità e generosità, Aiutò tutti nelle tragiche giornate che seguirono l'8 settembre. I frascatani lo ricorderanno sempre con gratitudine come **U Signorinu**). L'ultima bottega d'u giru era quella de **Graziani**, macelleria carni scelte.

Abbiamo terminato il giro DEQUA' e siamo arrivati di nuovo a Raimùcciu. Dobbiamo completare il giro DELLA', a destra, partendo dalla farmacia che era di **Federici**.

Florido Bocci

con la consulenza delle signore Lina e Vincenza

COLONNA

Tutti ar mare

Se svejamo tutti presto, perché si nun 'rriveamo primi denanzi ai cancelli de Castel Porziano ci squalifichevino! Mamma preparava 'a pizza bianca appena comprata a u furnu, ci metteva dentro 'npar de fette de mortatella, po' deva 'na sistemata a fratimi piccolli, mentre io e Angelo penzevamo a carica' u bolide pe' i ar mare: 'na Prinz Nsu bianca, modellu "magna strada" che papà era comprato pe' mamma da quando da Colonna erimo iti a sbatte a abbità su a u Colle! Mettevamo dentro a u cofinu l'ombrellone, 'npar de sdraie, quarche paletta, 'npar de sicchielli, 'npallo-nacci u... prunti pe' 'a partenza. 'A formazione era così schierata: mamma guideva, nonnu Sorangelo se metteva a sede' denanzi e nui quattro 'cciaccati dereto co' sorima Gabriella che porteva già 'a ciammella 'nfilata. Papà veneva quarche vota e allora quaduno rimaneva a piedi; quasi sempre tocchea a Sorangelo che se conzoleva jeno a vede' quilli che giochevino a carte da Roplano.

'Na voti aperti i cancelli e 'rriavati finarmente sopra 'a spiaggia, mamma cominceva a studia' u postu 'ndo potecci fa' pianta' l'ombrellone: si nun ce lu faceva 'nfilà' e risfilà' due o tre voti nun era soddisfatta. Nui 'ntanto comincevamo a fa' u cuntun aa riverza per potesse fa' u bagno - capirai 'rriaveamo alle otto...rivevino mo e dieci...

Madrina era tarmente 'ntraprendente che se 'ncoleva pure cuu poracciu de fratimu Carlo de tre anni che a casa s'era scottatu 'a panza tirennise addosso 'na digamella d'acqua bullente... a ripenzacci mo, vedendo fijema de du' anni curre comme 'na matta su e giù sopra 'a spiaggia sempre zozza de sabbia, nun riescio a capi' come poteva sta cuu poru munellu tuttu 'nfasciatu 'ntorno au pettu, senza fasse fritto panatu... Sorangelo 'nvece se metteva a sede sopra a 'na sediola e là rimaneva fino all'ora de issene; ogni tanto se arzeva, se jeva a da' na rinfrescata a riva, e quarche vota, si facevamo quarche cosa pe' storto, ci 'lluclueva 'npar de strilli, manco tanto convinti.

A 'e dieci spaccate po', finarmente tutti a mollo pe n'oretta bbona e subito dopo devamo l'assaltu a 'a pizza de u furnu. Quand'era po' verzo 'a a mezza, l'una, risbaracchevamo tutto pe' ripartì. Co' quoo callo se ricollevamo tutti quì 'ntraini, stevamo mezz'ora fori 'a mmachina a levasse co' i sciuttamani 'a sabbia da dosso e po' entrevamo dentro a cuu furnu crematoriu che ci saria tenuto da riporta' a casa. Dopo tuttu u valicu dei Castelli Romani, finarmente, stremati, concallati, bruciati e senza fiatu, 'rriaveamo a casa 'ndo' pe' fortuna trovavamo nonna che nun c'era dato pe' disperzi e c'era preparato 'nbellu piattu de pasta. Pe' scegne da 'a Prinz Nsu teneva da veni' quaduno a staccacci perché dereto s'eravamo ppicicati l'unu co l'atru e po' tenevamo 'e cosce gnuclacchie ormai sigillate co' a pelle di ssedili.

'Na voti spicicati, lavati tutti a 'a bella e mejo e magnati, se ievamo a ripusa 'npochetto, perché eravamo tribbolato come 'na giornata sana a zappa'.

Fausto Giuliani

Ho scritto una poesiola-ringraziamento sia per il lavoro che fate sia per la terza pagina di Controluce. Non so se potrete trovarla interessante intanto vi dico che:

Mò ce provo

Io nun so de Grottaferata e nun so manco capi a differenza tra chi s'esprime 'n grottaferatese e chi 'n marinese e... 'nsomma avete 'nteso. So che a Rocca de Papa 'e parole finiscino in u... ma nun so atro. A me piace proprio sta paginetta de dialetti e storie che scrivete. 'Gni tanto ce so storie atro che sciocche, 'gni tanto me faccio 'na ristata perché ce stanno personaggi incredibili; 'gni tanto me trovo a riflette perché scrivete 'nsacco de cose e su tutti l'argomenti: 'a vita, 'a morte, sta società incomprendibile... e Voi riuscite a vedè e scrive cose che io nun vedo. Grottaferata e li Castelli so er posto più bello dove potevamo veni a vive. Spero solo che nun se mettono a costruì pure sull'alberi.

Dunque sto qui a tentà de scrive un quarcosa pè ringraziavve e pe di che sempre aspetto sto giornaleto (mica male) ... e quando lo vedo me ce butto sopra come 'n gatto sur pesce!!

Annalisa

ROCCA DI PAPA

Tuttu n poveraru

Belle stellette che n cielo stete e da n cima ci remmirete de noa che scernete?

Vedemo na ròssa confusìo

tuttu n poveraru

ndo gnuvu vo fa come i pare

come u compare co a commare,

niciunu pell'aru tè consideraziò

tutti de ti so più fregnò.

E femmine vorianu esse

Tutte reverite spupazzate relleccate

E se quaduna se resente

Tè da schiattà - non male gnente,

l'uommeni vorianu tutti scavallatete

Senza che tu tiè da rebatte

Se Dio ne scappa tu fa resistenza

Te iettanu addossu a mardicenza.

Stete come o fume quando tira vientu

De pace n trovete n momentu,

i teneradde da dà na regulata

ma gnente cambierà, sempre cosi sarà.

Tra mali malizie e mmidie

Tenetè da sta sempre sotto schiaffu

Come a ranocchia che sta sempre n mezzo ao gnaffu,

i retrovarete sempre tra rafagani e fregature

come a pianara che sempre a i giù scure.

Gianfranco Botti

GROTTAFERRATA

Allora magni...

Avvertenza: I ristoranti e le pizzerie citati esistono realmente, ma i giudizi che i due interlocutori esprimono sul loro conto sono del tutto arbitrari ed esclusivamente a scopo canzonatorio (pe' ride, 'nsomma). A riprova della mia imparzialità, e della più totale mancanza di malizia, ho "preso in giro" persino il ristorante di mio padre! Vi auguro una buona lettura... e tante risate!

«A Ste', volémo ì a magna' fòra, stasera?»

«Vabbè, ma 'ndò jamo?»

«Tu 'ndò vò ì, 'n pizzeria o a ristorante?»

«Dipènne da chi jamo... Ssà da noi c'èno più locali che cristiani!»

«Volémo ì au Cavallinu?»

«Ancora c'u Cavallinu? Ce sémo iti 'na marea de vòte...»

«Allora jamo da cosu... da Amerigu, giù au Fungu. Se facémo fa' du' porcini su 'a bracia, 'n bellu piattu de pasta c'u tartufu, e essussà.»

«I porcini d'invernu?! Ma comme minimu sarannu quilli congelati! E 'n parlémo po' d'u tartufu, ch'abbombisognu è quillo dentr'i barattoli...»

«Allora jamo da Iglìo, au Spuntinu, ché llà u tènno u tartufu veru.»

«Sì, u tartufu u téranno pure... ma doppo chi u paga u contu? Tu?»

«Allora me stì a di' che 'n se po' ì mmancu giù 'a Briciola, 'ndò fannu 'e cucuzze a' a velletrana ch' a tì te piacenu tantu?»

«E 'nvece ce se potrà pure ì... ma doppo u sa' comme va a fini', no? Si pocu pocu u principale 'ttacca 'a pippa, 'e cucuzze a' a velletrana ce se rintorzenu, mica no!»

«Volémo ì a trova' zia Caterina, sù au Novu Patiu? Là se potèmo magna' sia 'a pizza che 'n piattu de pasta, co' cca' cosa pe' seconnu.»

«Ma po' doppo 'n ce fa' paga'... No, no, jamo 'ndò paghémo, ch'è mejo.»

«Fra 'n po' 'i sému ditti tutti, i posti 'ndò ì a magna'! Chi c'è rimastu?»

«Eeeeh, troppi ce n'ènu, cumpa'!»

«Mbè dilli tu, allora, ssoì po' 'esse' che te decidi 'ndò ì!»

«Jamo a Marinu, au ristorante vegetarianu: se paga pocu, e se magna bbe'.»

«Ma so' già 'e nove passate... lenti comme so', magni mo'!»

Stefano Paolucci (continua a pagina 8)

NEMI

Divini accoppiamenti



Di Numa Pompilio, leggendario secondo re di Roma, istitutore del calendario religioso e delle principali istituzioni religiose romane, ho fatto menzione in un altro articolo quale amante di Egeria, ninfa delle acque fluviali, venerata come Diana e Giunone Lucina dalle donne incinte perché si pensava che potesse concedere un parto fortunato. Come Diana era associata ai boschi in genere, Egeria era invece considerata la protettrice delle querce e dei querceti, in particolare di quello del bosco sacro di Nemi. La quercia, per la sua imponenza, ha goduto sempre

di una certa venerazione, e il legame con questo albero conferisce alla ninfa Egeria particolare autorevolezza. Scena dello sposalizio tra il re e la ninfa non è una casa, ma lo stesso bosco sacro di Nemi. Scendendo dal piano della leggenda a quello della realtà storica, è molto probabile che dietro il racconto di tali accoppiamenti ad opera degli scrittori antichi (Tito Livio nella sua storia di Roma, Plutarco nelle *Vite parallele*, dove lo accosta al legislatore spartano Licurgo) si debba pensare a degli accoppiamenti rituali da parte del sovrano e di una donna mortale, probabilmente di una concubina, nei panni della ninfa Egeria, nel bosco di Nemi, come spiega Frazer ne *Il ramo d'oro* (meno convincenti sembrano le alternative che egli offre: a fare le veci della ninfa poteva esserci un simulacro, oppure la sposa del re. Ma Numa rimase vedovo molto presto...). Quello che bisogna tenere presente, in casi come questo, è che una simile drammatizzazione non veniva considerata dalla popolazione come una messinscena, come potrebbe avvenire a noi: i romani del tempo credevano veramente in ciò che si compiva nel "bosco sacro": credevano che in quell'accoppiamento propiziatorio in Numa e nella sua sposa o amante entrasse in pieno lo spirito divino, di Egeria e di Giove.

Già, perché a questo punto occorre sottolineare che il re era considerato un essere divino, ben più di quanto non lo sarebbe stato l'imperatore, che in quanto *divus* è semplicemente divinizzato dalla carica e dall'unzione. Numa, in quanto Re di Roma, era considerato e si considerava Giove in terra. La sua unione con Egeria, pertanto, era da considerarsi come una congiunzione del cielo e della terra, del sole e della natura, del maschile e del femminile al più alto livello. Se l'unione fosse stata felice, ne sarebbe derivata altrettanta felicità anche per Roma.

Luca Ceccarelli

FRASCATI

"Concorso di Poesia Alfredo Michetti"



Lettera della vincitrice

Carissimi lettori, sono qui a raccontare l'esperienza avuta quest'oggi con il gruppo dell'ENEA. Tanto per iniziare vorrei ringraziare tutte le persone con le quali ho trascorso questa bellissima e diversa giornata estiva. Tra essi vi sono: il gentilissimo signor Guidoni lo stravagante Antonio Botticelli, la graziosa Consuelo e la simpaticissima Emanuela. Siamo arrivati all'Ente alle ore 10.00 di stamane ad aspettarci insieme alla nostra guida vi erano anche

due mie bravissime insegnanti: prof. Lucia Corsi prof. Maria Cristina Pucci. Inizialmente Guidoni ci ha illustrato come è nato questo grande centro di ricerche, composto da migliaia di persone. Abbiamo continuato il nostro viaggio osservando alcuni macchinari, che aiutano a migliorare la vita umana. Tra questi uno in particolare permette di creare dei piccoli filamenti di acciaio zigrinati utilizzabili per interventi al cuore umano. Il solo pensiero che questi piccoli oggetti permettano alle persone di continuare a vivere mi fa star bene.

Nel pomeriggio ho fatto una bellissima chiacchierata con Emanuela, una ragazza che soffre di cecità da circa undici anni, ma che nonostante ciò lotta quotidianamente contro la sua malattia. In lei mi ha colpito soprattutto il suo senso dell'umorismo e la sua continua voglia di sperare, una cosa davvero bella e rara, visto che la maggior parte di queste persone rifiuta di indossare il VISIO, un macchinario che permette loro di vedere le ombre delle persone e delle cose che li circondano. Alle 15.00 abbiamo assistito ad una interessantissima riunione tenuta dal signor Antonio. È stata per me una vera e propria lezione di scienze anche se non molto semplice da seguire.

Voglio però ricordare che sono stata molto contenta anche quando ho vinto il concorso sulla poesia della fantascienza. Addirittura quando stavano per annunciarmi stavo chiacchierando con la mia amica perché avevo perso ogni speranza. All'improvviso, invece, quando una voce in lontananza ha detto "La poesia vincitrice è intitolata Verso l'infinito" la gioia mi ha assalito tanto che durante la premiazione non sapevo cosa dire. Le mie insegnanti erano molto contente. Anche il preside della mia scuola, si è complimentato della poesia. I miei amici hanno condiviso con me questo bellissimo momento. È stata un'esperienza indimenticabile e ringrazio davvero con tutto il cuore il comitato che ha fondato questo concorso in onore di un grande poeta: Alfredo Michetti.

Francesca Pacini

IL GROTTINO CALZATURE

by Massaro

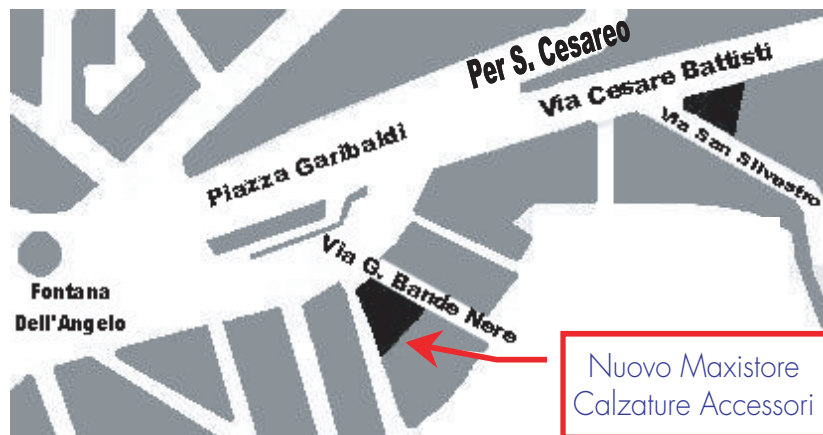
dal 29 Settembre

Maxistore Shoes

Calzature e Accessori



Via Giovanni dalle Bande Nere, 2 Montecompatri



Nuovo Maxistore
Calzature Accessori

Calzature Borse
Articoli Sportivi
Cinture e portaoggetti
e non solo...

Recenti rilievi e rinvenimenti archeologici sulla Catena dell' Artemisio



La spada in ferro rinvenuta

Su tutta l'area sono stati individuati notevoli punti di interesse archeologico, ne sono esempio la necropoli del Maschio d'Ariano (Comune di Lariano) e quella poco distante del Colle del Vescovo (Comune di Velletri). È probabile che all'inizio si trattasse di un'unica necropoli ampliata poi nel tempo.



Il ripostiglio

Dal 1998 la OPE (associazione culturale per lo studio delle civiltà antiche), con autorizzazione della Soprintendenza Archeologica del Lazio, sta conducendo una serie di sopralluoghi atti a rilevare il consistente patrimonio archeologico su tutta la Catena dell'Artemisio.

Nella necropoli del Maschio, durante il rilievo del sepolcro T 09, abbiamo avuto una bella sorpresa, infatti sul paleosuolo di questa, adiacente alla banchina o letto funebre abbiamo rinvenuto una spada in ferro. La pianta del sepolcro T 09 è veramente particolare, purtroppo però diversi sono stati nel corso dei secoli i riutilizzi, per fini differenti, in altre epoche più o meno recenti che ne hanno in parte alterato la forma originaria.

Poi, nella sottostante necropoli del Colle del Vescovo il rilievo del sepolcro CV 11 è stato particolarmente interessante sia per la tipologia sia per lo stato di conservazione del manufatto.

Qui il lungo corridoio che si interseca con un braccio trasversale terminante con due incavature praticate nelle pareti, non sembra funzionale all'utilizzo tipico dei ricoveri, sia animali che umani, dove invece l'ambiente deve essere improntato ad una certa comodità, lo spazio è qui ristretto, la forma dell'ambiente non può che confermare un ipogeo sotterraneo.

Abbiamo dunque un complesso di strutture nate in un determinato momento, all'interno di un piano di utilizzo del territorio ben preciso, è ovvio che per concepire una mole di sbancamenti lungo molti dei costoni del monte ci dovesse essere dietro un'autorità ben precisa che potesse sostenere ed organizzare un piano così razionale di sfruttamento del territorio, a rafforzare questa considerazione c'è soprattutto la stretta somiglianza di molte strutture tra loro.



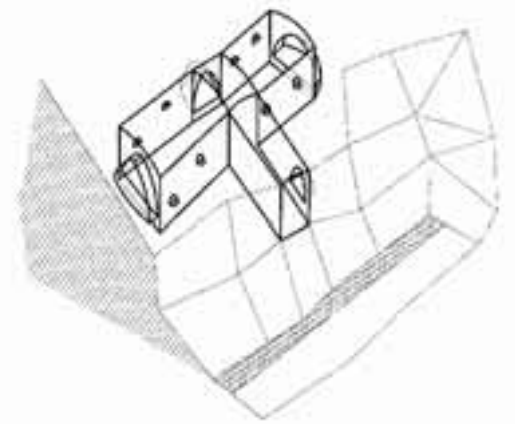
Camera funeraria destra e letto funebre

Abbiamo dunque un complesso di strutture nate in un determinato momento, all'interno di un piano di utilizzo del territorio ben preciso, è ovvio che per concepire una mole di sbancamenti lungo molti dei costoni del monte ci dovesse essere dietro un'autorità ben precisa che potesse sostenere ed organizzare un piano così razionale di sfruttamento del territorio, a rafforzare questa considerazione c'è soprattutto la stretta somiglianza di molte strutture tra loro.

In alcuni casi, come ad esempio guardando l'ipogeo T 04 con la sua forma a "tholos", si ha l'impressione di essere di fronte ad un contesto megalitico.

Durante il rilievo dell'ipogeo CV 11, è emersa chiaramente la volontà dei possessori di esprimere la continuità familiare.

Infatti mentre il corridoio di accesso, il ripostiglio e la camera funeraria destra e la sua volta risultano essere stati realizzati con più cura e tempo, la camera funeraria sinistra invece, sia dai segni lasciati dai picconi sulle pareti sia nella irregolarità complessiva dello scavo denota sicuramente la fretta da parte dei suoi possessori di realizzare velocemente un altro ambiente.



Assonometria Rapp: 1:50

Impaginazione e testi, **Angelo e Fiorella Capri**

Foto, **Fernando Quarta**

Elaborazione e rilievo, **Matteo Agliocchi**

Notizie in... Controluce!
Con 15.000 copie, il più diffuso giornale dei Castelli Romani.
Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
tel 0694789071-069485336-069486821
fax 069485091
email redazione@controluce.it

SAN CESAREO

Grandine, addio frutta

L'arrivo improvviso e dirompente del maltempo ha creato danni per milioni alle colture di vario tipo. Una fortissima grandinata, infatti, si è abbattuta con violenza sul territorio sancesarese provocando problemi di notevole entità. I chicchi di ghiaccio, di grandi dimensioni come non si ricordavano da tempo, hanno fatto scempio della frutta in maturazione. In particolare, a subire i guai peggiori sono stati i vigneti, ed infatti al momento di vendemmia i risultati sono stati disastrosi. I grappoli erano in larga parte seriamente danneggiati, e ben pochi sono stati gli acini rimasti indenni. Un autunno decisamente infelice, giacché la vite rappresenta un capitolo importantissimo nell'economia del paese, sia per quanto riguarda la produzione del vino sia per quella dell'uva da tavola. Essendo la situazione di eccezionale gravità, il sindaco Filippo Mariani intende ottenere un contributo straordinario da parte degli Enti preposti, come Provincia e Regione, affinché coloro che hanno perso denaro a causa della grandine siano adeguatamente risarciti. In caso contrario, l'agricoltura non sarà incentivata ed aiutata come dovrebbe, cosa che di questi tempi, e considerati i sacrifici necessari per ottenere dei buoni risultati, rappresenterebbe un brutto episodio sia dal lato umano sia da quello pratico.

Luca Marcantonio



Cucine Componibili dal 1960

In legno - laminato - laccato e muratura

Vendita elettrodomestici da incasso



Esposizione e Vendita
Via Casilina Km. 30 - San Cesareo
Tel. 06-9588866 Fabbrica: Tel. 06-9587068




**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA
Carlo Giuliani**

L'azienda è situata nel Comune di Colonna, un ridente Colle dei Castelli Romani. Gestita direttamente dal proprietario Carlo Giuliani, che eredita tutta l'esperienza più che trentennale del papà Alessandro, produce ed esporta Uva da Tavola "ITALIA" e KIWI prevalentemente nel Nord Europa.

L'Azienda è Certificata A.I.A.B. Associazione Italiana Agricoltura Biologica

Colonna (Roma) Via Volturmo, 20
Tel/fax 06.94738892



Cucina Casareccia

TRATTORIA PIZZERIA

Carne cotta sulla
pietra lavica

MONTECOMPATRI (RM)
Piazza Garibaldi, 18
Tel. 069485068

GROTTAFERRATA

Le Catacombe

(di quelle "Ad Decimum" in particolare) (III parte)



Il convoglio di carri e di soldati veniva da Roma ed andava verso il Tuscolo. Ognuno sapeva che, prima di affrontare la salita per giungere in cima a quella montagna, ci sarebbe stata una sosta per cambiare i cavalli. L'erta era lunga ed era bene potere disporre di cavalcature riposate per poterla affrontare. La stazione di posta era chiamata "Ad Decimum" perché era, appunto, al decimo miglio della via Latina e cioè a circa quindici chilometri da Porta Capena. Stava proprio alla base della salita per il Tuscolo, nel punto in cui la pianura diventa quasi improvvisamente una strada molto più faticosa per uomini ed animali. Anche una carta imperiale, la "Tavola Peutingeriana", riportava il nome "Ad Decimum" riferendosi a quel sito e indicando che lì c'era il servizio di posta. Anticamente, lungo le strade imperiali romane, erano distribuiti, a distanza di una giornata di marcia l'uno dall'altro, edifici per viaggiatori, con alloggio, vitto, stalle per il cambio dei cavalli e tutto ciò che poteva essere utile per alleviare le fatiche del viaggio. Anche quella stazione, quindi, era stata costruita in un punto scelto con fine senso logistico tenendo conto delle distanze dal punto di partenza, del dislivello da superare, delle necessità di quegli antichi viandanti.

I romani non avrebbero certamente potuto conquistare un impero come quello che conquistarono se non avessero tenuto in debito conto i trasferimenti, le comunicazioni, gli spostamenti di truppe e di merci, di viaggiatori, di rifornimenti, la velocità di trasmissione degli ordini dal centro alla periferia... e sappiamo che gli spostamenti via terra erano particolarmente curati ed organizzati nell'antica Roma.

Insomma, intorno alla stazione di posta "Ad Decimum" sorse, pian piano, un piccolopaesino, con le sue case, le sue locande, i suoi commerci e, dopo il terzo secolo, anche il suo cimitero cristiano: le "Catacombe Ad Decimum".

Il tempo passò l'impero decadde. Decaddero le comunicazioni trascinate dal turbine delle invasioni dei barbari che cancellarono il villaggio e tutto quello che gli stava intorno, catacombe comprese.

Qualche secolo più tardi quei campi che salivano in dolce declivo, furono coperti dalle viti, dolci frutti che bene attecchivano su quelle terre che nascondevano, senza che nessuno lo sapesse, mille tombe dimenticate.

Gli uomini andavano e venivano, fra quei filari, raccogliendo grappoli succulenti e strappando le erbacce che nascevano fra quelle piante. Ma non bastavano quelle cure e quel sudore intorno alle viti perché quelle restassero giovani e belle. Anch'esse invecchiavano e prima che esaurissero la loro giovinezza dovevano essere sostituite da altre più belle e più forti che ne prendessero il posto. Così, ogni trenta o quarant'anni, si praticava lo "scassato" cioè si scavavano, ad intervalli regolari, delle buche profonde circa un metro per mettervi a dimora le nuove piante.

Una vanga trovò il vuoto sotto di sé. L'uomo continuò a scavare con un misto di sorpresa e di spavento, finché si trovò davanti, anzi sotto di sé, una scala che penetrava nella terra. Continuò a scavare e ecco apparire le tombe intatte. Un tesoro? Dell'oro? No, solo lastre di marmo con delle scritte in latino od in greco. Null'altro, se non delle ossa antiche di molti secoli.

Correva l'anno 1905 e la voce della scoperta si sparse nei dintorni. Altre vange accorsero a scavare ed altri picconi a spezzare le lapidi coperte da quelle scritte incomprensibili. Alcune furono vendute, molte altre distrutte, finché i monaci dell'Abbazia di Grottaferrata comprarono il terreno sovrastante la catacomba. Da quel momento si cominciò a scavare ed a studiare prima di scavare di nuovo. Si era nell'anno 1912 ed una successiva campagna archeologica di scavi ebbe luogo nell'anno 1916 ed ebbe termine nel 1919 utilizzando, come mano d'opera, alcuni prigionieri di guerra austriaci che avevano accettato di lavorare lì per sfuggire al tedio dei campi di prigionia.

Questa, in breve, la storia della catacomba "Ad Decimum" che si trova alla base della salita che porta a Grottaferrata.

Al turista che inizia a salire, appare sulla sinistra un cartello che la annuncia, mentre un cancello ne difende l'ingresso ed una piccola costruzione ne chiude l'entrata. Nel prossimo articolo parleremo di com'è fatta all'interno, di cosa si trovi nei suoi cunicoli e, soprattutto desumendola dalle iscrizioni, di quale fosse stata la vita dei suoi... attuali abitanti.

Massimo e Marina Medici

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...

Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)

Tel./Fax 06 9438015

MARINO

77a Sagra dell'Uva

L'on. Gianfranco Fini sarà a Marino



Marino-La Fontana dei 4 Mori

L'on. Gianfranco Fini sarà a Marino in occasione della 77a Sagra dell'Uva. Il Vice Presidente del Consiglio ha avuto modo di comunicare al Sindaco Fabio Desideri di aver gradito molto l'invito a partecipare alla prossima edizione della festa e gli ha consegnato personalmente la lettera di conferma con la quale gli assicura la sua presenza a Marino per la mattina di domenica 14 ottobre 2001.

Grande la soddisfazione del primo cittadino di ritorno dalla Capitale.

"La presenza storica del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri a Marino in occasione dei festeggiamenti della Sagra dell'Uva - ha dichiarato Fabio Desideri - conferma l'attenzione del Governo verso gli usi, i costumi e le tradizioni dei tanti Comuni che costituiscono il tessuto politico-amministrativo della nostra nazione. Sarà un onore per la Città di Marino ospitare una personalità del calibro dell'On. Fini, che ha accettato, per il secondo

anno consecutivo, l'invito a venire a Marino per la consueta Festa autunnale. Siamo lieti che l'On. Fini, ci segua così da vicino partecipando ad una manifestazione tanto attesa non soltanto dalla popolazione residente, ma anche dai tantissimi visitatori italiani e stranieri che accorrono ogni anno a godersi la Sagra più antica d'Italia. Lo ringraziamo fin d'ora a nome mio personale, dell'Amministrazione Comunale e dell'intera Città. Sono certo che la cittadinanza tutta accoglierà degnamente e come si merita una delle massime autorità istituzionali italiane".

L'On. Gianfranco Fini arriverà a Marino domenica 14 ottobre e sarà ricevuto nella residenza municipale di Palazzo Colonna dal Sindaco e dagli Amministratori Comunali; quindi si intratterà tutta la mattinata intervenendo a tutte le iniziative in calendario.

Giò Pomodoro autore della locandina

"Siamo onorati che il Maestro Giò Pomodoro abbia accettato il nostro invito a firmare la Locandina della 77a Sagra dell'Uva e, nel contempo, lo ringraziamo infinitamente per aver voluto legare il suo autorevole nome alla nostra Città e, in particolare, alla sua Festa più importante".

È questo il commento a caldo del Sindaco di Marino Fabio Desideri all'indomani della consegna, da parte del grande artista, del bozzetto che costituirà il "logo" ufficiale della manifestazione, la cosiddetta "Locandina" in passato firmata da illustri personaggi del mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo, importante veicolo promozionale e pubblicitario dell'evento stesso.

"Per la locandina della Vostra 77a Sagra dell'Uva - afferma il Maestro Giò Pomodoro - ho rispettato la traccia iconografica attorno a cui si attua la festa. Quindi un grappolo d'uva non poteva mancare, così come l'emblema della grande famiglia dei Colonna, che è una colonna: ho aggiunto, sul sommo di questa, un emblema araldico del "Sole", come capitello. Quindi il sole che nutre i prodotti della terra. La colonna regge sia il "Sole" che l'uva. Ma la colonna è una colonna di luce, dell'estate. Poi il blu profondo della notte e il giallo del giorno. Tutto molto semplicemente realizzato".

È questa la prima importante anticipazione sulla Sagra 2001 per la quale è stato predisposto un programma ricco, denso di iniziative che cominceranno il 9 ottobre e termineranno il 21 con la V edizione della Sagra della Ciambella al Mosto.

Il momento culminante dei festeggiamenti - Processione Storica, Miracolo delle Fontane che danno vino, Sfilata carri allegorici, Corteo storico - quest'anno avrà luogo il 14 ottobre e non la prima domenica del mese slittando così di una settimana a causa dei Comizi elettorali relativi al Referendum costituzionale indetto proprio per il 7 ottobre.

La Locandina verrà presentata ufficialmente, insieme al programma dei festeggiamenti, nel corso di una conferenza stampa che si terrà nei primi giorni del mese di ottobre.

Anna Maria Gavotti

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

ROCCA DI PAPA

Elezioni e nuvole

Non c'è dubbio i tempi d'oggi spingono all'individualismo, che riconosce all'individualità un valore autonomo, irriducibile all'ordine politico di cui fa parte. Solo la persona conta, più del contesto sociale in cui è inserita, dal quale si sente sganciata e più titolata nel conseguire interessi.

E i tempi spingono alla frammentazione, che prevede una società divisa in spezzoni, ognuno dei quali non unito e fuso con l'insieme in cui è naturalmente incluso. La frammentazione ha luogo quando le persone giungono a vedere se stesse in termini sempre più separati, ovvero come individui sempre meno legati ai loro compaesani da una comunanza di scopi e di simpatia.

Un paese in cui gli esseri umani si riducono nella condizione di individui "rinchiusi nei loro cuori" è un paese in cui pochi vorranno partecipare attivamente all'amministrazione. La maggioranza preferirà "starsene a casa" e godersi la vita privata. Con il timore (o con la certezza) che gli uomini arrivino fin troppo facilmente ad accettare di essere governati da occasionali combutte di potere.

La frammentazione nasce in parte da un indebolimento dei vincoli di umanità, ma in parte si autoalimenta attraverso il fallimento della stessa iniziativa democratica. I legami di simpatia con gli altri, già declinanti, sono ulteriormente indeboliti dalla mancanza di una comune esperienza d'azione, e un senso d'impotenza fa sì che ogni tentativo appaia una perdita di tempo. Naturalmente ciò rende la situazione davvero senza speranza, e s'instaura un circolo vizioso. Infatti più un elettorato è frammentato, tanto meno sarà possibile mobilitare maggioranze democratiche intorno a un orizzonte comune di programmi e di politiche. Un raggruppamento parziale, compattato dalla smania di potere, riesce magari a prevalere, ma l'idea che la maggioranza della popolazione possa formulare e condurre in porto un progetto comune appare un'ingenua utopia. E così la gente getta la spugna.

Quando la partecipazione declina, quando le associazioni laterali che ne erano i veicoli si dissolvono, il singolo cittadino è lasciato solo di fronte alla giunta e agli uffici, e si sente, non a torto, impotente. Ciò demotiva ancor di più il cittadino, e arriviamo così al circolo vizioso di un "dispotismo morbido". Perché, allora, ciò che rischiamo di perdere è il controllo politico sul destino del nostro paese, ossia una facoltà che potremmo esercitare in comune in quanto roccichiani. La libertà politica, cioè. È minacciata la nostra dignità in quanto paesani. Le scelte residue non sarebbero più compiute da noi, ma da un potere distante da noi, ritenentesi non obbligato a fornire spiegazioni, a impiegare logica e trasparenza, ad accollarsi le responsabilità. Per questo: "dispotismo", perché al disopra di ogni rendiconto.

Per questo: "morbido", perché non tirannico in senso tradizionale, ma come uno slittamento della democrazia verso il potere tutelare, esercitato con la pavida, pigra acquiescenza di chi ha abdicato al proprio diritto-dovere di sovrintendere, in quanto appartenente, alla "comunitas". Di fronte alla quale, i cittadini che tralasciano d'interessarsene non sono cittadini bravi perché non speculatori, restano cittadini inutili.

Gianfranco Botti

VELLETRI

Palestina Anno 2000

Nel corso di una significativa cerimonia, il cui tema ispiratore era la pace, svoltasi presso il villaggio "Mamma Franca", l'artista Franco Guadagnuolo ha presentato un dipinto dalle dimensioni di 4 metri per 1,65 intitolato "Palestina Anno 2000". "Volevo dare un messaggio di pace nell'Anno Santo - spiega Guadagnuolo - e "Palestina Anno 2000" rappresenta lo stato attuale". Nel suo intervento S.E. Mons. Carlo Maria Erba, Vescovo della Diocesi di Velletri, dopo aver ricordato il delicato momento che gli stati d'Israele e la Palestina stanno attraversando, ha sottolineato come "anche noi con questo grande dipinto possiamo tener vivo il desiderio di una pace giusta. Una pace alla quale, nonostante tante difficoltà, non dobbiamo mai stancarci di mirare". Il sindaco Bruno Cesaroni che di recente è stato in Palestina ha aggiunto che "le speranze di pace non sono molte e mi auguro che l'opera di Guadagnuolo, destinata a girare fra le varie nazioni e a giungere a Gerusalemme quando finalmente arriverà la pace, possa dare un contributo di speranza ai due popoli in guerra". Tra le altre personalità presenti alla cerimonia, l'Assessore all'Urbanistica Rossano Favale e il critico d'arte, Franco Campegiani. Il dipinto di Guadagnuolo comprende oltre cinquanta figure racchiuse in un complesso scenario, dove si celebra la morte e la vita, l'eterna lotta di liberazione dalla violenza e dall'odio. Il dipinto è nato in occasione del viaggio che una delegazione dell'intergruppo Parlamentare per il Giubileo ha effettuato in Terra Santa, guidata dalla senatrice Ombretta Fumagalli Carulli, con i senatori Callegaro, Lombardi Satriani, Lorenzo Gulli e il M° Guadagnuolo. Nel corso della visita al presidente Arafat la delegazione ha donato un'opera dell'artista denominata "Pace", nella quale, tra l'utopico e il profetico, interpreta lo storico incontro, avvenuto ad Oslo nel 1993, tra palestinesi e israeliani.

Eliana Rossi

ROCCA DI PAPA

Piazza Vecchia



Se mai fossi tenuto a dare consigli, un'affermazione mi sentirei di farla con tranquillità: mai ritenere attendibile un giudizio dato su una prestazione lavorativa o artigianale o professionale da chi fa lo stesso lavoro, lo stesso mestiere, la stessa professione. Cioè, non è credibile un medico che giudica l'operato di un altro medico, un meccanico che giudica quello di un altro meccanico, un muratore che giudica un altro muratore, un violinista che giudica l'esecuzione di un altro violinista.

I giudizi tra colleghi sono inaffidabili non tanto, o non solo,

per malignità e rivalità, quanto per naturale senso d'amor proprio. Tu non puoi essere, perciò non sei, migliore di me.

Primi di settembre, Centro Anziani, a proposito del senso unico di Viale Enrico Ferri.

"Tanto è inutile che quelli del centro protestino. Se il senso unico fosse rovesciato, con Viale Enrico Ferri percorribile in discesa, penati sarebbero pure i prataroli, costretti a fare Via Roma per risalire. Così, potendo scendere per i Peschi e Carpino, risentono niente"

Un conoscente, incaricato da un amico politico di seguire tutto quello che si produce circa "Roma, Regione e Area Metropolitana", mi raccomanda: "Sappi che quanto si sta preparando sul futuro assetto istituzionale metropolitano è di importanza assoluta per tutta l'area castellana, capace di segnare non solo gli sviluppi, ma anche le autonomie almeno per un bel pezzo del secolo. Trattasi di un salto di qualità previsionale su temi assolutamente nuovi, come quello di un modello omogeneo e integrato di territorio. È fortemente consigliabile, perciò, seguire da vicino l'impasto, stare agganciati, attivi, per non restare a rimorchio o, peggio, tagliati fuori. Informarsi e informare, questo è doveroso per i politici a vantaggio del paese e dei paesani. Oggi è ancora tutto da definire e da perimetrare, domani potrebbe non esserci più spazio per le proprie attività".

Tanto il conoscente mi riferisce. Io so che qui non abbiamo bisogno di niente e di nessuno. Solo per scrupolo riporto.

Perché non si fanno arrivare i bus Cotral ai Campi?

Secondo me, si farebbe un piacere ai prataroli, risparmiandogli la macchina guadagnando in basso preziosi posti di parcheggio lungo, risparmiando una sfacchinata a chi la macchina non la prende. Al riscontro, si renderebbe libero e, credo, facilmente disponibile, l'area dell'ex funicolare, spazio pregiato, cubatura utilissima. A occhio e croce, senza pretese, solo come base di partenza: come vedreste il parcheggio multipiano?

Il futuro della capacità attrattiva di un paese si gioca oggi massimamente sull'offerta di particolarità gradevoli.

Monte Porzio ha realizzato un museo del vino e dell'attività agricola, e se lo fa fruttare. Noi, a fronte di quello che abbiamo perso potremmo in parte rimediare con un museo di oggetti d'uso tradizionale, casalinghi, boschivi, contadini. Avremmo a disposizione i locali attualmente occupati dalla biblioteca, quando prima o poi si aprirà la nuova, e, come punto di inizio, potremmo rifarci a quanto Zamira Croce negli anni ottanta, con la Sagra delle Castagne ancora non diventata mercato magrebbino, realizzò, con tanta buona volontà e con pochi riconoscimenti, a Piazza Vecchia. Informarsi e farci pensierino.

Agosto, muore Gabriele Cocciarelli, 75 anni. Morte prematura, come si dice. Ma ogni morte è precoce, 100 anni che sono? La scomparsa mi tocca stretto. Gli ho voluto bene, è stato incisivo per me nell'adolescenza, quando i sentimenti vergini s'impegnano inevitabilmente con chi vieni a contatto. Gabriele è stato il mio primo presidente, come di tanti altri, nell'Azione Cattolica, organismo il cui ruolo e la sua importanza meriteranno menzione quando qualcuno vorrà raccontare il '900 roccichiano. Per la presa che aveva su i giovani, la capacità di aggregazione, la formazione religiosa, l'abitudine allo stare insieme.

Il primo presidente evidentemente è come il primo amore: non si scorda mai. Altri ne verranno. Per me venne Mario Sabatini coi Canarini, poi Peppe Lupardini con la Pro Rocca. L'ultimo che ho avuto è stato il presidente degli Anziani: Come inevitabile.

Gianfranco Botti

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

CASTELLI ROMANI

Iniziativa comunitaria Equal

La XI comunità montana ha promosso la costituzione di una partnership di sviluppo per proporre la candidatura del nostro territorio all'iniziativa comunitaria Equal. Una partnership geografica locale che, al fianco di soggetti istituzionali come i distretti scolastici 36° (Palestrina) e 37° (Frascati), vede la partecipazione di cinque imprese private interessate a promuovere lo sviluppo del comprensorio: Intelfin SpA, Irsea, Banca di credito cooperativo dei Tuscolo, Promozione Castelli Romani (P.C.R.), Bottega digitale SpA. La partnership si propone, presentando il proprio fascicolo di candidatura alla regione, di fare formazione professionale nel settore del turismo per creare nuove attività professionali e contemporaneamente raggiungere l'obiettivo della nascita di nuove imprese nel settore turistico, a cominciare dalla valorizzazione dei beni culturali, architettonici, ambientali, di cui il nostro territorio è molto ricco. È prevista, nell'arco del triennio di attività della partnership, un'azione formativa che riguarderà circa 500 soggetti del comprensorio, con particolare riferimento alle persone svantaggiate, verso nuove figure professionali del settore turistico, con lo scopo di migliorarne l'occupabilità. Nel triennio è altresì prevista la nascita di 10 cooperative nel settore del turismo: per la loro costituzione è previsto un percorso di assistenza che, oltre a coprire le spese di costituzione e d'impianto, le segue attivamente attraverso un'azione di tutoraggio fino al loro completo funzionamento. Al termine del percorso le cooperative saranno messe in rete per creare nel territorio un reticolo di percorsi di visita alle varie realtà ambientali, culturali, architettoniche, enogastronomiche, folkloristiche, perché la visita al nostro comprensorio rappresenti una risorsa occupazionale e di ricchezza. La partnership, che ha assunto il nome COM.P.A.S.S.O. (comunità montana promozione assistenza sostegno allo sviluppo e all'occupazione), avvierà anche un rapporto transazionale con una realtà territoriale greca che ha presentato una proposta analoga: tale rapporto avrà lo scopo di mettere in comune esperienze diverse e verificare nel tempo l'attuazione delle iniziative proposte.

Per la realizzazione del progetto, partendo dall'agenzia di sviluppo prevista nel piano di sviluppo socioeconomico che assisterà tecnicamente l'operatività delle azioni previste, è stata individuata la costituzione di un osservatorio, nel quale trovino ascolto le diverse voci del territorio, a cominciare dai comuni, che avrà il compito della regia dell'intero progetto; l'azione diretta sul territorio sarà assicurata dallo sportello itinerante, che ha lo scopo di raccogliere esigenze, fornire informazioni, seguire operativamente le singole iniziative.

XI comunità montana

MONTE COMPATRI

Delocalizzazione impianti radio-TV

Il Ministro delle Comunicazioni e gli Assessori competenti della Regione Lazio dando attuazione a quanto stabilito dalla normativa nazionale e da quella regionale hanno intrapreso una iniziativa per la delocalizzazione degli impianti emittenti radio-TV esistenti nella Regione Lazio. Purtroppo sembra si faccia menzione ai soli impianti posizionati a Monte Mario (Roma) e Monte Cavo (Rocca di Papa).

Il Comitato di Zona S. Silvestro-Pratarena richiama l'attenzione delle autorità, con lettera inviata lo scorso 6 settembre, circa la gravissima situazione di rischio per la salute degli abitanti della zona, prodotta dagli impianti radio-TV, situati a pochissima distanza dalle abitazioni, che emettono campi elettrici, misurati sia dall'ISPESL che dall'Ispettorato Territoriale Lazio del Ministero delle Comunicazioni e dall'ARPA Lazio, superiori a 20 V/m, con valori di 33 V/m in una abitazione e rinnova, allegando tutta la documentazione, la pressante richiesta di includere nel piano di delocalizzazione gli impianti esistenti in località Pratarena di Monte Compatri.

Lorenzo Villa

MARINO

Mario Verolini: Paladino della natura

Si è inaugurata sabato 22 settembre, presso la Sala Espositiva della Pro Loco di Marino in Largo Palazzo Colonna7, la mostra dello scultore Mario Verolini dal titolo "Profumo di bosco". L'artista ha presentato la sua vasta produzione di bassorilievi lignei dedicati in particolar modo alla natura. "L'opera di Verolini è il documento di tradizioni che si stanno a poco a poco perdendo - ha tenuto a sottolineare Ugo Onorati, Presidente della Pro Loco di Marino - che meriterebbero di essere salvaguardate, affinché possano rimanere nel nostro patrimonio culturale. Un lavoro artigianale, quello dell'artista, che oggi è difficile trovare nella nostra società dalla tecnologia avanzata e queste opere meritano, quindi, di essere pubblicizzate affinché non muoia definitivamente l'arte di questi maestri". Nei bassorilievi di Verolini, ispirati alla natura, si respira un'aria di benessere, di tranquillità. Boschi incontaminati dallo smog ove pare di ascoltare il batter d'ali delle anatre che si allontanano. Ghiacciai dalle vette immacolate, le cui asperità delle rocce fungono da deterrente per l'avanzata incessante della tecnologia umana, nell'ancora incontrastato mondo degli stambecchi. Paesaggi rurali che ci offrono uno scorcio di vita contadina legata ad un'epoca, quella medievale, la cui cultura è stata dimenticata dall'umanità del secondo millennio. Sensazioni che solo il "fanciullino" che è dentro di noi e che Verolini non ha rinnegato, riesce ad offrirci ancora la genuinità, la spontaneità di piccoli spaccati di vita, quale chiave di lettura per delle opere che rimarranno delle testimonianze di un passato legato alle nostre tradizioni.

Elia Rossi

*Diventa socio sostenitore!
Tutto quello che devi fare è versare
lire 30.000 sul conto postale n. 97049001.
Ricordati di scrivere il tuo nome e indirizzo sulla causale!*

I NOSTRI DIALETTI - GROTTAFERRATA

segue da pagina 3

«Sempre a Marinu, ce stària 'a trattoria de Temporale, Cantina Colonna. 'N par de vòte ce so' itu, e so' magnatu propiu bbe'... »

«Beatu tu che ce si riuscitu, a magna'! Pur'io, 'na vòta, ce so' statu... ma 'n so' fattu 'n tempu a méttime sedutu, che già m'èrinu portatu u contu! Vannu troppo de curza! Si nun sti 'n campana, te sfilinu u piattu prima che ssi finitu!»

«Allora jamo a Genzanu, dai Cacciatori... 'e pappardelle comm'e fannu issi 'n se bàttinu! Me vò di' de no?»

«A esse bbone so' bbone; ma si tòcca ì a ristorante pe' vedesse 'a televisione, allora me ne sto a càsima.»

«Tèngghi raggione: 'n se po' ì p'i locali 'ndò tènnu 'a televisione accesa.»

«Ma comme cazzu fa a ggente a icce, vorìa sape'...»

«Te stévo a di' de ì a Squarciarelli da Armannu, a pjasse 'na bella pizza, ma pure issi tènn'a televisione...»

«A di' u veru, ne tènnu due. Una pe' sala. Ssosi u cammeriere 'n perde u filu d'u firme che stann'affa'... »

«Me sa tantu che stasera 'n'è aria de ì a magna' fora, èvve'?»

«Mo' t'u dicu io che facému. U vedi 'llu sèrtu de pummidorella? Ecco, co' quilli ce facému 'a panzanella; po' se cocému 'na mezza chilata de spaghetti co' 'n sughétu leggeru, se condimu du' foje de misticanza co' l'òju bbonu de Cori, 'n goccettu de vinu, e l'omo campa.»

«Pàssime 'a parannanza, va'... A' a faccia d'i ristoranti e de' e pizzerie!»

Se pensate che abbia usato impropriamente o trascritto incorrettamente qualche parola, sarò lieto di accettare suggerimenti e correzioni. Per comunicare con me, scrivete a: doppiacroce@tiscalinet.it.

Stefano Paolucci

da **FRANCO GENTILI GARREDAMENTI**

a MONTECOMPATRI

In occasione dell'inaugurazione del

NUOVO CENTRO CUCINE GATTO



MESE PROMOZIONALE

Per ogni composizione e modello un

ELETTRODOMESTICO OMAGGIO*

Vi saranno inoltre molte occasioni per l'arredamento di tutta la casa con prezzi promozionali sugli articoli in esposizione.

VIA LEANDRO CIUFFA, 87
TEL 06.9485.509 - 06.9485.014

* Regolamento presso il rivenditore



Microelettra s.a.s

Via Gregoriana n°15 00044 Frascati

Tel: 06/94299047 - Fax: 06/94289341

E-mail: info@microelettra.it

www.microelettra.it <<http://www.microelettra.it/>>

CED: Frascati (Rm) - Aut. Min. Poste e Tel. n°000071



*La bellezza si crea,
si inventa, si conquista*

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



COLONNA

In ricordo di Francesco



Francesco Capogrossi

Per noi tutti era Pecorino, tanto che gli rimaneva quasi difficile girarsi se qualcuno provava a chiamarlo per nome; voleva bene a tutti, con quella sua aria da pacioccone, pieno di capelli, lunghi ma sempre ben curati, che ne caratterizzavano il fisico quasi a contorno del suo corpo un po' tracagnottello. Pecorino, Francesco Capogrossi all'anagrafe e per tutti gli italiani che lo conoscevano per averne apprezzato le doti artistiche in TV, se ne è andato improvvisamente la scorsa Primavera, durante una delle sue tournèe in giro per l'Italia e per il mondo. Di lui mi restano molti ricordi, soprattutto quelli legati al periodo in cui preparammo assieme, negli anni ottanta, ben due varietà - "Sempre allegri bisogna stare" e "La Sagra dei Pistolaffi"; con tutti gli impegni che aveva riusciva

a trovare sempre il tempo per venire quasi ogni sera a dirigere le prove dell'orchestra con gli amici riuniti presso il teatro "Chiesa Vecchia"; ed in tali occasioni l'impegno profuso era sempre intenso e contraddistinto dalla serietà e dall'instancabile voglia di divertire il pubblico che avrebbe poi seguito le nostre repliche. Era divertente e nello stesso tempo mi affascinava la sua capacità nel dirigere contemporaneamente tutti gli amici musicisti sul palco; era il primo a scherzare su tutto e su tutti - esilaranti alcuni aneddoti da lui raccontati in maniera assai folcloristica relativi alle varie serate con Claudio Villa e con gli Odeon, il gruppo del quale negli anni 70 era la mente - così come non esitava ad urlare, a sbraitare - tra l'altro in colonnese schietto ... - quando i suoi insegnamenti non venivano seguiti alla perfezione. Colonna ovviamente non poteva dimenticare Francesco; del resto conoscere Pecorino rappresentava anche un piccolo vanto per ognuno di noi. L'occasione per ricordare questo carissimo amico ce l'ha data l'Amministrazione Comunale, la quale, insieme alla Pro Loco, ha pensato bene di dedicare un'intera serata del Settembre Colonnese alla figura di Francesco. Ebbene in quella magica serata si sono ritrovati tanti amici legati fra di loro dal comune affetto nei confronti di un amico tanto simpatico quanto umile. I ragazzi e i dirigenti, attuali e passati, della locale Little Big Band, la Banda Musicale della quale è stato per tanti anni applauditissimo maestro, tutto il vecchio gruppo degli Odeon, e molti altri artisti con i quali aveva condiviso le migliori soddisfazioni della sua carriera, si sono esibiti lo scorso 8 Settembre sul palco posto in Piazza Vittorio Emanuele ed hanno reso omaggio al grande Pecorino, figura indimenticabile e carismatica per ognuno di loro. Una mostra poi, ideata dalla Signora Elsa Sforza e dal Centro Culturale di Colonna e allestita presso la Sala Pio XII, ha permesso a tutti gli amici e conoscenti di rivivere tantissimi momenti della vita di Francesco, grazie soprattutto alla famiglia che ha messo a disposizione numerose foto che lo ritraggono fin da bambino sempre in compagnia del clarinetto o del sassofono, strumenti con i quali viveva in perfetta simbiosi. Il successo non aveva certamente intaccato la sua serenità, non lo aveva trasformato nel solito "arrivato" con tanto di arroganza e presunzione; Pecorino per tutti noi, grazie al carattere gioviale che lo contraddistingueva, era sempre rimasto quel gran simpaticone che, incontrandoti per strada, non avrebbe esitato ad urlare a squarciagola pur di farti giungere il suo immancabile saluto. Un saluto che senz'altro ci mancherà, come ci mancheranno per sempre i suoi splendidi e suggestivi assoli col sax.

Fausto Giuliani

ZAGAROLO

Nasce lo "sportello lavoro"

Non è un nuovo tipo di ufficio collocamento, ma sarà utilissimo ai disoccupati, anche neodiplomati, come punto di orientamento. Si tratta dello "sportello lavoro", aperto a Zagarolo in Vicolo del Garofano, nato grazie al finanziamento dell'assessorato provinciale alle politiche del lavoro di un'idea della Af Forum. In sostanza, si tratta di una banca dati dove confluiscono domanda e offerta di lavoro, ma anche di un punto dove avere utilissime informazioni per un giusto orientamento nel mondo del lavoro, dell'imprenditoria e dei corsi di formazione. Merito dell'iniziativa va al sindaco Daniele Leodori e all'assessore Maurizio Colabucci, che nel loro paese hanno dato vita ad un'istituzione che si rivolge non solo a Zagarolo ma anche a tutti gli altri comuni del comprensorio come San Cesareo, Palestrina, Olevano Romano, Castel San Pietro, Galliciano, Cave, Labico, Genazzano e San Vito. Lo sportello è aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30, per informazioni rivolgersi al numero 06.95200029, o mandare una e-mail all'indirizzo lavorozagarolo@hotmail.com, oppure collegarsi al sito internet www.sportelloorientamentolavoro.it

Luca Marcantonio

MONTE COMPATRI

Una strada a nome di don Oreste



Riportiamo una richiesta firmata fatta al Sindaco, alla Giunta Municipale, al Consiglio Comunale del Comune di Monte Compatri "Il 16 febbraio scorso ricorreva il secondo anniversario della scomparsa di don Oreste Radaelli già Parroco di Monte Compatri e Missionario in Africa. Non vogliamo in questa sede tessere le lodi di questo uomo schivo e modesto ma, a parere dei sottoscritti, sarebbe cosa gradita a tutti i Compatresi che le SS.VV. prendessero in seria considerazione l'iniziativa di intitolargli una strada. Gli scriventi, in tal senso, avrebbero individuato nell'attuale Via Capocroce la strada idonea in quanto è posta nelle immediate vicinanze della Chiesa Parrocchiale e non ha cittadini residenti ed in questo senso non apporterebbe disagio ad alcuno per l'eventuale cambio di indirizzo sui documenti ed altro.

In attesa che la presente sia presa in considerazione si inviano Cordiali Saluti.

Per eventuali ulteriori informazioni si potrà contattare: Del Signore Augusto, Mastrofini Angelo, Romersi Claudio"

ROCCA PRIORA

Rifiuti ingombranti

Nuova regolamentazione per il conferimento alla discarica comunale in località Fontana Vecchia, ex mattatoio, dei rifiuti ingombranti. Sarà possibile conferire i rifiuti nei seguenti orari: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 14.00 alle 18.00, martedì, giovedì, sabato, dalle ore 9.00 alle 13.00. Tale servizio è riservato esclusivamente ai residenti a Rocca Priora. Nell'area per il conferimento, ripulita e recintata, sarà presente il personale incaricato, che provvederà a dividere i rifiuti, secondo il genere per la raccolta differenziata. Sono esclusi i rifiuti tossici e nocivi. I rifiuti inerti provenienti dall'attività edilizia potranno essere conferiti presso la cava di lapillo in località Fosso della Mola, poco oltre la Doganella.

Pronto il cimitero per animali

Finalmente ultimati i lavori per il nuovo cimitero degli animali a Rocca Priora. Dice Remo Ponzo, titolare della omonima ditta di onoranze funebri. "Da tempo sentivo gente che aveva esigenza di seppellire in un luogo adatto gli animali domestici. Mi è quindi venuta l'idea di realizzare un cimitero tutto per loro a Rocca Priora. Pensavo fosse una cosa più semplice, le pratiche amministrative, invece, sono state tante e tali che ad un certo punto mi è quasi venuta voglia di lasciar perdere. Ma finalmente tutto è pronto, tutte le autorizzazioni sono a posto e i lavori sul terreno in via Monte Compatri sono ultimati. Possiamo iniziare ad accogliere i primi animali"

Un paese in mostra

È stata allestita, dal 15 luglio al 31 agosto scorso, presso la sala del Consiglio di palazzo Savelli, una mostra di foto storiche, quadri e stemmi nobiliari, a cura di Mario Vinci di B., 82 anni ben portati, da sempre appassionato studioso e cultore della storia di Rocca Priora. Mario ha esposto una serie incredibile di fotografie, documenti, stemmi e reperti della cultura e tradizioni popolari di Rocca Priora. La prima foto risale al 1871, anno di costituzione del comune di Rocca Priora e rappresenta il sindaco l'ing. Giovanni Giacci. Nella Mostra, pezzi pregiati, gli stemmi dei papi e delle famiglie nobiliari di Roma e dei Castelli Romani: i Savelli, gli Annibaldi, i conti di Tuscolo, lo stemma di Luciano Bonaparte, che assieme alla famiglia Rospigliosi fu signore del "Castello di Rocca Priora". Poi, una lunga serie di foto di scolaresche, del lago Regillo, prosciugato nel 1933 per la creazione dell'acquedotto della Doganella. Ancora la serie che raffigura i parroci, le processioni, gli uomini che fecero le istituzioni: don Giuseppe Fasolio, che con don Guido Vinci furono i fondatori della Cassa Rurale ed Artigiana san Michele Arcangelo, poi diventata Banca di Credito Cooperativa del Tuscolo. Infine le foto delle bande musicali, di cui Rocca Priora fu pioniera, la prima fu costituita nel 1902.

Nicola Pacini

CAPRETTI ILARIO
Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari
Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

MONTE COMPATRI

Risposta del Sindaco alla "Lettera aperta" di Mirco Buffi del numero di Agosto

Fin dal suo insediamento nel 1999, l'Amministrazione Comunale si è posta il problema del Duomo, soggetto a cedimenti strutturali che, nel giro di qualche mese, portarono alla chiusura della chiesa al culto.

L'Amministrazione Comunale si interessò subito del problema attivandosi politicamente presso la Regione Lazio (in particolare presso l'allora assessore ai Lavori Pubblici, Michele Meta), la quale finanziò gli interventi necessari con un contributo di 2.400 milioni di lire destinato direttamente alla Curia in quanto proprietaria dell'immobile.

Va precisato che il contributo straordinario di 2.400 milioni ottenuto grazie al nostro interessamento è il più alto registrato nella Regione Lazio per opere di restauro e conservazione di luoghi di culto e ha rappresentato obiettivamente un momento di orgoglio e soddisfazione per l'intera nostra comunità. Ciò premesso, ho personalmente seguito la prima fase di rilievi e perizie preliminari alla definizione del progetto di consolidamento vero e proprio; grazie all'intervento della provincia, da noi sollecitato, sono stati eseguiti studi sul sottosuolo per verificare le condizioni statiche dell'immobile mentre, insieme all'Ufficio Tecnico e a consulenti esterni in grado di portare suggerimenti basati su esperienze professionali analoghe, ho partecipato a numerose riunioni con la Curia e i tecnici da questa scelti in quanto committente delle opere.

L'ultima riunione si è tenuta nello scorso mese di luglio, per conoscere lo stato dell'arte sui rilievi preliminari e per esternare al Vescovo la preoccupazione della cittadinanza per il protrarsi della chiusura al pubblico del Duomo.

In quella occasione i tecnici incaricati dalla Curia, nell'illustrare la complessità degli interventi necessari, assicuravano che entro il mese di settembre si sarebbero conosciute le scelte definitive, al fine di realizzare un progetto di intervento risolutivo e stabile nel tempo.

Il Vescovo assicurava inoltre come fosse in via di perfezionamento l'assegnazione di contributi da parte di altri enti a sostegno della quota parte (circa 700 milioni di lire) a carico della Curia.

Come si può vedere, il Comune non ha mai mancato di interessarsi circa la sorte del nostro Duomo nonostante la responsabilità della progettazione e dei lavori non ci competeva, e di intervenire a supporto delle iniziative da intraprendere nell'interesse della collettività.

La stessa cura metteremo in futuro, reiterando la nostra offerta di piena disponibilità ad eventuali ulteriori supporti che ci venissero richiesti. Quello che tutti in questo momento desideriamo è che i monticiani possano riappropriarsi del loro Duomo il prima possibile.

Così stanno le cose e, dal momento che si tratta di fatti che gli addetti ai lavori conoscono bene, in particolare chi si occupa di politica, vorrei cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione di talune forze politiche ad evitare strumentalizzazioni ricercando responsabilità in capo all'Amministrazione Comunale anche quando, come in questo caso, non è titolare dell'intervento sul Duomo.

Così facendo, non si rende un buon servizio alla cittadinanza e si crea una confusione immotivata tra la popolazione che proprio non riusciamo a comprendere.

Per quanto riguarda i lavori di piazza Mastrofini e piazza Garibaldi, precisiamo che il progetto, oltre al parere negativo espresso da parte della Sovrintendenza relativamente alla diversa collocazione della fontana dell'Angelo, non è allo stato cantierabile in quanto sprovvisto di nulla osta e di pareri di conformità alla legge rilasciati dalle autorità competenti.

Abbiamo richiesto al progettista incaricato di provvedere alle necessarie certificazioni nei termini dovuti, compresi gli adempimenti ai sensi della L.439; ciò non è avvenuto e pertanto ci troviamo nella necessità di intervenire per garantire la realizzazione di un progetto così importante e qualificante per la nostra comunità.

Circa il citato degrado di piazza della Repubblica, gli interventi di manutenzione e di sostituzione degli arredi mancanti (pavimentazione e lampioni) vengono regolarmente e periodicamente effettuati. Purtroppo dobbiamo constatare l'incuria e l'inciviltà di alcuni frequentatori che altrettanto regolarmente, sporcano, deturpano e danneggiano gli arredi, in questo come in altri punti di Monte Compatri. Conosco la sensibilità dei miei concittadini verso le loro cose personali e so che non permetterebbero che altri le deteriorino o danneggino; invito perciò tutti a collaborare per mantenere pulita questa nostra cittadina e a vivere sempre più Monte Compatri come un patrimonio comune, da preservare e conservare.

Infine due parole su Parco Calahorra. Quando questa Amministrazione si è insediata il parco era chiuso ed in completo abbandono. Nel giro di poco tempo è stato ripulito e reso agibile, grazie anche all'apporto spontaneo e volontaristico di numerosi concittadini. Oggi rattrista vederlo in queste condizioni e i motivi che lo hanno ridotto così sono gli stessi visti sopra per piazza della Repubblica. Tuttavia, il ripristino complessivo del parco richiederebbe fondi tali che l'Amministrazione oggi non è in grado di impegnare. Quello che si può fare lo stiamo comunque facendo: sono infatti già operativi due progetti per il parco, uno che prevede la messa in sicurezza dell'anfiteatro e l'altro destinato al recupero ambientale (ringhiere ecc.) dell'area, per complessivi 80 milioni di lire già finanziati con fondi propri.

Paolo Gentili

XI COMUNITA MONTANA DEL LAZIO

VIII campagna di scavi archeologici a Tusculum

Lunedì 3 settembre comincia l'ottava campagna di scavi archeologici, condotti dalla Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (CSIC) con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica per il Lazio e della XI Comunità Montana del Lazio "Castelli Romani e Prenestini", nella antica città di *Tusculum*.

I cinque gruppi di archeologi che costituiscono l'equipe spagnola e che provengono da diverse università (Alicante, Murcia, La Rioja, País Vasco, etc...) lavoreranno nella zona del foro della città e in una chiesa medievale ubicata fuori le mura. Dieci giovani laureati italiani, provenienti da diverse università (Roma, Viterbo, Palermo, Messina, Genova, etc...), parteciperanno ai lavori grazie alle borse di studio che fin dal 1996 vengono concesse dall'XI Comunità Montana del Lazio. Le attività di ricerca previste per quest'anno sono mirate a completare la conoscenza dell'assetto urbanistico del foro dell'antica città e ad approfondire lo studio dei diversi edifici presenti nell'area, dal periodo arcaico fino all'età medioevale. Una delle equipe lavorerà proprio nei resti della chiesa medioevale ubicata fuori le mura.

Contemporaneamente ai lavori di scavo si procederà alla catalogazione, al trattamento e allo studio dei materiali che si rinverranno. Altro obiettivo della presente campagna è la prosecuzione dei lavori di rilievo topografico del sito con i sistemi informatici che permetteranno una ulteriore restituzione dei resti in 3D. Allo stesso tempo si continuerà il consolidamento ed il restauro dei resti architettonici emersi.

La durata prevista dei lavori è di quattro settimane nel corso delle quali, come negli anni precedenti, i partecipanti arricchiranno la loro formazione e contribuiranno allo sviluppo dei rapporti di collaborazione scientifica tra l'Italia e la Spagna.

Si prevede un investimento finanziario di circa 210.000.000 milioni di lire di cui 160.000.000 dal governo spagnolo e £. 50.000.000 dalla XI Comunità Montana del Lazio Castelli romani e prenestini.

Per ulteriori informazioni e per seguire lo scavo "on line" si potrà consultare il sito www.csic.it

ROCCA PRIORA

Il vestito della sposa: da Parigi a Rocca Priora



Sembra quasi il titolo di un film... pardon... è il titolo di un film.

"Il vestito della sposa", titolo provvisorio, è un cortometraggio, durata 45 minuti, girato dai nostri cugini transalpini in parte in Francia, a dire il vero pochissime scene, e nella maggior parte in Italia tra Roma, Ladispoli, e appunto Frascati e Rocca Priora. Il film è prodotto dalla Fidelium Produzione, il regista è Alessandro Messina,

francese di origini italiane e gli attori protagonisti sono Oliver Hardovin e la bella Elodie Marteau, due giovani che sul set hanno dimostrato elevatissime doti recitative. Ottimi nelle loro parti anche Maria Mandarinò, naturalizzata francese ma di nascita italiana, e il simpatico Mauro Callegari cittadino Roccapriorese che ha messo a disposizione la sua bella casa per girare alcune scene del cortometraggio e che mi ha stupefatto per la sua naturalezza recitativa nonostante questa fosse la sua prima esperienza del genere.

"Il vestito della sposa" lo possiamo definire una commedia con sfondi drammatici: "il film racconta della relazione in una coppia moderna - dice il regista - che si vede travolgere dagli stessi problemi di gelosia che tanto normali e catastrofici erano una volta e che oggi invece, solo a parole, vengono definiti inesistenti dai giovani". Una commedia pizzicosa insomma. Il film si sviluppa tra situazioni comiche che si tramutano repentinamente in drammi ardenti, distruttivi, per i due protagonisti. Momenti di suspense e di "casto erotismo" conducono a dovere questa storia che ha come filo conduttore un vestito da sposa che la coppia deve portare ad una loro amica che si sposa a Roma. In breve il vestito diventa l'oggetto sul quale i due sfogano tutta la loro rabbia, la loro tensione: Alla fine il dramma: lei se ne va, lui la lascia andare; lui la cerca... il film sarà presentato entro 9 mesi nel circuito internazionale dei cortometraggi e poi sarà trasmesso alla televisione francese; in seguito approderà alla televisione italiana... lui va a casa di lei... noi... noi aspettiamo che venga trasmesso in televisione per vedere come va a finire.

Mirco Buffi

SAN CESAREO

Ricorrenze e auguri

Vito Lanfranca, famoso artigiano del legno, noto anche per aver realizzato i rivestimenti dell'Auditorium di S. Cecilia di Roma, ha festeggiato i 30 anni di matrimonio con la deliziosa signora Luisa Venanzi. Per la splendida coppia, una bella crociera sul Mar Nero.

Ernesto Moriero e Carla Pera hanno festeggiato le nozze d'argento in un noto ristorante di Palestrina, attorniate da una splendida cornice floreale e musicale, e dall'affetto di tanti amici.

COLONNA

Pian Quintino... finalmente!



I due fantini vincitori

Sull'albo d'oro della manifestazione mancava soltanto il suo nome: Pian Quintino. Dal 1994, anno della prima edizione del Palio la contrada rossoverde non era mai riuscita a salire sul gradino più alto del podio (lo scorso anno aveva terminato al secondo posto sia in campo maschile che in campo femminile). Domenica 16 Settembre invece Giuseppe D'Arienzo e Carla Anselmi hanno, seppur entrambi al fotofinish, regalato una grande soddisfazione agli amici residenti nella zona di Pian Quintino (per intenderci la parte dei terreni che si estende tra il campo sportivo ed il territorio del comune di Monte Compatri).

Come ormai da anni le due gare sono state seguite con grande entusiasmo dalla numerosa folla che ha incitato a gran voce i propri beniamini, nonostante il cielo, assai plumbeo, nelle prime ore pomeridiane, lasciasse cadere qualche timida goccia di pioggia. Il Palio riservato alle fantine - giunto alla seconda edizione - ha avuto inizio alle 18,30; alle defezioni già note dei rappresentanti di Via Frascati e di Via Casilina, si era aggiunta, per indisposizione, anche

l'assenza della fantina di Parco Barberi; quando, a pochi centimetri dal traguardo la vittoria sembrava nelle mani del rione Maranella, l'asino giallorosso si impuntava caparbiamente, permettendo all'accorrente equino di Pian Quintino di cogliere una vittoria inaspettata. Più avvincente invece il duello in campo maschile, giunto all'ottava edizione, tra i rappresentanti del Centro Storico e di Pian Quintino (ancora assenti Via Frascati e Via Casilina); la gara, il cui percorso era assai impegnativo con una salita infinita fino in Piazza Vittorio Emanuele, ha regalato attimi di esilarante divertimento: all'altezza del curvone del cimitero l'asino della Maranella, dopo essere passato in vantaggio con uno scatto imperioso ha puntato verso l'erbeta del parco giochi sito nell'adiacente Parco Tofanelli, mentre Scirea, al secolo Nando Corrieri, vincitore dello scorso anno per la Circonvallazione, veniva continuamente sbalzato in terra dalla sua bestia apparsa alquanto irrequieta (l'Assessore allo Sport terminerà la prova in ultima posizione, fisicamente distrutto).

In dirittura d'arrivo poi Pian Quintino, dopo un forsennato testa a testa, riusciva a prevalere sul Centro Storico per pochissimi centimetri, scatenando la gioia dei contradaioi increduli di fronte al clamoroso *en plein*.

Per il terzo posto poi i tre asini ancora in gara si bloccavano a circa dieci metri dal traguardo (ai quattro cantoni...) non avendo intenzione alcuna di concludere la gara; alla fine, con grande fatica dei rispettivi fantini e tra le risate del pubblico, riuscivano a tagliare la linea d'arrivo nell'ordine Maranella, Parco Barberi e Via Circonvallazione.

Le gare sono state precedute dalla suggestiva sfilata in costume per le vie del paese da parte dei rappresentanti dei vari rioni con la partecipazione del gruppo Sbandieratori delle Sette Contrade di Orte che si è esibito in applauditissimi numeri con le bandiere più volte nell'arco della giornata. Il momento di maggior calore tra gli abitanti dei rioni si era raggiunto però la sera del sabato quando nelle varie zone del paese si era mangiato, cantato e ballato all'aperto.

La manifestazione nel suo complesso è riuscita ancora una volta in pieno; determinanti sono stati il contributo dell'Amministrazione Comunale e della Pro Loco ma soprattutto il notevole impegno dei capitani e di tutti gli abitanti che hanno partecipato nelle più svariate maniere - come non ricordare i figuranti, le cuoche e tutti i volontari che hanno allestito le numerose tavolate nelle strade e nelle piazze. Purtroppo l'assenza di due rioni si è fatta sentire - nella sfilata la mancanza dei magnifici costumi di Via Frascati era fin troppo evidente - e pertanto il Palio 2001 è risultato, per quanto avvincente, purtroppo incompleto.

Speravamo, al di là dei motivi - peraltro alquanto oscuri e contraddittori - che hanno portato i capitani dei due rioni a prendere tali drastiche decisioni, nell'orgoglio di qualche altro contradaio nel permettere, magari in extremis, la presenza della propria contrada. Ciò non è stato possibile e per questo esprimiamo il rammarico anche a nome di quanti avrebbero voluto la presenza dei colori rossoblu (Casilina) e gialloblu (Via Frascati) con i consueti e simpatici addobbi lungo le relative strade. Speriamo che per il prossimo anno si possa tornare ad una kermesse che coinvolga di nuovo tutta la popolazione ed invitiamo fin da ora i vari rappresentanti a lavorare proficuamente in tal senso in pieno spirito di collaborazione con le autorità locali per un Palio 2002 sempre più entusiasmante e ancor più coinvolgente.

Fausto Giuliani

ALBO D'ORO

Maschile

- 1994 Via Frascati
 - 1995 Non Assegnato
 - 1996 Parco Barberi
 - 1997 Via Casilina
 - 1998 Via Circonvallazione
 - 1999 Centro Storico
 - 2000 Via Circonvallazione
 - 2001 Pian Quintino
- Femminile**
- 2000 Maranella
 - 2001 Pian Quintino

Lotteria di Colonna

I biglietti vincenti

- 1 - 6062
- 2 - 1645
- 3 - 4606
- 4 - 9197
- 5 - 7066
- 6 - 2304
- 7 - 8603
- 8 - 8526
- 9 - 7110
- 10 - 1740

FRASCATI

Il passaggio della campana al Rotary Club

L'anno di "servizio" passato

È festa grande per il gran numero di presenti! È festa, soprattutto per il Club. È festa per il Rotary tutto perché si dà il via ad un nuovo anno di "servizio", un altro ancora da quel lontano 1905! Il Rotary si avvicina ai suoi cent'anni di vita a testimonianza della sua ancora validità, meglio, necessita di essere presente nella vita dei popoli. Qualcosa di nuovo c'è stato che ci fa piacere ed è la grande presenza di ospiti, per la maggior parte personalità e abitanti nel territorio, invogliati ad accettare nostri inviti dalla felice eco del Forum che dalla Villa Mondragone ha fatto sapere in tutto il territorio dei Castelli Romani che il Rotary è quivi anche presente, vigile ed attento promotore di iniziative utili alle istituzioni sia pubbliche che private. Ed ancora, c'eravamo quasi tutti e, quindi, è inutile riportare la sintesi dei discorsi. È sufficiente sottolineare l'essenza, il significato di una serata nella quale, tacitamente, ognuno di noi ha sottoscritto ancora una volta un impegno morale nei confronti del prossimo ed, in particolare, per quanto ci riguarda, il nostro impegno è per il territorio di nostra competenza. Ed ecco perché è stato interrotto da applausi il Presidente Perrone quando, nel dare il rendiconto della sua annata, ha accennato al Forum. Perrone ha ricordato anche che il territorio è attraversato da quell'antico sentiero pedonale che faceva il periplo del Mediterraneo e le non poche conferenze tenute, durante l'anno, su questo tema nell'intento di unire ancora di più in "Amicizia" tutti i Club Rotary esistenti lungo detto periplo. E l'impegno per il territorio anche nelle parole del Presidente entrante Alberto Tribioli, "il territorio sarà il tema della mia presidenza, farci conoscere per quello che facciamo e per quanto valiamo". E, se lo dice Alberto, c'è da scommetterci, perché ha aggiunto: "ho la cultura del fare, e da sempre sono avvezzo a fare, soprattutto quando sento di credere in ciò che faccio". Quando si è convinti di far parte di una Associazione come il Rotary non si può che vivere di queste certezze, non si può non inneggiare ad un ideale che, anno dopo anno, rafforza in ognuno di noi la certezza di essere nel giusto, di essere chiamati a far luce ad una umanità che, messo da parte troppo frettolosamente, certi valori dello spirito, ora è su una strada buia, alla ricerca di se stessa. E questi sono altri pensieri che non solo chi scrive ha formulato in una era piena di particolari sensazioni nella quale anche il nostro Rotaract ed il nostro Inner Wheel, nelle parole dei rispettivi presidenti Nicola Polisini ed Agata Jus, hanno assicurato quella necessaria collaborazione per un "servire" più ampio, per coprire spazi a loro più congeniali sul nostro territorio. La serata, prima di concludersi con il passaggio del collare e dei rispettivi distintivi e con il ringraziamento di Perrone ai suoi collaboratori, ha offerto a tutti i presenti, la gioia di applaudire il nostro Padre Borgomeo che, dalle mani del Presidente del Club Roma N.O. ha ricevuto, su pergamena, una meritatissima menzione con la quale la Commissione del Premio Casalegno ha riconosciuto ed apprezzato i meriti e l'impegno del nostro Socio Onorario quale giornalista durante l'anno del giubileo. Gli applausi a Padre Borgomeo ed il tintinnare dei calici si sono confusi con il suono della campana che, se non si è sentito è perché gli applausi vogliono che il Rotary continui!!

La Relazione programmatica del nuovo Presidente Tribioli

Una relazione programmatica di difficile trascrizione non per il programma che è semplice da elencare, ma per le sentite note di ispirazione rotariane con cui la relazione è stata presentata. Dal compito del Presidente e dalle motivazioni che lo animano al rapporto con i Consoci, dalla gioia e fierezza di appartenere al Rotary al "servire" a favore del territorio, tutto un affiatto di sincera fede, un credere in quella "Amicizia" che "fa del Rotary una classe dirigente" che lavora a progetti tutti a favore dell'Umanità.

"L'Umanità è il nostro impegno" - Tribioli ha ricordato il motto presidenziale di quest'anno - quindi, "dobbiamo esercitare un ruolo sociale non facile nell'attuale epoca". Un ruolo che "dobbiamo svolgere con l'aiuto di quei principi etici che sembrano non più uguali per tutti". Ed allora le organizzazioni come il Rotary si debbono sostituire agli individui perché possano assumere più responsabilità cercando progetti, alleandosi con altre realtà, trovando così più energie". E, qui, il Presidente ha ricordato il Rotaract ed il nostro Inner Wheel, auspicando anche altri incontri e collaborazione con i Club vicini. Ed è stato, appunto, nello spirito di questa felice interpretazione del "servire" che Tribioli ha elencato il suo programma: sviluppo dell'effettivo creando occasioni che, dandoci lustro, ci aiutino a cooptare nuovi Soci; indire, inoltre, il 2° Forum per le innovazioni tecnologiche, con il tema che sia più vicino alle realtà locali; collaborare con i Comuni per il "festival delle ville"; svolgere più familiari possibili in interclub con altre Associazioni esistenti sul territorio ed impegnare i Soci a parlare, durante le conviviali del proprio lavoro e delle problematiche che incontrano in esso. Interessante il progetto di farci "tutori" - termine suggerito dagli Addetti al laboratorio strategico ideato dal PDG De Zuani dell'Associazione "Mosaico" che assiste malati terminali di AIDS, come pure a quella che assiste bambini autistici per i quali, sul territorio, non vi sono provvidenze statali. Nel programma non è mancato l'impegno al "Progetto Colibrì", all'incontro annuale con il Club gemello di Antibes Antipolis che il nostro impegno di elettori ha impedito di incontrare in Francia e che, quest'anno avremo il piacere di averlo nostro ospite in Italia. È in programma anche la visita al Club di Todi, nonché serate all'insegna dei fiori per salutare con musica e ballo l'arrivo di ogni stagione. Troppa roba bolle in pentola? Tribioli, per primo, se lo è chiesto. Forse, ma l'essenziale è che non si spenga il fuoco che alimenta la nostra volontà e la nostra fede!

Organigramma per l'anno 2001-2002

- | | | | |
|----------------------|------------------|--------------|-------------------|
| Presidente: | Alberto Tribioli | Tesoriere: | Gabriele De Zorzi |
| Presidente incoming: | Sebastiano Baudo | Prefetto: | Carlo Gargiulo |
| Past President: | Antonio Perrone | Consigliere: | Giulio Marinelli |
| Segretario: | Luigino Coia | Consigliere: | Luigi Cimaschi |

FRASCATI

Viaggio in Italia o, più modestamente... a Frascati (3)

La Frascati' bancarella' - ormai dilagante soprattutto in estate, di giorno e di notte, che fa rimpiangere il variopinto mercatino dei *vù cumprà*, sparito dai siti tuscolani - fa il paio con la Frascati-'sponsorizzatrice', cioè quel groviglio di legami tra sponsor, premi e premiati (sempre i soliti), amministrazioni, occasioni costruite, amici, amici degli amici, tipografie, giornaliucoli e varie amenità, che non esitano da alcuni anni a questa parte a sostenere senza remore o pudore, pubblicazioni di dubbio fondamento storico in particolare sul Tuscolo, Frascati e... dintorni, che farebbero inorridire gli storici antichi, da Tommasetti a Borda, ma anche i ricercatori contemporanei da Toffanello a Del Nero! Ma il nostro giro turistico sorvola su questo e passa per fortuna quest'oggi per piazza San Pietro dove lo sguardo è decisamente attratto dal recente restauro della facciata della Basilica Cattedrale di san Pietro, tornata... all'antico splendore, dopo una 'penitenza' durata un anno santo e mezzo! Chissà se così apparve anche al Montesquieu, che, alla metà del Settecento, così la descrive nel suo 'Viaggio in Italia': *la Chiesa è tale che in Francia non v'è altra chiesa più bella!*

Lasciamo a lui l'enfatico giudizio, per ricordare che proprio in questi giorni è stata promossa una raccolta di firme (peccato che un certo tipo di laicato venga mobilitato solo per queste cose) affinché l'amministrazione sia più vigilante nei confronti di sagrati, scale e affini e della relativa pulizia. E pensare che in un nostro articolo di ben undici anni fa vi era, tra l'altro, testualmente scritto: *Ora, la pulizia di una città compete a tutti, ma in primo luogo all'Amministrazione comunale, che dovrebbe almeno vigilare di più in certe zone come sul sagrato della Cattedrale, dove se è bello vedere la gioventù seduta sulla scalinata, è certamente meno decoroso farvela bivaccare consentendo che vi si lascino cocci di bottiglia e lattine di Coca.* (Vedi: *Frascati da perla dei Castelli a... pattumiera*, Avvenire/Frascati, 22 settembre 1990).

Certo i vigili (almeno alcuni) fanno quello che possono. Abbiamo assistito, ad esempio, alla giusta reprimenda fatta da un vigile urbano, ad un arrogante energumeno in 'smart', che, accesi la sigaretta, aveva ostentatamente buttato il pacchetto vuoto dal finestrino in mezzo ad una strada del centro e nello stesso tempo minacciava un altro automobilista che gli aveva fatto notare il comportamento poco corretto.

Ma lasciamo per un po' il centro cittadino, spostandoci nel parco comunale (l'ex Villa Torlonia), in cui si assiste con piacere alla installazione di nuovi giochi per i bambini e di verdi prati, ma le strutture (leggi in particolare i parapetti e balaustre) sono sempre più vandalizzate con grave pericolo per i ragazzi e non solo per essi, mentre l'occhio dell'amministratore pubblico, non cade mai su certi spuntoni arrugginiti di ex lampioni che stanno lì da più di trent'anni in attesa che qualcuno sopra ci cada davvero! Se poi scendiamo per via Alberico II, calpestiamo un insolito manto asfaltato talmente alto da far sì che il povero pedone debba camminare lateralmente in una specie di fossato e con un parapetto pericolosamente basso. Non si capisce perché poi puntualmente all'incrocio tra due vie restino normalmente buche e avvallamenti, come se all'improvviso fosse venuto a mancare il catrame o la competenza forse spettasse ad... altri.

Proseguendo per il Viale F. Cecconi, un viale anch'esso ex - alberato, (degli alberi piantati negli anni '30 ve n'è rimasto uno solo) anche qui, il 29 aprile del 2000, l'amministrazione (prevedendo che per il giubileo dei lavoratori a Tor Vergata, il primo maggio, chissà quante macchine si sarebbero riversate su Frascati: cosa poi non verificatasi affatto), in fretta e furia fece ricoprire la dissestata strada con qualche tonnellata d'asfalto, così che il già fatiscente marciapiede è ora... quasi scomparso sotto il livello stradale. Tra l'altro la storia di questo marciapiede è molto interessante. Fu 'risistemato' giusto 25 anni fa, con gli stessi blocchi di peperino del 1961 (epoca in cui furono collocati la prima volta) mentre gli unici 'cigli' nuovi (di travertino e ovviamente a spese dei cittadini) furono messi in sostituzione di quelli danneggiati dai lavori di una ditta di costruzioni (1975).

Bene, per oggi il nostro turista, può anche riposarsi, magari all'ombra di uno di quegli inutili cartelli stradali che indicano *sosta vietata dalle 11.00 alle 12.00 per pulizia della strada*, mentre qualche decina di metri prima c'è già un segnale di sosta vietata in qualsiasi ora del giorno e della notte!

Va. Mar.

PALESTRINA

Ricorrenze e auguri

Al *luogotenente Vittorio Stampa*, comandante della stazione capoluogo di Palestrina, è stata conferita, con decreto del Presidente della Repubblica, la Medaglia Mauriziana al merito per dieci lustri di carriera militare.

In seguito ad esami, e grazie all'alta preparazione tecnica unita a spiccate attitudini militari, il maresciallo M.A. Giuseppe Vaia, in forza alla stazione carabinieri di Palestrina, è stato promosso al grado di maresciallo sostituto U.P.S.



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

NEMI

Torna il Progetto Nemus

Già un anno e mezzo fa avemmo modo di seguire un interessantissimo convegno tenuto da un gruppo di architetti dei Castelli Romani che presentarono il 'Progetto Nemus', aprendo alla fantasia degli astanti una meravigliosa prospettiva: un'idea in cui il mito, la cultura e la promozione del territorio si sposavano in uno splendido connubio, e Diana, l'alfabeto dendrico e il rex nemorensis si affiancavano allo sviluppo sostenibile del territorio.

Fra poco tornano. Venerdì 21 settembre al Museo delle Navi ci sarà la seconda puntata di questo affascinante 'sogno possibile': la valle del lago di Nemi trasformata in ciò che fu. Cioè in un parco storico-mitologico-archeologico-naturalistico: un'area sacra, non più a Diana, ma alle radici culturali dell'intera Europa. Il progetto parte dalla riscoperta e dal rilancio della più antica mitologia del lago che risale ai primordi dell'umanità, e del ruolo fondamentale che il luogo, da sempre sacro alla dea Madre della Natura, ha svolto nel corso dei millenni. «Il progetto del Parco del Ramo d'Oro tende a far riacquistare a tutto il bacino craterico l'originario carattere sacrale, mentre sarà pressoché eliminato ogni elemento di disturbo» dice il portavoce del gruppo, l'arch. Giuliano Di Benedetti. «Non sono previsti insediamenti di tipo edilizio mentre l'accesso sarà esclusivamente pedonale o con mezzi elettrici del Parco con esclusione di mezzi privati. Non nascondo che il problema dell'accesso e della sosta per i visitatori è stato uno dei più difficili da risolvere. Come l'abbiamo risolto? Venite al convegno e sentite con le vostre orecchie. Non voglio anticipare nulla». Sempre più intrigante. «L'ambiente e la cultura potranno essere la fonte di un sano, corretto e solido sviluppo, e gli operatori economici scopriranno di avere più bisogno del patrimonio ambientale e culturale che delle deturpazioni urbanistiche fin qui perseguite» continua imperterrita l'architetto. «Valorizzare quanto di arte, storia, cultura, ambiente i Comuni del nemus - Albano, Ariccia, Genzano e Nemi - possono offrire: cose di cui sono fortunatamente molto ricchi, ma che finora sono rimaste abbandonate e sostanzialmente inutilizzate. E poi soddisfare le esigenze dei trasporti, del pendolarismo, dell'attraversamento rapido dei singoli centri urbani e della sosta all'interno di essi». Già. Quante volte abbiamo sentito i turisti lamentarsi per i pochi parcheggi, per le code di traffico, per i lunghi tratti a piedi fra il punto in cui si riesce fortunatamente a lasciare l'automobile e il Centro Storico? Qua gli architetti ci fanno intravedere la luna... Ma se avessero davvero quadrato il cerchio? Se davvero la valle del lago di Nemi potesse diventare l'ombelico d'Europa, il posto da cui tutto ebbe inizio, il sito archeologico più importante del continente? «Attraverso un ideale percorso nel bosco, il visitatore potrà riscoprire il cammino compiuto dall'umanità verso la civiltà e la conoscenza» afferma Di Benedetti. «Il Parco del Ramo d'Oro non sarà un parco di divertimenti, ma un piacevole ed interessante viaggio nel mondo dello spirito, della logica, della fantasia; un forte polo di attrazione che potrà espandere effetti positivi su tutto il comprensorio». Vi pare poco?

Bruna Macioci bmacioci@tiscalinet.it

NEMI

Nemi sbarca su Internet

Il sito ufficiale del Comune dei Castelli Romani, finalmente in rete all'indirizzo www.comunedinemi.it, per il momento privilegia l'aspetto storico e descrittivo delle attrattive di Nemi ed è quindi rivolto principalmente all'utenza turistica, ma c'è anche una parte riservata ai residenti, con gli orari degli uffici pubblici, la composizione della Giunta, i bandi, gli avvisi alla popolazione. Presto verrà inserita una sezione dedicata alle associazioni presenti sul territorio comunale e una per le attività commerciali. Non manca la biblioteca, con un elenco completo dei libri reperibili. E naturalmente c'è la pagina dedicata alla celeberrima Sagra delle Fragole, e per le navi di Caligola c'è addirittura una sezione a parte con la serie degli articoli - dotti e piacevolissimi - scritti tempo fa da Massimo e Marina Medici per la testata *Controluce*, che ne ha gentilmente concesso l'utilizzo. La pagina riservata agli eventi verrà continuamente aggiornata, come pure quella relativa agli avvisi pubblici e alle offerte di lavoro.

L'Amministrazione Comunale è lieta di offrire questo - ormai irrinunciabile - servizio alla cittadinanza ed auspica che con l'aiuto della Rete Nemi divenga sempre più frequentato luogo di turismo. Il sito, curato dal webmaster Talos Zsolt, è molto accurato dal lato grafico ed è stato studiato per essere particolarmente veloce nel caricamento ed evitare lunghe e dispendiose attese all'utente. Stampa e popolazione sono invitati a visitarlo e ad esprimere giudizi, consigli, pareri.

Bruna Macioci bmacioci@tiscalinet.it*L'Orchidea*ONORANZE FUNEBRI
di De Rossi Grossi**24 ORE - Tel. 06 9487610**
Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71nott. Aurelio 06 9485520
Cell. 0347 4810459nott. Andrea 06 9486897
Cell. 0347 6963898

MONTECOMPATRI

I personaggi significativi della nostra storia

Ecco altri due personaggi tratti dal lavoro "Da Monte Compatri all'Europa" delle classi V C-D dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri; un progetto finanziato dalla Comunità Europea e dal Comune.

Giovanni Felici

Giovanni Felici fu sindaco di Montecompatri molte volte tra il 1879 e il 1916, come è ricordato sulla sua tomba nel nostro Camposanto. Nello scontro politico di quei tempi si schierò con il patronato; si alternò alla carica di sindaco con i socialisti che, come Placido Martini, erano dalla parte dei contadini e degli operai. Nel 1915 si impegnò per dare a Montecompatri "Il tronco delle Ferrovie Vicinali Frascati - San Cesareo". La ferrovia voluta da Giovanni Felici ha dato la possibilità a chi voleva studiare di raggiungere facilmente Frascati e Roma, e a molti operai e artigiani la possibilità di lavorare nella grande città. A lui è dedicata la via che porta alla Scuola Media.

Mario Intreccialagli

Mario Intreccialagli non era un contadino che faceva le trecce dell'aglio, ma un calzolaio che lavorava a Roma. Fu preso dai Tedeschi durante un rastrellamento e ucciso alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. La via a lui dedicata inizia dal Monumento ai Caduti. C'è lì vicino una stele che lo unisce all'avvocato Placido Martini perché morirono insieme. È ricordato anche nella lapide che è nella chiesa di San Michele, insieme a tutti i Monticiani morti nella seconda guerra mondiale.



COLONNA

Agricoltura biologica

Anticipata all'ultima settimana di settembre, è giunta quest'anno alla quarantunesima edizione la "Sagra dell'Uva Italia, kiwi, pesche e vini pregiati". Il più importante appuntamento culturale della Città di Colonna rientra nel ricco cartellone del Settembre Colonnese, che dopo il "Palio degli Asini" e la "Sagra delle Pincinelle", ha visto affluire centinaia di visitatori attratti dalla originale scenografia della festa dell'uva, con stand colorati, grondanti di grappoli e spumeggianti di vini locali.

Nella mia passeggiata tra i vicoli del paese, durante la quale ho avuto modo di gustare piatti tipici, oltre a visitare le caratteristiche cantine e la mostra dedicata all'arte contadina, mi ha tenuto compagnia un giovane imprenditore del posto, Carlo Giuliani, che da alcuni anni si dedica all'agricoltura biologica. "La mia esperienza nel campo della coltivazione biologica - spiega Giuliani - è iniziata con un certo timore, in quanto significava seguire dei processi di lavorazione molto più complessi e delicati rispetto ai metodi tradizionali, con costi elevati, ma soprattutto con maggiori rischi nel risultato finale. Il 1997 è stato per me l'anno della scommessa, ma la mia tenacia e la presenza dell'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) mi hanno permesso di raggiungere ottimi traguardi"

C'è un maggiore avvicinamento dei consumatori ai bioprodotto? "I consumatori iniziano ad apprezzare i prodotti alternativi, sia perché sono più consapevoli che l'agricoltura biologica non danneggia l'ambiente, né tanto meno l'organismo, sia perché stanno scoprendo l'alta qualità nutrizionale e il gusto superiore degli alimenti.

Le tecniche che vengono adoperate escludono infatti l'uso di sostanze chimiche di sintesi e prevedono una fertilizzazione del terreno (e non delle piante) soltanto con materie organiche e minerali naturali, con un uso di difese proprie delle colture e del suolo per la prevenzione da parassiti, malattie, erbe infestanti.

L'alto valore ecologico riconosciuto ai prodotti bio, che per essere classificati come tali vengono appositamente controllati e certificati da un organismo di controllo, comporta spese ingenti, che determinano un prezzo finale degli alimenti superiore di circa il 40% rispetto ai cibi non biologici.

Questo provoca la diffidenza di molti agricoltori che, già provati dalle dure condizioni del mercato, preferiscono non avventurarsi in un'attività che si presenta più difficoltosa. Sarebbe dunque necessario guidare i coltivatori verso il biologico, trovando delle forme di commercializzazione che garantiscano loro un sicuro e migliore ritorno economico, con una riduzione dei costi per i consumatori".

S. G.

FRASCATI

Musica, poesia e immagini nel cuore dell'Africa



Josafrica Italia, ONLUS che da quattro anni opera nel settore della cooperazione allo sviluppo in Guinea Equatoriale e nei paesi dell'Africa centrale, invita ad assistere a "Musica, poesia e immagini nel cuore dell'Africa".

L'evento, patrocinato dal Comune di Frascati, vuole essere un'opportunità per avvicinarsi all'Africa che vive, lotta, soffre e spera... nelle parole del poeta camerunese di etnia Basaa Teodoro Ndjock Ngana e nelle musicalità del gospel e dello spiritual offerte dalla Corale Tuscolana.

I fondi raccolti attraverso questa iniziativa saranno destinati al progetto di riabilitazione dell'ospedale di Santiago de Baney (Guinea Equatoriale). L'incontro si terrà il 21 ottobre 2001, Auditorium "Scuderie Aldobrandini", Piazza Marconi 6 Frascati.

Per informazioni sull'evento o sulle attività di Josafrica Italia: Sede operativa: aula L1, edificio So.ge.ne, Scienze M.F.N., Università degli studi «Tor Vergata». E-mail: josafritalia@yahoo.com Sede legale: via Crocefisso 52 - Ariccia - Tel.Fax: 06/9330039 E-mail: josafric@tin.it Riccardo D'Eramo

SAN CESAREO

Via della Donnicciola, interventi necessari

Il Colle di Casa Romana, in particolar modo Via della Donnicciola, molto popolata, necessita di alcuni servizi oramai indispensabili. Risolto definitivamente il problema dell'illuminazione pubblica e della toponomastica, i residenti hanno tuttavia bisogno di urgenti accorgimenti per uscire dall'isolamento in cui la loro zona versa. Il collegamento con la stazione di Zagarolo, ad esempio, è inesistente, e costringe coloro che non hanno mezzi di trasporto a non poter usufruire del comodissimo ponte. Manca, infatti, un servizio di trasporto pubblico, e specialmente le persone più anziane sono praticamente tagliate fuori. Il ponte, atteso da tantissimi anni e ora finalmente operativo, non è quindi del tutto usufruibile, dato che la distanza tra la stazione e le abitazioni, specialmente nella parte alta della via, è tanto breve in auto quanto faticosa a piedi, stante anche la presenza di una dura salita. Di conseguenza, deviare una corsa di autobus o istituire una nuova sarebbe necessario, visto il numero ormai cospicuo di residenti, di cui molti anziani, che potrebbero usufruirne. Ancora, le fermate degli autobus del Co.tra.l., sia verso San Cesareo sia verso Valmontone, avrebbero bisogno di una pensilina con relativo sedile, soprattutto in vista della stagione invernale, durante la quale attendere per intere mezz'ore le vetture in piedi e sotto la pioggia non è particolarmente piacevole. Infine, impiantare una cabina telefonica sarebbe quantomai necessario, perché chi dovesse avere necessità di telefonare non saprebbe proprio come fare. Tanti piccoli accorgimenti, insomma, per rendere più vivibile una via priva di negozi e collegamenti.

Luca Marcantonio

FRASCATI

Il cittadino denuncia



La nostra redazione riceve continuamente proteste sia verbali che scritte, da parte di cittadini dei Castelli che chiedono al nostro giornale di denunciare degni, abusi e disfunzioni delle amministrazioni comunali e dei cittadini stessi. Normalmente noi rispondiamo a questi lettori di esporsi e di denunciare personalmente

quanto risulta a loro evidente. In questo caso accogliamo questa richiesta firmata da un cittadino di Frascati e corredata da una serie di fotografie di Via della Selva di Fontana Candida. Per mancanza di spazio ne pubblichiamo due soltanto. Il degrado è evidente e non ha bisogno di commenti. Il rischio di distruggere l'ambiente è forte e, pertanto, invitiamo sia i cittadini ad usare le discariche autorizzate che le autorità preposte ad aumentare i servizi necessari per far terminare questo scempio.



La Redazione

Advertisement for Tribioli Autoturismo and Pullmans Gran Turismo. Includes logo, contact information for Frascati, and details about the service.

Advertisement for Antica Trattoria "Lo Spuntino" da Claudio. Includes a drawing of a child, contact information, and details about the restaurant.

A day of mourning

Sono qui sola
immersa in questo silenzio,
silenzio di lutto,
silenzio e rispetto per l'America
silenzio e rispetto per l'Umanità.
Il caso vuole che io sia qui, in USA,
in questo momento storico così drammatico.
Ma è semplice capire quanto il mondo è piccolo,
la gente si muove,
si sposta da ogni parte del mondo
fisicamente e tecnologicamente.
E comunica...

Come è facile comunicare
e quanto è difficile comunicare...

Sono sola immersa in questo silenzio.

È un silenzio così forte da far rumore...

Nulla si muove, una foglia, un'ala d'uccello,
una fronda d'albero

no uno scoiattolo, no un corvo,
no una macchina, un autobus, un motore.

Sono in casa in questo silenzio così forte,
nemmeno l'aria condizionata "attacca",

c'è un silenzio così forte

che solo il pensiero fa rumore

Un pensiero triste

Un pensiero

Un dolore

Un dolore così forte che mi sorprende...

Io sono qui, sono salva

anche se poco più di un mese fa

ero proprio lì, con tutta la mia famiglia,

lì sotto alle Twin Towers,

come tanti passano di lì.

Non mi sorprende più.

Sono qui

potevo essere lì

sono io, siamo tutti

noi siamo tutti

e molti di tutti stanno lì,

angeli e no.

Angeli di ogni colore,

di ogni religione, di ogni vestito,

di ogni professione e di tutte le età.

Un piccolo mondo scomparso

specchio di tutti noi.

Il silenzio è troppo forte

il pensiero è così rumoroso

che mi spacca i timpani.

Un motore...

Un uccello, il vento, la pioggia...

Non c'è sole.

Ma si ricomincia.

I love you. Ti abbraccio, Consuelo.

Vi abbraccio tutti. Rosanna

Pubblichiamo alcune emozioni emerse dopo la notizia degli attentati in USA, espresse in poesia. Antonio Botticelli (a destra) da Frascati; Rosanna Balveti (a sinistra) dalla sua casa a Silver Spring (Maryland) a 15 km. dal Capitol di Washington DC, il 14 settembre 2001 ore 12:15.

e tutti vestiti a lustrò
s'eran riuniti
che a conservare il sempre
s'erano andati
e poi
a frammistar di terra e fuoco
tutti quei corpi

12 settembre 2001

chi è che muore
quando io muoio
che di parola morte
d'indicazione appresa da intorno
anche d'esister rendeva morente

13 settembre 2001

ma troppo in fretta
d'apprender cognizione
che a me
dentro la pelle
anche a morire

1 settembre 2001

memoria collettiva
e l'esserne fuori
che là
su quella torre
ce n'era molta
d'attraente

15 settembre 2001

padre nostro che sei d'immenso
com'è avvenuto
ch'ognuno
di singolarità
piena esistenza
perso s'è andato
l'altrui e la propria
presenza

16 settembre 2001

antonio

Una nuova terribile alba per il mondo

L'apocalisse americana mi ha sconvolto. Tutti dicono che il mondo con il crollo delle Twin Towers è cambiato, ma a me sembra solo che ad essere morte siano le ragioni e le speranze di chi crede in un mondo migliore, nel dialogo e nel rispetto reciproco, nell'idea di una giustizia autentica tra gli esseri umani. Solo poche voci parlano oggi della necessità di comprendere le radici dell'odio verso l'America ed il mondo occidentale...le responsabilità globali, le ingiustizie planetarie che condannano un miliardo di individui ad una vita al limite della sussistenza fisica e che perpetuano un sistema economico che vive su di uno sfruttamento rapace e

sistematico di risorse naturali ed umane, il disastro di una diplomazia internazionale incapace di venire a capo dei nodi critici e degli scenari di guerra che continuano a sconvolgere intere aree del pianeta... la follia dei terroristi sembra aver spento le voci della pace e dato fiato ai terribili venti di guerra che trasfigurano la giustizia in una rabbiosa e cieca vendetta...la morte di un solo altro innocente nelle future, probabili azioni di ritorsione perpetuerebbe la follia cieca, il delirio di potenza, la spettacolarizzazione dell'odio che questo atto criminale ha innescato.

Voglio continuare a credere nella vita, nella solidarietà, nel dialogo tra gli esseri umani...voglio sperare che le differenze arricchiscano gli individui e non ne alimentino le incomprensioni, la reciproca diffidenza... la violenza uccide qualsiasi speranza... e la orribile morte, neppure del più terribile dei terroristi, non potrà mai essere vero balsamo per chi sia stato sconvolto, straziato dal dolore...come si può pensare che i terroristi siano spaventati dalla ritorsione dell'Occidente? Hanno dimostrato di essere disposti a morire, di considerare la loro stessa esistenza fisica solo uno strumento di morte...hanno altre idee... saper affrontare questa nuova planetaria, aberrante minaccia vuol dire armarsi di una saggezza nuova, quella della responsabilità planetaria, quella che spesso e soprattutto di recente, gli Stati Uniti e gran parte dell'Occidente hanno volutamente dimenticato o ignorato...come si può parlare di guerra indiscriminata quando questi criminali hanno già dimostrato di saper eludere qualsiasi misura di sicurezza? A cosa servirebbe costruire scudi stellari contro eventuali missili atomici quando questi terroristi potrebbero sin da oggi sabotare centrali nucleari per provocare morte e distruzione? Oggi occorre una saggezza infinita...occorre ritrovare uomini che siano disposti a credere in un futuro di pace e di dialogo...che ritornino ad avere come proprio orizzonte, personale e collettivo, quel sogno per cui Martin Luther King, Gandhi sono stati uccisi...

Gianluca Polverari

Una condanna forte, corale ed incondizionata dell'odio, della violenza e del terrorismo

In segno di solidarietà e di condanna contro l'attentato terroristico che ha colpito gli Stati Uniti d'America, con voti favorevoli unanimi, il 14 settembre 2001, il Consiglio comunale di Nemi ha deliberato di approvare questo documento.

L'11 Settembre di questo inizio del secolo XXI verrà ricordato nella Storia dell'Umanità come un giorno epocale. Sui libri di storia le generazioni future leggeranno quello a cui noi abbiamo assistito con stupore e sgomento, come dinanzi ad una finzione cinematografica. Migliaia di vite stroncate istantaneamente, scomparse nel fumo acre e denso delle Torri Gemelle di New York e del Pentagono in fiamme. Un attacco terroristico senza precedenti, progettato con profusione di enormi mezzi ed eseguito alla perfezione, colpiva gli U.S.A. in modo apocalittico, per quanto concerne gli effetti materiali disastrosi, ed in modo simbolico per quanto attiene agli obiettivi prescelti: il centro della finanza e degli affari di New York ed il Ministero della Difesa della Capitale, centro del potere militare della Superpotenza.

Il Mondo si è fermato attonito a guardare i grandi aerei di linea, carichi di passeggeri terrorizzati ed innocenti, che si sfracellavano contro le due Torri Gemelle, a vedere quegli occupanti dei grattacieli che chiedevano disperatamente aiuto e quelli che precipitavano nel vuoto. In pochi istanti, insieme a migliaia e migliaia di vite umane, venivano azzerati affetti famigliari, sacrifici di anni, speranze e volontà di cui erano portatori tutti quei cittadini che cominciavano, alle nove del mattino, una nuova giornata di lavoro: l'ultima. Non sappiamo chi ha armato quelle mani feroci.

Le Autorità preposte debbono identificare e punire tutti i responsabili, sia esecutori e sia mandanti. Le donne e gli uomini di Buona Volontà, coralmemente, senza distinzione di appartenenza politica e culturale hanno il diritto ed il dovere di condannare, senza condizione e riserva alcuna, quel gesto criminale. Un gesto incivile che trova le sue radici nell'ODIO che serpeggia per il Mondo e che lo avvelena, trovando nei mezzi di comunicazione, non sempre inconsapevoli ed in buona fede, una dimensione medianica che, azzerato lo spazio ed il tempo, mostra ed amplifica i problemi e le sofferenze dell'Umanità. Lo spettro del terrorismo interpreta questo ODIO e colpisce ovunque, ponendo il fine da perseguire al di là ed al di sopra di tutto, compresa la vita umana, svuotata di ogni sacralità.

La nostra Patria Italiana mostra ancora le ferite del terrorismo che, pure, grazie all'impegno di tutti è stato sconfitto. La nostra Comunità Cittadina, unitamente all'Italia intera, continuerà sempre a condannare e a rigettare la violenza come metodo e sistema di confronto politico e culturale fra le componenti della Società Nazionale e fra gli Stati Sovrani. È necessario ed imprescindibile coniugare e contemperare le libertà fondamentali sancite dalla Costituzione con le esigenze della sicurezza personale e collettiva di tutti i Cittadini, parimenti prevista e garantita dallo Stato di diritto. È utile e doveroso ribadire questi principi fondamentali della coesistenza civile e democratica, nel momento in cui vengono espressi ai famigliari delle vittime innocenti, al Popolo Americano ed ai suoi rappresentanti politici ed istituzionali, i sentimenti del cordoglio sincero e profondo per il Male che li ha colpiti in modo vile e proditorio e che ha inorridito l'Umanità intera.

RICERCA DI FUTURI PROFESSIONISTI FINANZIARI PER LA CLIENTELA PRIVATA

VIENI A SCOPRIRE CHE LA TUA LAUREA E INVESTIMENTO CHE PUÒ RENDERTI UN CAPITALE.

BANCA MEDIOLANUM DA CREDITO A CHI CREDE IN SE STESSO.

Complimenti! Ti sei laureato. Adesso è arrivato il momento di dare il giusto valore al tuo titolo di studio. Di farlo fruttare. Come? Con una professione dinamica, moderna, remunerativa, che ti vedrà protagonista nelle tue scelte e nell'organizzazione del tuo lavoro. Promotore Finanziario con Banca Mediolanum. Infatti, come Promotore Finanziario di Banca Mediolanum, la nuova grande banca italiana, avrai a disposizione tutti gli strumenti per affrontare nel modo migliore il tuo lavoro e potrai contare su un percorso formativo personalizzato che ti accompagnerà per tutta la tua carriera. Dal canto nostro selezioniamo però solo persone ambiziose, che vogliono migliorarsi ogni giorno, pronte a cogliere le opportunità migliori. **Se le sfide ti appassionano e ritieni di avere le qualità che stiamo cercando, questa è l'occasione per te.**

BANCA MEDIOLANUM

Invia il tuo curriculum a Banca Mediolanum
- Ufficio dei Promotori Finanziari -
All'Attenzione di Luigi Callegari
Via Gioberti, 29 - 00044 Frascati (Rm)
o per fax allo 06/277.207.187

Il candidato deve indicare nel suo curriculum la seguente dicitura: "Al sensi della legge 675/96 il sottoscritto, preso atto delle modalità di utilizzo dei propri dati per la selezione, autorizza il trattamento dei propri dati personali".

Liberiamoci dall'odio e dai fantasmi violenti della storia!



Non l'avremmo mai creduto possibile: il terrorismo folle e distruttivo colpisce "l'America" nei suoi simboli più forti e rappresentativi. Il World Trade Center e buona parte degli edifici circostanti, cuore di Manhattan, polverizzati al suolo; il Pentagono, sede superprotetta del potere militare, violato e sventrato; la Casa Bianca in pericolo ed evacuata. Migliaia e migliaia di morti innocenti in uno scenario che l'informazione "globale" ha rappresentato ed amplificato in tutte le case nella sua esplosiva e spettrale realtà.

Come si può, mi chiedo, avere un così terribile odio verso l'America e ciò che essa rappresenta?

È sicuramente un odio profondo, che proviene da tempi remoti, racchiuso all'interno di ferite mai cicatrizzate. È un odio sordo, capace di organizzare un massacro terrificante ed indiscriminato, capace di generare, in chi lo detiene, una fredda volontà di morire mirando, nel contempo, a provocare un'apocalisse. L'odio per l'America e per i suoi simboli non ha però impedito ai terroristi il ricorso alle sue tecnologie. Un manipolo di "votati alla morte", armati di pochi coltelli, utilizza, come un judoka, la potenza del "nemico" per farlo cadere in ginocchio. Questa gente ha usato la tecnologia della superpotenza degli americani per ritorcerla contro loro stessi: ha imparato ad usare la rete Internet per trarre da essa alcune delle informazioni necessarie all'azione, per creare poi in essa un breve *black out*, sufficiente però per disorientare i controlli; ha appreso dagli americani, usando i loro istruttori ed i loro simulatori di volo, la destrezza necessaria per guidare un velivolo civile a reazione e puntarlo con precisione, come se fosse un missile ad alto potenziale, su un obiettivo prestabilito.

Ed ecco che nelle nostre menti si materializza una nuova forma di guerra che potrebbe "riempire" il nostro futuro immaginato. Una guerra senza un avversario facilmente individuabile, senza eserciti contrapposti, senza dichiarazioni di guerra enunciate da governi, senza un nemico evidente, senza un luogo definito per lo scontro, senza la conoscenza dell'arma che sarà usata. Da oggi abbiamo la consapevolezza che il terrorismo è il nuovo nemico e come tale va combattuto e sconfitto.

Ma come va combattuto? Bisogna colpire in maniera indiscriminata e con violenza inaudita, come suggeriscono migliaia di cittadini del mondo? Ecco, ad esempio, cosa suggerisce un anonimo Diabolik in un Forum pubblico in Internet (e non è un messaggio isolato!):

Autore: Diabolik (62.110.86.—) Data: 13-09-01 14:46

"... lavoro di intelligence più ponderato e accurato possibile, senza badare a spese né a tempistiche, in modo da assicurarsi di non aggiungere vittime innocenti ad altre vittime innocenti, ma dopo Apocalisse! Colpire senza pietà alcuna e con tutti i mezzi a disposizione, ARMI NUCLEARI COMPRESSE. Cambiare le carte geografiche, se necessario. A nessuno deve più venire in mente una cosa simile. Nessuno deve più pensarci, neanche tra 1000 anni, senza tremare o essere preso per pazzo suicida da chiunque si trovi a tiro di voce. Non dico che non abbiano le loro ragioni, questo no, e in molti le hanno esposte meglio di quanto potessi mai fare io. Ma, che ci piaccia o no, lo stato attuale delle cose a questo punto è O NOI O LORO".



Come si può pensare di usare armi terribili senza aggiungere vittime innocenti? Anche se si conoscesse con certezza il "santuario" dove si nascondono i terroristi, si può essere certi che tutti coloro che vivono nei dintorni del "santuario" debbano essere considerati alla stregua dei colpevoli accertati?

L'esito di una siffatta mobilitazione "di guerra" antiterrorismo potrebbe produrre una versione aggiornata dello "scontro fra civiltà" che, come un fantasma sinistro, ha contrassegnato ed accompagnato continuamente la storia dell'uomo e che riaffiora anche in questa occasione. In questa storia si è sempre vissuta la contrapposizione di "mondi diversi", di culture diverse, di religioni diverse, alimentata da odio e violenza e generante altro odio ed altra violenza (vedi le recenti guerre cruente e fratricide nell'area balcanica). Si sono sempre vissute esperienze in cui "i padroni del mondo" non hanno mai avuto l'umiltà di cercare di essere giusti, di agire senza discriminazioni quando si dispensa benessere, di agire con discriminazione quando si vuole colpire.

Un'inversione di tendenza sembra impossibile, e chi si azzarda ad ipotizzare un cambiamento dell'atteggiamento dell'uomo viene tacciato di voler perseguire un'utopia irraggiungibile.

Io vorrei, a questo punto, citare una frase di Michail Bakunin che disse: "L'Utopia non è l'irrealizzabile ma l'irrealizzato". D'altro canto, anche Albert Camus, pur forte nelle sue posizioni iperrealiste, è giunto a pronunciare la seguente frase: "Siate realisti, domandate l'impossibile". Egli, pur descrivendo, nei suoi scritti (vedi il suo libro *Lo straniero*), una vita in cui esiste solo "il presente", dove passato e futuro non hanno senso e quindi non hanno senso neanche le speranze alle quali si aggrappano gli uomini, quando descrive la poesia, dichiara che il "momento poetico" dell'uomo è un modo per accettare, credere che ci sia una risposta al nostro desiderio di impossibile. Allora perché non proviamo ad unire le due teorie? Perché non proviamo qualche volta a "volare" pensando all'impossibile pur restando vincolati ad un presente

che ci consente di mettere in pratica una scena alla volta, in una sequenzialità che comunque, nel suo lento movimento, può tendere verso l'utopia?

Il meccanismo con il quale nell'uomo è gestito il presente è semplice. Nella mente convivono, tra l'altro, due scene: la ricostruzione immaginativa del presente e l'immaginazione di un futuro desiderato. Tra queste due scene "nasce" un "filmato" che le "cuce" in una sequenza che rappresenta una vera e propria "storia virtuale".

Le convulsioni di violenza, in genere, provengono da evocazioni della mente nella quale è molto facile che "si crei" la giustificazione di un'aberrazione per poi "sposarla" immediatamente e quindi metterla in atto.

Datemi un modello di riferimento da emulare nel quale, per raggiungere l'obiettivo finale (che ormai è il mio desiderio indotto), devo necessariamente passare attraverso azioni di violenza ed io lo farò. Date loro una speranza e vi seguiranno ciecamente, anche attraverso l'occasione di un massacro.

Ciò significa che, potenzialmente, da ogni uomo possono nascere rigurgiti di odio e violenza. Uno degli elementi fondamentali che sicuramente guida le azioni dell'uomo risulta essere, quindi, il modello di riferimento (obiettivo finale) che è presentato dalla società. Basterebbe modificare il modello per modificare di conseguenza i desideri e ridurre le aberrazioni della mente.

Ed i modelli che sinora la società occidentale ha proposto si basano su un uomo che si identifica non in ciò che è ma in ciò che ha. E mentre si sforza nel tentativo di accumulare sempre di più, riesce appena a percepire (per poi dimenticare subito dopo) le sofferenze della gran parte dell'Umanità che vive dall'altra parte di una sorta di schermo trasparente, e pensa che esso possa essere sufficiente a proteggerlo dalle pressioni di coloro che vorrebbero entrare da protagonisti nella commedia umana.

Questa tragedia provocata dall'odio e dalla violenza ci fa scoprire, però, tutta la nostra vulnerabilità; ci fa capire quanto sia fragile la base che sostiene la nostra tranquillità e quanto sia sempre più necessario tentare di cambiare. Ora ci si accorge che il mondo che ci ospita è fragile, disintegrato, in preda a una costante tensione, fisica e spirituale, e le persone che lo abitano sono tutte diffidenti, lontane, indifferenti o addirittura opportuniste, come coloro che, sgomitando fra le grida di orrore, sfruttano anche gli eventi che stiamo vivendo in questi giorni. Nel sito de "La Repubblica" il giorno dopo l'evento si è potuto leggere, infatti, quanto segue:

New York, 12 settembre: Un videogame per difendere le Torri

Sono passate poche ore dalla tragedia che ha colpito gli Usa, ed è già nato un videogame dedicato alle Torri Gemelle abbattute dai terroristi a New York. Si tratta di difendere le 'Twin Towers' cliccando sugli aerei che compaiono sullo screen del sito.... (Men).

New York, 12 settembre: In vendita on line i resti delle Torri

Sono appena passate 24 ore dalla tragedia del World Trade Center e già i resti delle Torri gemelle sono diventati oggetti da collezione. Dopo il crollo, su alcuni siti Internet è lievitato il prezzo di oggetti che avevano a che fare con il Wtc. Non solo: su alcuni siti, poche ore dopo gli attentati, sono arrivate offerte di vendita di resti delle due torri crollate o di memorabilia dei grattacieli. Alcuni siti specializzati nelle aste avevano in elenco un disegno del Centro che ieri mattina costava 5 dollari ed è balzato, alle 3 del pomeriggio ora americana, a 250 dollari. I memorabilia all'asta vanno aumentando di ora in ora. (Men)

Fortunatamente, non tutti gli uomini sono guidati dal profitto e dalla sopraffazione, come dimostra l'appello lanciato dal Dalai Lama, premio Nobel per la pace nel 1989, il giorno dopo gli attentati affinché gli Stati Uniti non intraprendano alcun atto di ritorsione: "Posso sembrare presuntuoso, ma credo che abbiamo bisogno di riflettere se un'azione violenta di ritorsione sia la cosa giusta da fare, nell'interesse della nazione: la violenza chiama violenza". Il leader tibetano ha poi espresso la sua fiducia che gli Stati Uniti saranno in grado di superare questa tragedia: "Il popolo americano ha mostrato altre volte la sua risolutezza, il coraggio e la determinazione nell'affrontare situazioni gravi come questa".

L'11 settembre 2001 è cominciata una nuova era. Dobbiamo viverla facendo uno sforzo di elaborazione, di pensiero, rimettendo in discussione ciò che accompagna abitualmente le nostre vite.

Il potere esercitato quotidianamente all'interno di un sistema di certezze è stato distrutto.

Non è sufficiente rispondere con la violenza ad un atto di violenza poiché si genererebbe una spirale di violenza. Occorre eliminare l'idea della violenza e non gli attori che la praticano.

«Liberiamoci dall'odio e dai fantasmi violenti della storia!»

Armando Guidoni

Folle attacco globale alla Globalizzazione



Il *Corriere della Sera*, già dal 15 settembre, evidenzia un punto inquietante della crisi mondiale scaturita dall'attacco suicida al *World Trade Center* ed al *Pentagono*. I fatti, nella loro drammaticità, sono piuttosto semplici: tutti sappiamo che finanziariamente i settori maggiormente colpiti dai boeing terroristi sono stati quelli assicurativo e quello legato alle grandi compagnie aeree. Ebbene, l'elemento anomalo consiste nel fatto che tra il 4 ed il 7 settembre, quindi qualche giorno prima dell'attentato, qualcuno abbia giocato al ribasso proprio in quei settori. Possiamo ancora semplificare con poche parole: qualcuno ha venduto prima dell'attentato per poi ricomprare a prezzi stracciati. Ha buon gioco Claudio Gatti, autore dell'articolo, nell'affermare che se lui fosse stato nei panni di Osama Bin Laden,

non avrebbe certo esitato ad avvantaggiarsi dell'azione programmata anche dal punto di vista economico. Queste operazioni avrebbero assicurato ai terroristi una sorta di "rimborso spese" per l'azione portata a termine. L'ipotesi è molto concreta, considerato anche il fatto che il presunto cervello del terrorismo internazionale è un facoltoso finanziere ed è del tutto naturale che, qualora fosse stato effettivamente a conoscenza di un'azione di così grande impatto sui mercati mondiali, avrebbe tentato di trarne il massimo vantaggio. Questo fronte di indagine, tra l'altro, introduce l'interrogativo su presunte connivenze di ambienti occidentali con la rete terroristica islamica.

L'ipotesi che per primo ha avanzato il *Corriere della Sera* trova conferma nelle parole autorevoli del ministro Martino, il quale, ribadendo a *Radio anch'io* del 20 settembre alcuni suoi precedenti interventi, si spinge oltre e si interroga sulla possibilità che la matrice terroristica fosse essenzialmente economica, andando ben oltre l'ipotesi del *Corriere della Sera*. La speculazione in borsa non sarebbe un effetto collaterale, visto che ci si trovavano i terroristi ne hanno tratto il massimo profitto, ma la vera molla dell'attentato, la mente che ha congegnato la distruzione delle torri gemelli avrebbe utilizzato dei fanatici suicidi per trarne profitto sotto il profilo economico.

Forse non sapremo mai se le cose stanno come le stiamo paventando, sappiamo comunque dalle notizie, confermate anche dalla solita CNN, che le autorità statunitensi stanno indagando anche in questa direzione. Una cosa però è certa ed è quello che le due ipotesi pongono al centro dell'attenzione: lo scenario che abbiamo dinanzi non è più riassumibile sotto nessuna delle categorie classiche. Al di là della tragedia umana di fronte alla quale non abbiamo potuto far altro che rimanere sconvolti, nelle ore immediatamente successive all'attentato, ci siamo resi conto, nel momento in cui i media si interrogavano sulle possibili rappresaglie, di come abbia perso significato anche il concetto stesso di "guerra". Nel momento in cui andiamo in stampa non è stato sferrato nessun attacco contro gli stati islamici, eppure, nonostante l'ingente dispiegamento di forze, è certo che un bombardamento come quello avvenuto in Iraq risulterebbe anche ai più ingenui come del tutto inadeguato al raggiungimento dei fini che si propone ogni guerra: annientare o indebolire al massimo il nemico. Qui il nemico è quasi invisibile, disseminato in ogni nazione, appoggiato dai gruppi più disparati. Chi colpire, chi attaccare? Il nemico non è uno stato, un popolo, un uomo: il nemico si nasconde nelle strutture stesse dell'occidente così duramente colpito.

Abbiamo tanto parlato di globalizzazione da non renderci conto che nel frattempo venivano globalizzate le strutture stesse degli antagonisti più radicali della globalizzazione occidentale. Il mercato, lontano dall'essere governato da una mano invisibile, come sosteneva Adam Smith, si è espanso disordinatamente ed ha aperto la strada anche a chi aveva come ultimo obiettivo quello della distruzione del mercato medesimo. Uno dei cinquanta fratelli del solito Bin Laden (un nemico troppo comodo per essere vero!) prospera negli affari a Boston. Lo stesso Bin Laden ha dei grossi interessi in Europa ed anche in Somalia, paese storicamente "sotto controllo" italiano. Somma ingiuria: i kamikaze che hanno colpito negli Usa, si sono addestrati nelle scuole aeronautiche della Florida. Non ci scandalizzeremo nell'apprendere un giorno che studiando e decifrando quanto veniva pubblicato su alcuni siti internet sarebbe stato possibile prevedere l'attentato.

Ma oltre queste considerazioni, l'elemento strategico di questa guerra consiste nel fatto che il Satana contro il quale si batte l'occidente si annida proprio nei paesi dai quali l'occidente dipende nel suo cuore pulsante: l'energia. Se il mondo islamico fosse il vero nemico avrebbe buon gioco nel vincere la guerra chiudendo compatto i rubinetti del petrolio. D'altra parte, invece, il mondo non occidentale sembra aver imparato molto in fretta come utilizzare le armi dell'occidente: le istituzioni finanziarie islamiche, che certo non sono nella gran parte dei casi soggette ad infiltrazioni terroristiche, pesano sul mercato per circa 230 miliardi di dollari, come pubblicizzato sul sito www.islamicbanking-finance.com, mentre, come conferma su *Le Monde Diplomatique* di settembre, l'analista Ibrahim Warde, dell'Università di Harvard, istituti finanziari islamici operano in più di 75 paesi, avendo superato le riserve dottrinali, in gran parte fondate sulla proibizione



coranica della *riba*, che oggi è identificata con l'usura ma un tempo era ricondotta al semplice prestito con interessi. Niente male visto che la prima banca islamica è stata fondata negli anni '70.

Infiltratosi in questa azione globalizzante dell'occidente, il neoterrorismo sembra sfruttare un principio di alcune arti marziali: utilizzare la forza dell'avversario per restituire il colpo che questi tenta di mettere a segno. Più l'avversario è forte, maggiori saranno le conseguenze negative che subirà. Ricerca genetica, biologica, chimica, comunicazioni satellitari, internet sono solo alcune delle armi delle quali, presumibilmente, si servirà la nuova strategia terroristica. Se non consideriamo attentamente la dinamica *globale* dell'attentato al World Trade Center, l'azione folle di un manipolo di fanatici rischia di apparire ancora piuttosto rudimentale. Non considerare il quadro nel quale questa azione si muove e la sua logica profonda potrebbe essere un grave errore di valutazione dell'avversario.

Oltre le implicazioni di carattere strategico-militare, che francamente non ci appassionano, la riflessione sulla globalizzazione del terrore ci conduce ad un ripensamento sulle nostre teorie che riguardano la stessa globalizzazione. Non possiamo qui approfondire un discorso completo sul fenomeno, rimandiamo magari ad altri interventi, certo possiamo cominciare a ragionare su un fatto: proprio perché la globalizzazione interessa tutto il pianeta, tutti i popoli, tutte le società, questa crisi internazionale non è piombata sull'occidente dall'esterno, ma rappresenta un elemento di collasso interno allo stesso sistema progettato e realizzato dall'occidente. Certo la contrapposizione tra un mondo apparentemente ricco e felice con un mondo per la maggior parte dei casi sfruttato e danneggiato dall'espansione occidentale è un dato di fatto. Come un dato di fatto è l'incapacità diplomatica di disinnescare l'ordigno rappresentato dalla controversa coesistenza tra israeliani e palestinesi in un fazzoletto di terra improduttivo. Ma ridurre il conflitto ad uno schieramento dei buoni contro i cattivi (qualunque delle due parti sia rappresentata come il "buono") è del tutto fuorviante e drammaticamente inutile. Basterebbe leggere la storia degli ultimi venti anni per constatare che molti dei cattivi di oggi erano i buoni di ieri agli occhi occidentali: lo è stato l'Iraq, utilizzato contro l'Iran dagli statunitensi, lo sono stati i Talebani, utilizzati contro i Sovietici, lo sono stati molti regimi africani, oggi accusati, come quello sudanese, di essere degli stati "canaglia", di offrire, cioè, copertura ai terroristi islamici.

Colpire i responsabili dei folli attentati, a tutti i livelli, è un atto dovuto per giustizia e per prevenire nel brevissimo periodo nuove tragedie, ma non basta se non vogliamo illuderci di voler costruire una pace planetaria attraverso la preparazione della guerra. Questo non perché, o almeno non solo perché, non si è convinti della bontà del precetto romano, *si vis pacem para bellum*, se vuoi la pace prepara la guerra, ma anche perché oggi è estremamente difficile anche solo individuare il nemico di questa guerra.

È stato detto in questi giorni che colpire in maniera generalizzata significa fomentare quel sentimento antioccidentale nel quale prosperano i fanatici islamici: questo è vero. È anche vero, però, che occorre fare il contrario, tendere la mano per evitare che esista un "dentro" ed un "fuori" rispetto al processo di globalizzazione. *Si vis pacem, para pacem* dovrebbe essere il motto del terzo millennio, più lineare e logico di quello romano, che infatti ha portato all'autodistruzione dell'impero. Molte sono oggi le analogie tra la fine di quell'impero, nei primi cinque secoli dell'era cristiana, e la temuta fine del mondo occidentale nel terzo millennio: anche allora si era di fronte ad un processo di globalizzazione ante-litteram (l'età ellenistica), anche allora si denunciava un certo allontanamento dalla *virtù* che aveva costruito la civiltà romana, anche allora, soprattutto si accusavano gli adepti di una religione medio-orientale di voler distruggere l'impero. Allora i terroristi erano i *cristiani*, pazzi fanatici che preferivano morire piuttosto che rinnegare il proprio Dio, per alcuni addirittura capaci di incendiare Roma, il centro dell'impero, il simbolo del potere militare ed economico. Ci fu un santo, Agostino, un uomo della Numidia, che dovette scrivere un gran libro, il *De Civitate Dei*, proprio per confutare le tesi anti cristiane dei romani e difendere i propri fratelli dall'accusa di voler minare l'impero nelle sue fondamenta.

Forse vale la pena di meditare.

Renato Vernini

Importante!

La concretizzazione di un'utopia non si realizza sui due piedi, ma solo attraverso l'istituzione di una "linea di tendenza" che deve essere seguita da una moltitudine di persone, sia come singolarità (cittadini), sia come istituzioni (governi).

Comunque, l'evento terroristico a New York e Washington rappresenta un momento tragico nella storia dell'umanità. Da quel giorno qualcuno di noi si è reso più consapevole che "globalizzare" non vuol dire "colonizzare", mentre altri, vista l'enorme difficoltà di integrazione di culture diverse, ora pensano che sia giunto il momento di "delimitare nettamente i confini".

Ogni persona che ha ricevuto un'anteprima di parte di queste pagine "si è sentito" di dare una risposta scritta (anche contenente idee diverse) perché questo argomento "penetra" nelle coscienze e nell'immaginario del futuro di tutti noi; pertanto, "Notizie in... Controluce" istituisce un "forum aperto" nelle pagine web del giornale (www.controluce.it). Per contribuire al "forum" invia le tue idee in proposito alla casella email redazione@controluce.it indicando nell'oggetto: Forum sul terrorismo.

La Redazione

Il Quartiere Coppedè a Roma



L'esperimento artistico-architettonico più originale intrapreso a Roma nei primi decenni del secolo passato è senza dubbio quello che si scorge nelle case della zona tra la Salara e la Nomentana che prende il nome di *Quartiere Coppedè*.

Il curioso appellativo deriva dal suo stesso inventore, l'architetto e scultore fiorentino Gino Coppedè, che lo progettò e ne guidò per la più parte la realizzazione, dal 1913 e poi, con una lunga interruzione dovuta alla Prima Guerra Mondiale, fino alla morte, avvenuta nel 1926.

Figlio di un artigiano mobiliere, esperto di intaglio del legno, Coppedè padroneggiava nello stesso tempo gli stili decorativi più in voga in Europa, come il *Liberty* e l'*Art Déco*, e il repertorio italiano dei secoli passati (con una predilezio-

ne per il Medio Evo, il Manierismo e il Barocco).

Ne risulta un paesaggio unico: villini circondati da una discreta vegetazione, edifici in cui l'antichità greca, con i suoi motivi mitologici, si uniscono al medioevo, un medioevo che si immagina da fiaba, con le fate e i cavalieri corazzati. In altri edifici si nota una dominanza del contemporaneo *Liberty*, fondato sulla stilizzazione di determinati elementi della natura, come gigli, rose, campanelle, rami che si intersecano, uno stile a Roma piuttosto insolito, sormontato com'è dal cosiddetto "umbertino" neorinascimentale.

Ma non è tutto: la *Palazzina del Ragno*, ad esempio, con i suoi archi disposti asimmetricamente e il faccione scolpito, vuole riecheggiare la statuaria assiro-babilonese (a cui del resto occhiava anche l'arte barocca).

Ma nel repertorio di Gino Coppedè c'era dell'altro: egli era stato allievo della scuola di Alfredo D'Andrade, l'architetto e restauratore d'origine spagnola che costituiva, in Italia, l'esempio principe per la falsificazione dei monumenti antichi (suo è il Borgo Medievale di Torino). È a questo filone di genialità capricciosa ed eclettica che dobbiamo lo sviluppo, nel Quartiere Coppedè, di svariate suggestioni scultoree e



decorative, sempre peraltro con un'attenzione prevalente alla natura e all'elemento passionale, e ad una mitologia spesso decisamente rude. Il tutto senza negare spazio al sacro della religiosità cattolica: un'edicola con una Madonna con il Bambino si trova su una delle torri che fiancheggiano l'enorme arco che delimita l'accesso al quartiere, in piazza Mincio (un'altra è in via Brenta, sul muro di una casa simil medievale). E nemmeno alle eventuali suggestioni cinematografiche, se è vero che il portone di piazza Mincio 2, risalente al 1926, e dunque, probabilmente, l'ultima costruzione di mano del maestro Coppedè, è copiata fedelmente da una scena del film *Cabiria* del 1914.

Dopo la sua costruzione il Quartiere Coppedè è finito in un oblio generale, screziato qua e là dalla curiosità di qualche visitatore più o meno erudito. Il fatto è che le costruzioni fantasiose che Gino Coppedè vi volle realizzare, all'interno risultarono ben presto piuttosto scomode e invecchiate. Inoltre, l'innalzarsi di nuovi palazzi all'intorno nei decenni successivi, la fiumana di traffico

automobilistico e la selva di insegne al neon sempre più vivaci fanno sì che il quartiere abbia un aspetto antiquato e un po' spento. Un'operazione architettonico-urbanistica interessante ma che non teneva conto dei successivi sviluppi della città e della società (e chi lo faceva, allora?) ma che certamente era assai interessante, nel suo sincretismo e nella sua apertura al mito senza apparati ideologici (come sarebbe stato, di lì a poco, per l'architettura del fascismo).

Luca Ceccarelli

**SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24**

AUTOFFICINA MAURIZIO

Viale Cavour, 157 - 00040 Montecompatri (RM)
tel. 0360/250338 - 0328/756625
06 9486155

BAR 'ABBA

di *Lucilla e Mario*
gentilezza e simpatia

Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

EFFICI SICUREZZA
di **Franco Giuliani**

**FABBRICA PORTE BLINDATE
e LAVORI IN FERRO**

**PRONTO INTERVENTO
24 ORE**

**INSTALLAZIONE
SERRATURE
EUROPEE**

Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 0338.797.81.84 - Tel. 062072393

dal 1958

NORCA
LINEA MODA - www.norca.it

NORCA UOMO V.le Pio XII, snc - Palestrina - tel.06/9573201

NORCA UOMO Via Casilina Km.29,300 - S.Cesareo - tel.0695595116

NORCA DONNA V.le Pio XII, 68 - Palestrina - tel.06/9537247

**Nuovi arrivi
Vasto Assortimento
Cerimonia**

KOOKAI della ferrari

VERSACE

MaxMara

MARELLA

elena miro

ARMANI JEANS

Corneliani

Pickwick

gaeling

ONSDALE

new

LUJO

La Società

(seconda e ultima parte)

Introduzione dell'Autore

Ciò che segue è la seconda e ultima parte della ricostruzione, a metà tra realtà e finzione guidata, della prima conferenza tenuta da **Henry D. Thoreau** (1817-1862), scrittore, naturalista e conferenziere americano famoso per aver scritto *Walden* (1854) e *La Disobbedienza Civile* (1849). La conferenza si svolse a Concord, una tranquilla cittadina non lontana da Boston, l'11 aprile 1838. Oggetto della discussione è «La Società», un tema su cui l'autore insisterà durante tutta la sua vita. Come ogni argomento che meritava l'interesse di Thoreau, anche quello relativo alla società è investito da una pungente critica di partenza, condizione *sine qua non* per fare emergere l'auspicata prospettiva di rinascimento individuale basato sull'auto-riforma spirituale, senza dubbio la soluzione preferita dai trascendentalisti americani.

Stefano Paolucci (doppiacroce@tiscalinet.it)

Le leggi della Natura sono la moralità più pura.¹² Le formiche e le termiti, ma anche una pietra e una betulla, saprebbero di cosa sto parlando. Le loro società non assomigliano neppure lontanamente alle nostre, perché il loro non è un mero assembramento, un *accalcamento*, come all'apparenza potrebbe sembrare. Ciò che le formiche e le termiti hanno capito meglio e prima di noi è che non ci si deve semplicemente assembrare, ma *associare*. «Associazione» è una parola molto carica, che invoca a un ordine di cose di natura ben superiore alla sciocca presunzione dell'uomo di aver fatto qualcosa di ammirevole mettendo quattro casupole l'una appiccicata all'altra e chiamando il risultato «società». Associarsi non significa ritrovarsi seduti in questa sala e partecipare tutti insieme dell'evento che si sta svolgendo. Non significa *semplicemente* questo. Essere *associati* significa bensì colmare quei vasti golfi di vacuità che separano una vetta dall'altra; significa eliminare i giorni di cammino che dividono due persone, per far sì che salutandosi possano stringersi la mano; significa essere come due querce, le cui chiome si sfiorano quanto basta, ma le cui radici sono tra di esse indissolubilmente intrecciate; significa, in una parola, essere amici.

Tuttavia, la realtà è un'altra. Nessuna società è stata, e c'è ragione di credere che nemmeno in futuro sarà mai, così conformata. Nessun popolo fu completamente unito da un'amicizia incorruttibile. Nessun popolo visse mai nell'armonia che vige per esempio all'interno di un formicaio o di un termitaio. Poiché la società, per quanto riguarda noi uomini, è sempre stata l'insieme di gruppi sparuti di estranei e non un'omogenea associazione di individui. Mentre ogni formica conosce ciascun componente del formicaio, e addirittura fra di loro praticano la trofallasi, cioè si scambiano da bocca a bocca il cibo (il cosiddetto «rigurgito»), noi uomini conosciamo a malapena il nostro vicino di casa, e se questi un giorno venisse a chiederci qualche cosa da mangiare, e noi gli offrissimo gli avanzi del pranzo, di sicuro si sentirebbe insultato e preferirebbe restare a stomaco vuoto; e mentre una termite qualsiasi può accedere alla camera regale e ottenere un'udienza dalla sua regina, noi uomini, se vogliamo incontrare il presidente del nostro paese, fosse pure soltanto per vederlo una volta nella vita, non riusciremmo neppure a oltrepassare il più remoto avamposto di guardia senza una ragguardevole raccomandazione. Ora, poiché la prima esigenza della vita sociale è la comunicazione dei bisogni della società da un individuo all'altro, è evidente, a giudicare da come stanno le cose, che noi esseri umani non riusciamo a far questo se non in minima parte, per non dire che non ci riusciamo affatto. Se in quest'istante, ad esempio, io vi esprimessi il bisogno di aggiungere una nuova ala alla mia casa, quanti di voi si precipiterebbero a prendere chiodi e martello per venire con me a costruirla? Un paio di voi al massimo, e scommetto che saprei pure chi sarebbero.

Ed eccoci al punto, signore e signori. Quel paio di persone che si alzerebbero e verrebbero con me a costruire l'ala da aggiungere alla casa, sono certo, sarebbero due miei *amici*. Non sarebbero dei semplici conoscenti, come per esempio il gestore della tale locanda o il garzone della tal bottega di Concord. Sarebbero due persone che *mi* conoscono molto bene e che *si* conoscono altrettanto bene: tutt'e tre, insomma, dovremmo conoscerci a fondo. Fra di noi, a separarci, non dev'esserci alcuna profondità di valle. Le nostre radici, sottoterra, darebbero l'impressione che si dipartano da un unico tronco. Solo così, forte di queste premesse, il nostro gruppo di tre potrà a ragione chiamarsi «società», ovvero un'associazione di più persone mosse dallo stesso fine. Da quel momento, fino al termine della costruzione della nuova ala, noi tre saremo come un *organismo*, piccolo, semplice, ma pur sempre un'unità perfettamente funzionante, per il quale esisterà soltanto una legge: quella della Natura, da tutti e tre rispettata giacché riconosciuta. Diversamente, non c'è società, ma solo assembramento, calca. Diversamente, c'è solo quello che noi viviamo tutti i giorni, vale a dire l'illusione di essere uniti da un comune intento sociale che i più chiamano «cooperazione» ma che io chiamerei piuttosto «sopportazione».

Questa è la dimostrazione che l'attuale società umana non è dunque nemmeno simile a un organismo, poiché se così fosse, allora in questa sala *tutti quanti*, donne comprese, dovrebbero prendere gli attrezzi, rimboccarsi le maniche e affiancarmi nella costruzione della nuova ala. E se la società non è come un organismo, allora come osiamo dire che l'uomo è nato per la società? Il pesce nuota nell'acqua: è il suo elemento. E cosa che infastidisce gli uomini che il vero sia così semplice. Sebbene di ciò ce ne rendiamo conto, continuiamo lo stesso a sperare che qualcuno sollevi al più presto un dubbio che rimetta in discussione quella verità. Ma la verità non si discute. Chi prova a farlo finisce per scavarsi la fossa con le proprie mani. Oppure finisce per ritrovarsi in mezzo alla società, che non è altro che un'immensa tomba a cielo aperto.

Gli uomini si ingannano su sé e sugli altri perché trattano i mezzi come fini; e

allora, nonostante ogni attività promossa, non arrivano a niente o forse addirittura al contrario. L'esempio più eclatante ce lo dà proprio la società, o, per meglio dire, il cosiddetto «determinismo sociale». Cresciamo con la convinzione, o quanto meno con l'idea, che la nostra vita inizierà veramente solo quando compiremo il primo passo nella società, in quel misterioso eppur da sempre conosciuto mondo che ci attende oltre la soglia domestica. Sembrerebbe quasi che la vita individuale di ciascuno, prima del fatidico ingresso nella società, non abbia un suo proprio valore; parrebbe sia incompleta, insignificante, per nulla soddisfacente; sotto ogni aspetto. E la nostra vita acquisterà un suo preciso valore, un suo *significato*, solo allorché compiremo quel passo che, siamo convinti, ci porterà dritti alla realizzazione di noi stessi. Anzi, quel passo *stesso* sarà la nostra realizzazione. Ma di che tipo di realizzazione si tratti, nessuno sembra saperlo; e, seppure qualcuno lo sa, questi non vorrà dircelo. Quasi che questo qualcuno senta vergogna, o più probabilmente *rammarico*, nel comunicarci la triste verità, e cioè che la realizzazione cui andiamo incontro è una mera «realizzazione sociale». Perché capirete, signore e signori, dato che ormai abbiamo visto qual è la reale natura della società, ossia la stessa di una campana incrinata che sbatacchia ma non suona, capirete, dico, la beffa e il colpo che si riceve allorché si scopra l'errore madornale d'aver confuso il mezzo con il fine. Una realizzazione sociale!

Quale realizzazione si potrà mai trovare dove ci aspettano solo i fallibili compromessi di persone che riconoscono l'infallibilità a un vecchio vestito di bianco con

Illustrazione di Vito Maria Fimia



...essere come due querce, le cui chiome si sfiorano quanto basta, ma le cui radici sono tra di esse intrecciate.

in testa un buffo cappello?¹³ Che cosa si può sperare di ottenere da una moltitudine che per il proprio comodo ha scelto di ignorare la verità? Di quale saggezza ci si può arricchire frequentando persone che si rifiutano di riconoscere il *fatto* che ciascuna di esse è una società infinitamente meglio organizzata di quella di cui hanno scelto e sono perfino orgogliosi di far parte? E quale fiducia può mai irradiare una persona che non ha fiducia in se stessa, al punto tale da sembrarle più opportuno rifugiarsi in una società che considera erroneamente superiore a sé?

Il pericolo maggiore di assegnare alla società un valore più alto di quello di un individuo, l'azzardo di incoraggiare le persone a identificarsi innanzitutto con un gruppo, portano inevitabilmente a far sì che una persona trasferisca il biasimo derivatogli dai propri difetti a quel gruppo lì. Infatti, se uno cerca nella società la propria identità e la propria realizzazione, di sicuro reputerà la società responsabile anche per quanto riguarda le proprie insoddisfazioni, la propria mancanza d'identità, i propri insuccessi, la propria alienazione. E ciò è l'apoteosi del comodo, signore e signori. È la soluzione a tutte le frustrazioni dell'uomo: grazie alla furba invenzione della società, dell'appartenenza ad un gruppo, l'uomo può in ogni modo e momento scrollarsi di dosso quel carico di biasimi che altrimenti lo farebbe sentire un fallito, una nullità.

Ma l'uomo è l'artefice della propria felicità.¹⁴ Eventi e circostanze trovano la loro origine in noi stessi: sono i germogli di semi che *noi* abbiamo piantato.¹⁵ Che dunque l'uomo sappia come egli si lamenta della disposizione delle circostanze, perché è la propria disposizione che egli biasima.¹⁶ Una persona saggia, che conosce e segue senz'ambagi le infallibili leggi della Natura, si rifiuta di biasimare gli altri, o le circostanze, o la società, per i suoi insuccessi. L'uomo saggio sa che i propri fallimenti derivano da lui, e da lui solamente vuole anche risolverli. Per cui, se la società non può essere biasimata per ciò che «va male», per legge d'equilibrio non possiamo neppure coprirlo di lusinghe per ciò che «va bene». Cosa rimane da fare, quindi? Considerare l'*individuo*. Che ciascuno sia dunque la propria società, dico io. Che ciascuno sia il capo del proprio stato. Che ciascuno sia allo stesso tempo il giudice e il carceriere di se stesso. Che ognuno, infine, prenda le sue decisioni secondo la maggioranza di se stesso. Se noi uomini ci rendessimo conto, capissimo cioè *in coscienza*, che ciascuno è l'artefice della propria felicità, e quindi di fatto anche responsabile di tutto ciò che gli capita; e se inoltre, compreso ciò, cominciasimo a lavorare su noi stessi per migliorarci, solo allora, signore e signori, potremo sperare di migliorare anche la società in cui viviamo. Perfino Concord potrebbe migliorare.

Stefano Paolucci (doppiacroce@tiscalinet.it)

Note:

¹² *Walden*, Ed. Frassinelli, 1998.

¹³ Come già scritto nell'introduzione, l'infalibilità del Papa non sarebbe stata sancita che nel 1870 e dunque Thoreau non poteva pronunciare una cosa del genere. Tuttavia, mi seduceva l'idea di questa anticipazione e, inoltre, si addiceva bene al discorso.

¹⁴ *Journal*, I, 25. «Man is the artificer of his own happiness.»

¹⁵ *Journal*, VI, 226. «Events, circumstances, etc., have their origin in ourselves. They spring from seeds which we have sown.»

¹⁶ *Journal*, I, 25. «Let him beware how he complains of the disposition of circumstances, for it is his own disposition he blames.»

Il Sovrano Imperiale Ordine Militare della Corona di Ferro del Regno Italico



1. La Corona di Ferro

La Corona Ferrea è conservata nell'altare della cappella della Regina Teodolinda nel Duomo di Monza. È costituita da sei segmenti d'oro uniti a cerniera e decorati con 22 gemme, 24 diamanti e smalti vari.

Fu portata in Italia da Costantinopoli all'epoca in cui, dopo il matrimonio nel 589 col Re Autari, Teodolinda era Regina dei Longobardi. All'interno la corona racchiude un cerchio di ferro che secondo la tradizione fu ricavato da un chiodo che servì alla crocifissione di Cristo. Questo chiodo

fu rinvenuto a Gerusalemme da S. Elena (IV secolo) che lo donò al figlio, l'Imperatore Costantino, perché lo inserisse in un diadema.

Con essa furono incoronati i re longobardi, da Agilulfo nel 590 a Desiderio nel 756, e poi gli imperatori del Sacro Romano Impero; da Carlo Magno nel 774 a Carlo V nel 1530. Venne incoronato Napoleone nel 1805 ed infine Ferdinando I d'Austria nel 1838. In base a quest'ultima incoronazione l'Austria fece trasportare nel 1859 la corona a Vienna perché essa dava il nome anche ad un recente Ordine cavalleresco austriaco. Ma la pace di Zurigo la riportò in Italia, e il 4 novembre 1866 fu consegnata a Vittorio Emanuele II che la fece riportare a Monza lo stesso anno.

Oggi si trova ancora nel Duomo di Monza, nella cappella alla sinistra dell'altare maggiore, conservata in una teca di cristallo a prova di proiettile, ed è visitabile insieme al museo dell'oreficeria longobarda ospitato nel chiostro del Duomo. È senza dubbio un'opera che sia sotto il profilo estetico che sotto quello storico non può lasciare indifferente il visitatore.



2. Le ricompense militari

La Rivoluzione francese aveva, con le sue nuove idee di uguaglianza fra tutti gli uomini, abolito tutti i privilegi e le distinzioni dell'ancien régime. Fra questi anche gli Ordini Cavallereschi dei Re di Francia e le onorificenze al valore per i militari.

Volendo però in qualche modo ricompensare i soldati della nuova Repubblica, in casi di particolari atti di valore il governo attribuiva delle armi d'onore: sciabole, pistole, baionette o fucili che fossero, con una placca esplicitiva ed a maggior gloria di chi le portava.

Ciò non soddisfaceva però del tutto i soldati, tanto che già nel 1801 troviamo una lettera indirizzata a Napoleone Primo Console da Gioachino Murat, di questo tenore: "...devo sottomettermi una questione, mio Generale, che mi vien posta dai granatieri e generalmente da tutti coloro che hanno ottenuto un riconoscimento d'onore in battaglia. I fucili d'onore, le baionette, le sciabole, ecc. dicono, sono troppo pesanti per poterle sempre portare in tempo di pace, o quando saranno tornati alla vita civile e avranno depresso le uniformi: Mi hanno dunque domandato, questi valorosi, di permettergli di portare delle medaglie ove siano rappresentate le distinzioni onorifiche che avrete loro accordato.

Non ho potuto accogliere questa domanda, benché essa sia molto semplice e del tutto giusta; penso che non sia che in virtù di un vostro decreto, e che sia comune per tutto l'esercito, che questi militari possano portare queste medaglie. Voi comprenderete troppo la giustizia di questo reclamo perché io debba in qualche modo discuterne. Attenderò dunque, Generale, Vostrì ordini, prima di permettere questa prerogativa.

Saluto, rispetto e attaccamento inviolabile".

Un anno dopo questa lettera, nel 1802, veniva secondo queste richieste, creato l'Ordine Cavalleresco della Legion d'Onore.

3. L'Ordine equestre

Tre anni dopo Napoleone Bonaparte, a ricordo e celebrazione della sua incoronazione a Re d'Italia del 26 maggio 1805 da parte dei Cardinali Caprara nel Duomo di Milano con la Corona Ferrea, istituì il 5 giugno dello stesso anno l'Ordine Equestre della Corona di Ferro del Regno d'Italia, suddiviso in tre classi: Dignitari, Commendatori e Cavalieri, per ricompensare il valore militare, il merito scientifico e tutti coloro che se ne fossero resi degni (Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Archivio di Stato di Milano, III, 1805, n. 38, p. 140).



Ebbero la Grande Decorazione dell'Ordine, riservata ai membri della famiglia imperiale: S.A.I. il Principe Eugenio di Beauharnais, Viceré d'Italia; S.A.I. il Principe Giuseppe Bonaparte, Re di Spagna; S.A.I. il Principe Luigi Bonaparte, Re d'Olanda; il Principe Gioachino Murat, Re di Napoli, il Principe Camillo Borghese, Governatore dei Dipartimenti francesi in Italia, con decreto imperiale dato alle Tuileries il 20 febbraio 1806. All'atto della fondazione venne stabilito che l'Ordine non potesse contare più di 20 Gran Dignitari, 100 Commendatori e 500 Cavalieri, in tutto 620 decorati. A tutti fu assicurata una pensione annua da pagarsi sul Monte Napoleone di Milano.

Con decreto del 19 dicembre 1807 i ranghi dell'Ordine furono aumentati rispettivamente a 35 Dignitari, 150 Commendatori ed 800 Cavalieri. In tutto 985 insigniti. Ancor oggi il numero dei Cavalieri viventi (esclusi naturalmente i figli primogeniti degli insigniti, e loro successori, ed i discendenti degli antichi Cavalieri) pur essendo teoricamente illimitato, tende a non essere superiore a 985, come stabilito dall'Imperatore.

L'insegna per le prime due classi era d'oro, con il gran cordone e la placca per i Dignitari ed i Gran Dignitari, e d'argento per i Cavalieri. Dal 1810 Napoleone permise che i Dignitari portassero sul petto la medesima decorazione d'oro dei Commendatori.

Al termine dell'epopea napoleonica i Dignitari italiani furono 19, ed i Commendatori e Cavalieri decorati fra i militari del Regno Italico 505.

Ricordiamo a proposito dei Gran Dignitari che il Senato-Consiglio del 28 floriale anno XII (18 maggio 1804), istituito l'Impero Francese, fissa le piazze di titolare dei grandi uffici con annesso titolo di Gran Dignitario dell'Impero. Parte di queste furono puramente onorifiche, altre effettive. In tutto il periodo napoleonico i Gran Dignitari dell'Impero furono in numero di 71.

Isidoro Palumbo

(Continua nel numero di novembre)



Club  Dance

FACILE Se... → →

ATTORE, ATTRICE, CANTANTE,
ANIMATORE,
PRESENTATORE, SHOW MAN

Ma desiderarlo non basta!!
Occorre provarci, con la tecnica "AE" è molto più bello

Il Corso si svolgerà presso il CLUB "ZORRO"
Via Piave, 44 - FRASCATI

ANDARE AL TEATRO-CINEMA A UN
CONCERTO, LAVORARE IN UN VILLAGGIO
VEDERE IL CABARET E' BELLO...
FARLO E' PIU' BELLO.

TI SENTI ARTISTA
E NON HAI UN LOCALE PER ESIBIRTI?

"ZORRO" CLUB ti da la possibilità di farlo
"ZORRO" CLUB - FRASCATI Via Piave, 44
(vicino Piazza del Gesù)

IL TUO LOCALE

Per informazioni infoline 3478210724 - 3388181837

G.E.M.A.R.C.

dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

La cottura della carne: Cottura a calore umido (Lessatura)

di Giancarlo Tomassi

Prosegue la pubblicazione della rubrica di gastronomia curata dal professor Giancarlo Tomassi dell'I.P.S.S.A.R. "P. Artusi" di Roma. Questa parte è tratta dal suo testo "L'alimentazione ideale - Cuocere e mangiare senza ammalarsi".

Le carni più indicate sono quelle dei tagli di terza qualità, e precisamente: muscolo, copertina, pulcio, spuntatura di petto, petto sottile, petto grosso, pancettone. La lessatura è senz'altro il modo di cottura più economico, perché dà il brodo per la minestra ed il lessato per la pietanza ma è anche quello che rende la carne meno nutriente. La lessatura può essere effettuata immergendo la carne nell'acqua bollente o in quella fredda secondo che si desideri un brodo più o meno saporito.

Per preparare un buon brodo, ricco di sostanze nutritive ed estrattive, la cui azione principale resta sempre quella di agire come calmante del sistema nervoso ed eccitante delle secrezioni digestive, occorre:

- immergere la carne, suddivisa in pezzi piuttosto piccoli, in acqua fredda ed elevare lentamente la temperatura fino a raggiungere gli 85°-95° C;
- lasciare bollire molto lentamente, ossia sobbollire a lungo, a recipiente coperto in acqua abbondante e poi, a mano a mano, lasciare concentrare;
- per evitare la torbidezza del brodo, togliere la schiuma che affiora, dovuta alla coagulazione della soluzione in acqua di una albumina (mioalbumina) che si raccoglie in superficie insieme al grasso;
- aggiungere, dopo la schiumatura, sostanze vegetali aromatiche (i famosi odori) quali: sedano, cipolla, carota, prezzemolo, basilico ecc.

Il lessato che si ottiene con tale procedimento di cottura risulta impoverito di principi nutritivi (non più del 4%), secco e sfilacciato, ridotto più o meno alla metà del suo peso originale. Per ottenere, invece, un lessato più nutriente ed appetibile e, correlativamente, un brodo leggero e meno saporito occorre:

- non tagliare la carne a pezzi piccoli per non aumentare la superficie a contatto con il liquido e, quindi, la diffusione nell'acqua di sostanze nutritive;
- immergere la carne nell'acqua già in piena ebollizione: provoca una rapida retrazione delle fibre muscolari e la coagulazione delle sostanze proteiche superficiali e, quindi, la formazione di una crosta protettiva su tutta la superficie della carne; fattori questi che impediscono o, quanto meno, limitano il passaggio dei principi nutritivi dalla carne al liquido circostante. Proseguire la cottura alla temperatura di 85° ~ 95°.
- provvedere, anche in questo caso, a liberare il brodo dalla schiuma e ad aromatizzarlo con i soliti aromi vegetali.

Nella pratica familiare, per conciliare i due procedimenti, onde sfruttare i vantaggi di tutt'e due, si usa immergere in acqua fredda ossa, cartilagini, tendini e scarti vari e portare ad ebollizione l'acqua, poi, quando tale ebollizione è piuttosto avanzata si immerge la carne intera.

In ambedue i casi è importante che la cottura sia condotta con regolarità e a

temperature basse per ottenere la tenerezza della carne e la conservazione massima dei principi nutritivi, del sapore e dell'aroma.

Salare a cottura quasi ultimata per non interrompere l'ebollizione onde evitare l'indurimento della massa muscolare e l'interruzione dello sviluppo degli aromi. Comunque la salatura, per la proprietà del sale (sodio) di trattenere l'acqua, riduce la disidratazione dei tessuti e, quindi, dà maggiore tenerezza alla carne, perché è dimostrato il diretto rapporto esistente tra acqua nei tessuti e tenerezza.

In conclusione, le perdite finali in ambedue i casi, sono soprattutto a carico dei costituenti idrosolubili e delle sostanze estrattive e, se la cottura è prolungata oltre il necessario, più o meno si equivalgono.

A proposito delle proteine che, per la qualità e per il valore biologico, rappresentano l'elemento più importante della carne dal punto di vista "nutrizione", solamente il 2% di esse passa nel brodo, mentre le altre restano nella carne; per cui mangiare una porzione di lessato, soprattutto se è stato cotto con razionalità, significa introdurre nell'organismo una quantità di ottime proteine. L'uso di aggiungere condimenti vari, come, per es. salsa verde, salsa tonnata, maionese ecc. alla carne lessa, ne fa aumentare il valore nutritivo e l'appetibilità.

Parmigiana di zucchine - Dosi per 4 persone

Tempo di esecuzione: 2 ore e 30 minuti

Temperatura del forno: 200° sul termostato

Ingredienti: 1 kg di zucchine - 700 gr di polpa di pomodoro - 30 gr di burro - 30 gr di parmigiano grattugiato - 2 mozzarelle - 1 cipollina - 1 carota - 1 costa di sedano - una manciata di prezzemolo - una manciata di basilico - pangrattato - farina - olio - sale - pepe.

Procedimento: In una casseruola rosolare con metà del burro e due cucchiaini di olio la cipolla tritata con la carota e il sedano, aggiungere la polpa di pomodoro passata al setaccio, condire con sale e pepe, mescolare e far cuocere il sughetto a fuoco dolce. Spuntare le zucchine, tagliarle a fette per il lungo, passarle nella farina e friggerle in olio ben caldo. Sgocciolarle ben dorate e tenerle a parte. Imburrare una pirofila, versare sul fondo un po' di salsa di pomodoro, uno strato di zucchine, uno di fette di mozzarella e spolverizzare con il basilico e il prezzemolo tritati.

Continuare così a strati fino ad esaurire tutti gli ingredienti. Spolverizzare in superficie con una cucchiata di pangrattato mescolata con il parmigiano; far gratinare in forno caldo.

Tranquilli, non è una minaccia. Anzi.
Si tratta delle nuove opportunità che oggi possiamo offrire al Vostro risparmio con le nostre polizze Vita Unit* e Index Linked.

CONTO F-UNIT

Assicurazione sulla vita Unit Linked a premio periodico con facoltà di versamenti aggiuntivi

UNICO-USD

Pharma WORLD - Energy WORLD
L'INVESTIMENTO GARANTITO

Abbiamo idee molto precise:

offrire al Vostro denaro la redditività di un investimento in borsa, senza rinunciare ai vantaggi tipici delle polizze Vita.

Con in più la flessibilità della gestione professionale del denaro.

Oggi con noi puoi scegliere le performance dei mercati finanziari mondiali mantenendo i benefici fiscali propri delle polizze Vita, come la detrazione fiscale del premio e la tassazione agevolata degli interessi.

Parlatene col il Vostro Agente Fondiaria

* Le polizze Unit Linked non offrono garanzie di rendimenti minimi e/o restituzione del capitale.

B la
Borsa
& **V** la
Vita

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati

Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)

Tel. 06.9420365 - 06.941683 - Fax 069419525 - e-mail: lantonucci@hurricane.it



«MAMMONTAKOVAST»

Miti, antefatti ed iconografie nella divulgazione sul *Mammuthus primigenius*

Nel mese di Ottobre Roma ospiterà un convegno sugli Elefanti di risonanza mondiale: cogliamo l'occasione per preparare il lettore agli studi svolti sul più misterioso pachiderma di tutti i tempi.

Riferendosi agli antefatti dello studio scientifico del mammut, dopo un excursus sulle origini del termine, ci soffermiamo sui primi episodi storici relativi alla scoperta ed alla diffusione dell'iconografia. Vengono poi rese in sintesi alcune delle nozioni anatomico-paleontologiche più note in letteratura, sulle differenze fra alcuni proboscidiati che spesso, nel corso di una corretta divulgazione museale, non si è avuta l'occasione di riscontrare in varie fasce di utenza museale. Difatti per certi aspetti permane l'assenza di un'adeguata e corretta divulgazione scientifica atta ad elucidare appunto, le improprie associazioni che ancor oggi frequentemente si possono riscontrare fra i non specialisti, che portano ad associare facilmente mammut, dinosauri, Australopithecini e savane africane in un improbabile e perduto calderone "preistorico".



A La Description de la Tartarie di Witsen (1692), risale la prima menzione letteraria del mammut. Infatti i resti di ossa e denti giganti trovati sui bordi dei fiumi siberiani erano allora chiamati mamontekost (in russo, ossa di mamont o di mamout). Alcuni autori, circa l'etimologia di mammut, riferirono poi anche di una presunta confusione con il nome di San Mamas, venerato dai russi. Il naturalista Pallas

mise in relazione la doppia radice ugro-finica con ma o mama (in tartaro, la terra) e mut o muit (in estone, la talpa). Questa etimologia sembra ben accordarsi con il significato mitico attribuito al mammut dai vari popoli siberiani; si crede infatti che questi animali siano vissuti sottoterra, quasi fossero stati dei "ratti giganti" che morirono lungo i fiumi perché lì videro appunto la luce del Sole. Alcuni racconti degli Yakouti parlano difatti del mammut come di uno spirito-madre delle acque, una specie di "animale acquatico"; altri popoli invece lo hanno rappresentato in forma di un uccello gigantesco, e fu identificato anche con le anime degli esseri sotterranei sulle quali gli sciamani esercitano il proprio potere. Difatti molti pendenti scolpiti in forma di mammut venivano appesi ai costumi di particolari sciamani e varie silhouette di mammut (ritrovate in Siberia, Cina, Manciuria, da Behring all'Alaska, ed in terra di Baffin) sembrano individuarsi inoltre in molte raffigurazioni di sagome animali reali e fantastiche (unicorno, grifoni, sirene, fenice). Vi è poi la tradizione dell'origine ebraica che prende spunto dal nome della chimerica bestia mostruosa del Béhémot, (Giobbe 40, 15-19, descritto e interpretato poi come ippopotamo) - ricordata dal Padre gesuita Avril nel 1685; proprio questa è l'etimologia che giunse in Siberia tramite i mercanti arabi del X-XI secolo. Questa tradizione, segnalata dagli esploratori russi degli inizi del XVIII secolo, metteva in evidenza la forte connessione fra storia naturale e teologia; tra le varie interpretazioni può essere citata, a titolo di esempio, quella dell'ingegnere russo Tatischev (1686-1750) che interpretava i resti di questi particolari elefanti ipotizzando che i loro cadaveri fossero stati trasportati dalle regioni calde fino alle terre fredde siberiane dalle acque del Diluvio, rimanendo poi lì sepolti per l'effetto di antichi terremoti. I resti di questo misterioso pachiderma, ancora ignoto a Linneo che non lo incluse infatti nei suoi ordini (*Elephas*, 1758), vennero poi notati, probabilmente per la "prima volta", dagli uomini dell'esercito di re Carlo XII di Svezia, che combatterono contro i russi di Pietro il Grande. Nel 1722 era arrivato dalla Siberia il barone Kagg, capitano di cavalleria, che portava con sé il disegno dell'animale eseguito da Tabbert von Strahlenberg, suo commilitone. Proprio da quest'ultimo, il mercante d'avorio Boltunow comprò le zanne dell'enigmatico animale e ne inviò un disegno a Pietroburgo, disegno poi a sua volta fu inviato al Blumenbach (*Mammuthus = Elephas primigenius*, 1799) e pervenuto infine al Cuvier (*Elephas, Mammuthus, Loxodonta*, 1825: le tre specie oggi sono divenute tre generi distinti). Dovrebbe quindi essere stata questa la "prima vera e propria" notizia di una documentazione, cui poi seguirono le scoperte di Messerschmidt (fiume Indirigika, 1724) e di Schumachow (fiume Lena, 1799, il primo scheletro completo ricostruito) nonché le conclusioni del Breynius (1728) e di Sloane (1727) relative, come disse il Messerschmidt, all'appartenenza dello scheletro ad un elefante e "non al chimerico Béhémot dei rabbini". L'astruso termine siberiano *mamontakovast* venne così ufficialmente modificato in mammut. Ma solamente nel maggio del 1864, Lartet ebbe l'inconfutabile prova che "l'uomo di Périgord" aveva convissuto con il mammut: nel giacimento della grotta La Madeleine, si ritrovò la celebre placca eburnea di mammut con l'incisione del pachiderma più

misterioso di tutti i tempi.

Venne pertanto così scoperta l'iconografia del *Mammuthus primigenius*, l'elefante dal lungo ed ispido pelo lanoso di color bruno rossastro del Pleistocene superiore, la cui altezza, fino ai 3 m, risultò essere inferiore ai 5 m di *Elephas antiquus*. Da quest'ultimo si differenzia - come noto - per il cranio alto, il corpo piuttosto corto, le orecchie piccole e le zanne fortemente arcuate, lunghe (fino ed anche oltre) i 3 m, nonché per la frequenza laminare elevata dei molari a smalto sottile, adatti a triturare erbe e cespugli bassi. Tipico di tundra e steppe siberiane, nonché di prateria, nelle fasi più fredde della glaciazione wurmiana, il *Mammuthus primigenius* occupò i territori a sud della calotta glaciale artica, diffondendosi anche nell'Europa occidentale; questo animale quindi rappresentò un periodo estremamente recente della storia umana (Paleolitico medio-superiore), convivendo anche con *Homo* (le ultime forme di *Erectus*, *Sapiens arcaicus*, *Neanderthal* e *Sapiens Sapiens*). Ma come fece notare la Cohen, il mito, falsato da molti romanzi, e tenace nell'immaginario collettivo di questo "mostro ambivalente della preistoria", è duro a sparire; ancor oggi infatti, molti ragazzi, e non solo i bambini delle elementari, non sanno che il mammut c'entra poco con la storia dei dinosauri. Recenti analisi cladistiche e biochimiche (albumina, collagene, ADN) hanno poi confermato la grande prossimità filogenetica del *Mammuthus primigenius* con l'elefante indiano, già presupposta dall'anatomia-morfologia paleontologica tradizionale. Diversamente, in base alla letteratura più nota, alle origini dell'elefante africano, anche per la diversa struttura dei molari, furono invece gli elefanti del genere *Palaeoloxodon*, di ambiente più forestale e climi più temperati, con zanne appena ricurve. Ma c'è poi una particolare "ecologia" del mammut che probabilmente, anche per la geografia delle scoperte, ha qui da noi consentito solo

in parte un'adeguata ed esaustiva divulgazione sulle straordinarie risorse del misterioso pachiderma: si tratta infatti sia delle prime architetture domestiche umane finora note, eseguite appunto con ossa di mammut, sia di alcune delle più antiche melodie probabilmente ricavate da una scapola ed altre ossa di mammut ("l'orchestra" di Mezin), forse una sorta di xylofono, nonché delle celebri testimonianze d'arte ricavate dall'avorio e di varie sepolture (Kostienki 15, Dolni Vestonice, Pavlov, Predmost) in cui scapole e zanne del pachiderma divennero il corredo funebre. Crani, mandibole, scapole, vertebre, pelvi, costole, zanne ed arti, furono, come noto, le fondamenta di quelle costruzioni a capanna con pianta rotonda ed ovale del paleolitico superiore europeo (tra cui Kostienki in Russia, Dolni Vestonice e Predmost in Moravia, Mamutovo in Polonia), ed ucraino in particolare (Mezhrich, Mezin, Judinovo, Dobranicevka, Gontsiy), ove un sapiente e straordinario stile di progettazione mise in evidenza elementi di ripetizione, ritmi e simmetrie, frutto forse, di una vera e propria pratica architettonica ritualizzata. Queste ossa, recuperate spesso da mammut morti da tempo, dimostrarono tra l'altro come questi mammiferi potrebbero essere stati una fonte di cibo meno significativa di quanto potrebbe suggerire lo stesso numero dei vari tipi di esemplari rinvenuti. Difatti sembra che nessun sito ucraino abbia rivelato chiaramente se i mammut venissero uccisi proprio lì ove furono ritrovati. Come fece notare il Klein, sono rimaste invece prove del contrario, poiché le analisi chimiche hanno dimostrato che questi animali vissero e morirono in millenni diversi. McGowan richiamò infatti un rinvenimento di resti di cuccioli di mammut in quella che sembra esser stata una tana di smilodonti, che rende probabile, per alcuni, l'ipotesi che fossero stati spesso proprio questi felidi ad attaccare i giovani mammut. Incisioni, sculture e pitture del paleolitico superiore occidentale ed orientale, hanno poi trasmesso fino a noi quella particolare iconografia zoomorfa del pachiderma che, come fece notare il Graziosi, si può osservare nelle stesse stalagmiti di Pech-Merle (Lot), somiglianti appunto a corpi di mammut, cui forse curiosamente si ispirarono gli "artisti" della grotta. Non posso quindi che convenire con l'Abramova sul fatto che "mis à part son rôle économique dans la vie quotidienne, les données témoignent de l'importance considérable du mammoth dans la vie spirituelle des hommes préhistoriques".

Mario Giannitrapani

Bibliografia

- Abramova Z.A. 1995, *L'art paléolithique d'Europe orientale et de Sibérie*, Grenoble, pp.39-42
 Anderson E. 1989, *Who's who in the Pleistocene: a Mammalian Bestiary*, in *Quaternary Extinctions a Prehistoric Revolution*, (P. S. Martin, R. G. Klein, Eds), pp. 40-89.
 Cohen C. 1994, *Le destin du Mammoth*, Paris, pp. 27-44, 87-109, 175-195, ed ivi bibl.
 Gladkih M. I., Kornietz N. L., & Soffer O. 1986, *Abitazioni di ossa di mammut nella pianura russa, in Il Paleolitico*, a cura di F. Fedele, *Le Scienze quaderni*, 30, pp. 35-43.
 Graziosi P. 1956, *L'Arte dell'Antica Età della Pietra*, Firenze, Tavv. 272, 273 a-b.
 McGowan C. 1999, *Predatori e Prede*, Varese, pp. 54-55.
 Klein R. G. 1981, *I cacciatori dell'età glaciale in Ucraina*, in *Le origini della civiltà europea*, a cura di F. Fedele, *Lecture da Le Scienze*, Milano, pp. 17-25.
 Kuhn H. 1966, *Ritrovamenti ed Arte dell'epoca glaciale*, Roma, pp. 63-67.
 Tagliacozzo A. 1992, *I mammiferi dei giacimenti pre- e protostorici italiani. Un inquadramento paleontologico e archeozoologico*, in Guidi A., Piperno M., *Italia Preistorica*, Roma-Bari, pp. 68-100
 Thenius E. 1972, *I Proboscidiati - sviluppo filogenetico*, in Grzimek B., *Vita degli Animali*, XII, 3,

MA.RA. Sas di Mamone Raffaele

Lavori Edili - Pavimentazioni Esterne
Ristrutturazioni di Interni

Via delle Cannetaccie, 81- 00040 Monte Compatri
Tel. 06/948.75.97 - cell.0335.523.63.69

1 - Dall'infanzia di un fisico ad un fiasco di successo

Siamo lieti di annunciare l'inizio di questa nuova rubrica curata da Nicola Pacilio e dedicata ad Enrico Fermi e la Pila Atomica. La rubrica impegnerà l'autore e Controluce a partire da ottobre, in coincidenza con il centenario della nascita (29 settembre 2001), via via per un intero anno fino al 2 dicembre 2002 quando sarà commemorato il 60mo anniversario del primo esperimento, con la pila atomica, della produzione di energia nucleare. Nicola Pacilio si occupa di Storia e Filosofia della Scienza ed è libero docente in fisica del reattore nucleare in Italia (Roma) e negli Stati Uniti (Università di California - Berkeley).



Il fiasco di Chianti con le firme sulla paglietta

Che cosa ci fa un fiasco di autentico vino di Chianti nello scantinato di uno stadio di football americano dell'Università di Chicago nell'anno 1942 in piena seconda guerra mondiale? Il vino italiano viene servito in bicchieri di carta a 42 scienziati, provenienti dall'Europa e dagli USA, per festeggiare un evento epocale: la criticità della prima pila atomica e l'inizio dell'era nucleare. Direttore esecutivo e responsabile della grande impresa è un fisico romano emigrato negli USA per motivi politici: il suo nome è Enrico Fermi. Questo anno, esattamente il 29 settembre 2001, è stato ricordato il centenario della sua nascita. L'anno prossimo, nella scadenza del 2 dicembre 2002, verrà commemorato il 60esimo anniversario dell'evento di Chicago: la prima produzione di energia nucleare attraverso una reazione a catena

di neutroni termici in un reattore con combustibile in uranio e moderatore in grafite, innescata e controllata dall'uomo. Chi era Enrico Fermi e qual'è la sua storia ?

La famiglia Fermi. I Fermi erano stati nel XIX secolo lavoratori agricoli nella provincia di Piacenza. Stefano Fermi, il nonno di Enrico, era stato il primo della famiglia a non lavorare la terra con le proprie mani. Grazie ai suoi meriti sul lavoro era infatti diventato intendente al servizio del Duca di Parma. Enrico ricordava bene nonno Stefano: quando costui morì nel 1905 (Stefano aveva 87 anni, Enrico soltanto 4) lasciò in eredità una casa e un po' di terra a Caorso, che un giorno, alla fine degli anni '70, sarebbe divenuto, per una strana combinazione di eventi, sito di un impianto nucleare di produzione dell'energia elettrica. Alberto Fermi, il secondo figlio di Stefano e padre di Enrico, nasce a Borgonare (Piacenza) nel 1857, sotto il dominio austriaco. All'età di 25 anni, entra nella compagnia ferroviaria "Alta Italia"; dopo un trasferimento a Napoli, Alberto è a Roma come contabile, poi come ispettore, sempre nell'ambito dei trasporti ferroviari. Nel 1901, anno di nascita di Enrico, viene nominato Cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza di alto valore sociale. La madre di Fermi, Ida de Gattis, nasce a Bari nel 1871 e intraprende la carriera di maestra. Quando si sposano nel 1898, Alberto ha 41 anni, Ida 27 anni e vanno a vivere in un appartamento romano di via Gaeta 19 presso la stazione ferroviaria. I figli della coppia sono tre: Maria nata nel 1899, Giulio nel 1900 e Enrico nel 1901.

Una memoria prodigiosa e un evento doloroso. Il più giovane dei Fermi imparò a leggere e scrivere in età molto precoce, con l'aiuto della sorella: aveva una memoria formidabile e citava lunghi brani dell'*Orlando Furioso* dell'Ariosto. Anche da adulto, Enrico amava citare frequentemente i versi della *Divina Commedia* di Dante. All'età di 10 anni, Fermi aveva uno spiccato interesse per la matematica e la fisica, stimolato forse dai discorsi di alcuni amici del padre che erano ingegneri. Per gioco, gli insegnarono che, attribuendo opportuni valori ai termini della equazione $x^2 + y^2 = r^2$, poteva diventare capace di disegnare per punti una circonferenza di assoluta precisione rispetto a quelle tracciate a mano libera. I suoi amici più vicini erano sorella e fratello: con Giulio costruiva giocattoli meccanici e motorini elettrici con i pezzi di scarto trovati nei secchi di rifiuti delle officine di ferramenta. Un grande dolore, completamente inaspettato per un ragazzo così giovane e inconsapevole della morte, colpisce gravemente lo spirito di Enrico. Il fratello muore dopo una banale operazione clinica. Fermi cercherà per tutta la vita di rievocare quella perdita solidarietà di gioco e di invenzione, allestendo gruppi di studio, *equipe* di laboratorio, *team* di ricerca scientifica in grado di rievocare i magici pomeriggi trascorsi con Giulio a stimolare e inebriarsi di emozioni ludiche in fantastiche ma riuscite costruzioni creative. Enrico colma il vuoto esistenziale lasciato dal fratello e si lega di sincera amicizia con Enrico Persico, compagno di scuola e coetaneo di Giulio: i due hanno in comune una speciale predilezione per la fisica, girano per bancarelle e rivenditori in cerca di libri usati.

Un libro di fisica scritto in latino e testi universitari studiati in età liceale. "Un mercoledì mattina, verso la fine del 1915, un giovinetto piuttosto tarchiato e con un dente di latte in soprannumero, che non aveva perduto nonostante i 14 anni, si faceva strada, nell'affollatissimo mercato di Campo dei Fiori a Roma, verso le bancarelle di libri usati." Così comincia la biografia scientifica di Emilio Segrè (*Enrico Fermi, fisico*, Zanichelli 1987), allievo, collaboratore e amico di

Fermi per tutta la vita, anch'egli premio Nobel per la Fisica. Il breve scorcio, quasi cinematografico, di apertura riguarda il ritrovamento da parte del giovane Enrico di due tomi, vecchi e impolverati, del libro "*Elementorum Physicæ Mathematicæ volumen primum et secundum*, auctore Andrea Caraffa, et societate Jesus, in anno 1840". Sono scritti in latino e serviranno da banco di prova della preparazione umanistica oltre che scientifica di Fermi. Più o meno durante il medesimo periodo, Fermi incontrò un'altra persona che influenzò in maniera determinante il suo sviluppo culturale. Si trattava dell'ingegner Adolfo Amidei, un giovane collega di lavoro di Alberto Fermi. La storia dei suoi rapporti con il giovane Enrico è racchiusa in una lettera inviata a Emilio Segrè, su richiesta di quest'ultimo. Eccone uno stralcio: "Il figlio del mio collega mi comunicò che stava cercando libri che spiegassero scientificamente il moto della trottola e del giroscopio. Gli feci presente che, per ottenere una spiegazione rigorosa, era necessario conoscere bene una scienza detta meccanica razionale, per apprendere la quale era però necessario imparare la trigonometria, l'algebra, la geometria analitica e il calcolo infinitesimale. Gli prestai anche i testi su cui studiare queste materie." Nel luglio 1918, il 17enne Fermi conseguì la licenza liceale, saltando il terzo anno. Aveva deciso di stringere i tempi e di volere frequentare l'università non a Roma, ma addirittura alla Scuola Normale Superiore di Pisa: una accademia di tutta eccellenza, da cui erano usciti Guido Castelnuovo, Vito Volterra e Tullio Levi-Civita.

Gli studi universitari e le nuove amicizie. All'Università di Pisa, Fermi fece amicizia con Franco Rasetti, nato il 10 agosto 1901 e tuttora vivo e vegeto nella città di Bruxelles alla veneranda età di 100 anni. Rasetti, talento notevole e poliedrico, con interessi al di là della fisica, era grande sperimentale e avido lettore, sempre pronto a consigliare al giovane Enrico letture opportune e gratificanti, dalla letteratura moderna angloamericana alla biologia. Seguire il corso alla Normale non costava poi tanta fatica al genio di Fermi: aveva, infatti, il problema di come impiegare il tempo libero dagli studi. Ecco che cosa scriveva all'amico Persico, che stava studiando per divenire anche lui fisico, in una lettera del 1919: "Adesso, visto che per la Scuola non ho nulla da fare e ho a disposizione una quantità di libri, sto cercando di ampliare le mie conoscenze di fisica matematica. Ti confesso che ricavo più matematica dai libri di fisica che da quelli di matematica". Il modo in cui Fermi "leggeva" i libri aveva connotazioni che coprivano un ampio orizzonte, dal puro piacere cognitivo fino allo stimolo derivante dalla soluzione di natura enigmistica dei problemi che Fermi incontrava nel testo. Una volta chiarita la struttura del problema, Enrico chiudeva il libro e proseguiva secondo una propria linea risolutiva. Il libro veniva riaperto soltanto per confrontare la sua soluzione con quella dell'autore del testo, che poteva essere Poincaré, Appell, Richardson, Weyl, Sommerfeld e così via. Era insomma come studiare in compagnia di amici e colleghi già bravi e famosi!

Laurea e disoccupazione. Nel luglio del 1922 Fermi si laurea *cum laude* sia alla Università di Pisa che alla Scuola Normale. Malgrado Fermi godesse di una fama assoluta e di enorme prestigio presso tutti i cattedratici, non gli venne offerto nessun tipo di impegno: una borsa di studio, un contratto a termine, un posto di assistente. Nulla. Bruno Pontecorvo (*Enrico Fermi nel ricordo di allievi e amici*, Edizioni Studio Tesi, 1995), uno dei ragazzi di via Panisperna emigrato poi in URSS, racconta così la storia di Fermi disoccupato: "Questo la dice lunga sull'incredibile povertà delle università italiane di quel periodo, nonché della mancanza di lungimiranza dei dirigenti dell'università pisana." Enrico torna a



Segrè, Persico e Fermi ad Ostia nel 1927

Roma dove incontra un senatore, il professore Orso Mario Corbino, direttore dell'Istituto di Fisica della Regia Università Romana. Ottimo fisico sperimentale, Corbino aveva lasciato la fisica per la politica.

Tutti gli scienziati, che avevano partecipato alla prima criticità di un reattore nucleare ideato, progettato e realizzato dall'uomo, posero la loro firma verticale sul fustino del fiasco di Chianti. Eugene Wigner, il grande fisico teorico di origine ungherese responsabile di tutti i calcoli del progetto, lo aveva acquistato molti mesi prima, in previsione della felice occasione. Tra i visi sorridenti e compiaciuti due emergevano su tutti: quello di Arthur Compton, premio Nobel per la fisica nel 1927 e responsabile in capo della Pila di Chicago e quello di C.H. Greenewalt, un colto e raffinato ingegnere chimico della Du Pont, che per meriti "nucleari" sarebbe divenuto addirittura presidente della grande multinazionale energetica degli USA. In seguito al successo dell'esperimento del 2 dicembre 1942, la Du Pont si sarebbe accollata la costruzione di una serie di reattori nucleari per la produzione di plutonio. Poi venne il momento solenne di telefonare alla Casa Bianca, dove le autorità politiche aspettavano l'esito dell'impresa. Fu Compton a parlare, il messaggio era ovviamente in codice: "Il navigatore italiano è arrivato nel nuovo mondo." Dall'altra parte del filo si replicò: "Come sono state le accoglienze?" E Compton chiuse la chiamata dicendo: "I nativi si sono dimostrati molto amichevoli."

Nicola Pacilio

Vorrei

Vorrei gridare, ma non escono suoni dalla mia bocca .
 Vorrei scappare , ma le mie gambe non si muovono .
 Vorrei.....
 Non so cosa vorrei.
 Vorrei prendermela con qualcuno, ma sono sola.
 In questi momenti, sento un profondo dolore attraversarmi il petto,
 una strana sensazione mi colpisce,
 ed è come se cercassi di farmi vedere da chi non può vedermi,
 o di parlare a chi non può sentirmi.
 Vorrei le ali per volare via da tutto questo,
 vorrei la forza di reagire,
 vorrei solo.....
 non dovermi sentire così ogni volta.

Laura Velotto Romano

L'arcobaleno

Il sole disse arrivederci piegando il suo ultimo raggio,
 la luna augurò la buona notte con il suo dolce sguardo,
 accoccolata tra le nuvole si addormentò
 quella notte fece un sogno triste
 e piangendo bagnò tutta la terra,
 così il sole quella mattina pensò di consolarla
 regalándole un anello di mille colori.

Manuela Olivieri

Ricordo

Il ricordo resta impresso nel cuore.
 In una parte dedicata a esso.
 Ce ne sono di belli e di brutti
 e se nel cuore leggerai
 lo scoprirai.

Silvia Buffi (9 anni)

Illusioni & Pensieri

Albero di freschezza,
 luci fluide che scivolano
 lungo corridoi di paura,
 i tuoi pensieri si stanno gelando!
 Il fuoco dell'incoscienza
 si è spento,
 gli ultimi residui emanano
 fumi inebrianti
 che lottano con la tua mente.
 Scorda il tuo nome,
 cambia identità, nulla è più strano di questa vita.

il geko

Mormora

Mormora, non grida, ma scorre e ti disseta,
 è come una sorgente, è una canzone,
 è musica, la voce ti riscalda;
 e quando ti si accoccola vicino,
 come un tramonto estivo e malinconico,
 è bella da guardare ed in silenzio
 puoi sfiorarle le labbra: ... lei sorride

Riccardo Simonetti

Obbedienza cieca, pronta e assoluta

Uno di noi ragazzi, ad un certo punto,
 cascò sull'aia.
 Vien fuori, a medicarlo, la massaiia;
 e poi:
 "Boni, non combinate un altro guaio!".
 Fu allora che,
 obbedienti,
 per benino,
 demmo fuoco al pagliaio.

Francesco Renieri (da "Poesie")

Futuro aperto

Futuro aperto,
 dinnanzi a me tante strade percorribili,
 situazioni che si dischiudono ricche di aspettative,
 e io che sto fermo,
 nella mente manca un progetto,
 aspetto un'occasione, un aggancio dall'esterno;
 ma la vita mi ha insegnato che qualunque traguardo
 l'ho raggiunto con le mie capacità,
 progetto di massima,
 da riaggiornare e riadattare in base alle situazioni esterne,
 lavoro costante, umile e giornaliero,
 allenamento quotidiano per diventare tecnicamente capace,
 piccole azioni che sembrano all'inizio quasi superflue
 e che invece mi portano passo passo dove volevo,
 con la calma di chi riconosce che questa è l'unica strada,
 quella definitiva e a portata di tutti,
 quella che mi fa crescere e che mi fa sentire finalmente uomo.

Paolo Cappai

A Goffredo

È un continuo costringermi di nodi.
 Ma tu
 Regalami solo rose gialle
 e io
 le accetterò.

Monica Iani

Arcobaleno

Il sole già brilla di suo e
 schiacciati tra lamiere e scocche
 il cuore corre battendo l'ansia -
 Nella sconosciuta casa gli
 spiriti si sono elevati sopra
 quel letto già bara; il dono s'è dato
 come ai tempi andati sopra il sacro -
 Si scende e si sale dalle valli degli orti
 ai tetti celesti,
 sul manto erboso del vecchio mulino
 ci siamo lasciati scivolare -
 Una figura ai più sconosciuta
 ci accende gli occhi di antiche memorie
 che volano e si posano sui ceppi di vecchie
 e stanche querce -
 Scricchiola maestosa l'acqua
 da una sponda all'altra e noi ebbri e
 frastornati seguiamo il corso
 come le foglie, "appena nate"

Risaliamo fin sopra il palcoscenico,
 recitiamo a tempo come il tempo:
 arcobaleni accoppiati e lampi e luci
 e pioggia.

Un attimo
 giriamo il volto verso il tramonto
 rosa come l'alba di un nuovo giorno.

Mario Ceccani

Anima nuda

Il sole che brucia la pelle
 e un po' di vento.
 Nuda è quest'anima
 e senza ombre,
 in questo silenzio di voci
 che nessuno può ascoltare.
 Calliope musa e libertà in volo,
 da quell'isola cruda
 che non conosco,
 cosa mi porterai ancora
 che non ho avuto.
 Anche se poco è quello
 che mi resta accanto,
 e cerco ancora
 ciò che non trovo,
 io ti voglio.....
 e ti domando:
 se io mi chiamo Amore,
 ma tu chi sei?

Nunzio Gambuti

Villa Daniele & C. Snc

Vendita legnami Tetti e portici in legno

Tavole, travi e morali Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompatri(Rm)- Via L.Ciuffa,75- Tel.06/9486026
 Deposito: M.Compatri - Via Delle Carrarecce,8
 cell.0347-4555708

LA NUOVA CAVOUR DIESEL
dei F.lli Costrini

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO
 TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km
 Tachigrafi digitali - Assetti sportivi
 Centraline elaborate
 Montaggio scarichi potenziati e retrofit
 Ricarica aria condizionata

00040 Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
 Tel. 06 94.87.023



CARROZZERIA RIZZO



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto
 Accordo A.N.I.A. - Studio Legale Assistito
 Via Frascati, 90 - 00030 Colonna (Rm)
 Tel. 06 9439074

MODASERVICE A DOMICILIO
 di Maria Antonietta

L'EXOTEGUCCIA *Ultimissime novità moda*

Piazza Garibaldi, 15 - 00040 Monte Compatri

OFFRE SERVIZIO A DOMICILIO Abbigliamento Donna
 (taglie 40/58) in prova, con personale esperto, direttamente a casa
 Per appuntamento Tel. 06/948.63.23 Cell. 0339/241.89.93

Attardi Ugo
 Azzinari Franco
 Bardi Mario
 Benaglia Enrico
 Borghese Franz
 Brindisi Remo
 Bueno Antonio
 Calabria Ennio
 Caruso Bruno
 Cascella Michele
 Cassinari Bruno
 Cattaneo Carli
 Dall' Salvador
 De Andreis G. Battista
 DeChirico Giorgio
 De Gonatr
 Dorazio Pietro
 Fiume Salvatore
 Fortunato Franco
 Frai Felicità
 Gentilini Franco
 Guttuso Renato
 Haupt Marino
 Iacono Francesco
 Kokocinsky
 Alessandro
 Labarbera Nino
 Levi Carlo
 Manzù Giacomo
 Marino Francesco
 Marzilli Franco

Masci Edolo
 Masi Roberto
 Mastroianni Roberto
 Max Ernst
 Meschis Renzo
 Messina Francesco
 Migneco Giuseppe
 Nespolo Ugo
 Oliva Sigfrido
 Piccolo Emilio
 Pompa Gaetano
 Purificato Domenico
 Reggioli Alessandro
 Riso Franco
 Rofrano Lucio
 Saliola Antonio
 Sarnieri Franco
 Sassu Aligi
 Schifano Mario
 Soccia Normanno
 Squillantini Remo
 Tamburi Orfeo
 Tedeschi-Toschi
 Amedeo
 Terruso Saverio
 Tommasi-Feroni
 Riccardo
 Treccani Ernesto
 Valadon
 Vespignani Renzo



Franz Borghese
Ingegnere e signora
 olio su tela 50 x 70 cm



Franco Fortunato
Il cercatore del tempo
 olio su tela cm 60 x 80

Opere grafiche a partire da L. 70.000
Pagamenti rateali e personalizzati
In foto opere degli artisti:

Regalare, o regalarsi,
 un'opera d'arte,
 è un gesto importante
 verso la cultura,
 verso il progresso
 del pensiero umano,
 un gesto d'amore
 verso la bellezza.

Uno sguardo di fiducia
 verso il futuro.

R.U.

Helios
 GALLERIA D'ARTE
 MODERNA E
 CONTEMPORANEA

INVITO ALL'ARTE

FRASCATI
 CENTRO STORICO
 VIA CAIROLI, 35
 TEL. 06.94015021
 FAX 06.94289366

VASTO ASSORTIMENTO DI ANTICHE
 STAMPE DA COLLEZIONE E
 DA ARREDAMENTO

REGALARTTE

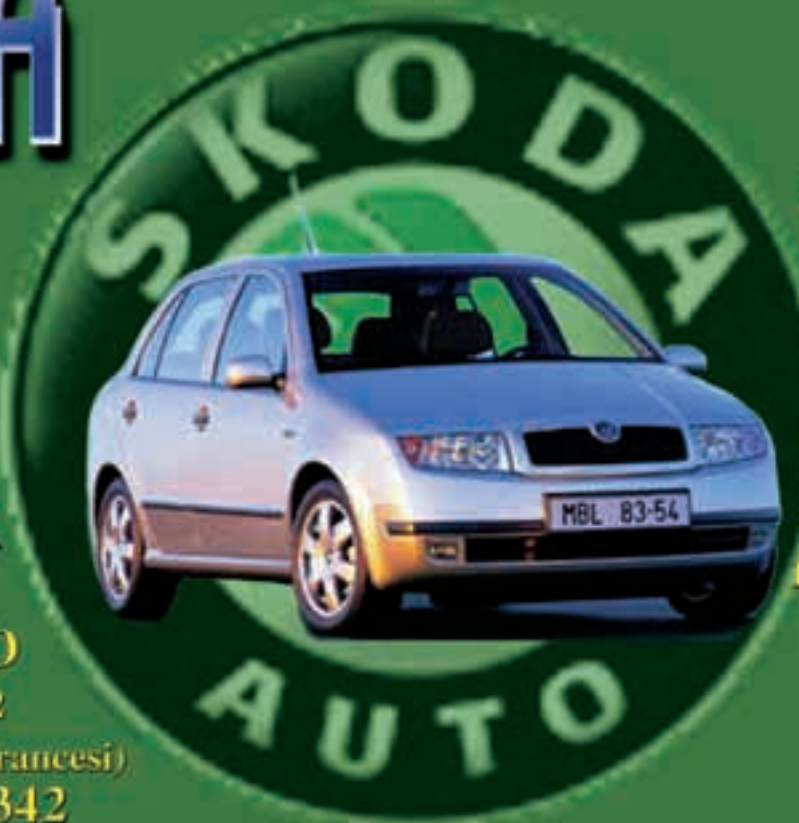
CREATIVE PARTNERS - www.dream.com.it

Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani!
 15.000 copie distribuite. Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
 tel 0694789071 / 069485336 / 069486821 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

FABIA

il nuovo corso della ŠKODA

**Il Salone
 del Centro
 Assistenza
 ŠKODA**



vendita
 auto nuove ed usate
 ricambi originali
 installazione
 climatizzatori
DIAVIA
 hifi-car
 antifurti elettronici,
 meccanici, satellitari

CIAMPINO
 Via Palermo, 2
 (zona Via Mura dei Francesi)
 Tel. 06.79350342

l'auto del futuro



GRUPPO VOLKSWAGEN